



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 18 MAGGIO 2026

Resoconto della seduta n. 20/2026

L'anno DUEMILAVENTISEI (2026) addì DICIOOTTO (18) del mese di MAGGIO, alle ore 15:17, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	NO
ABRATE MARTINO		NO	GUALDI MATTIA	NO
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		NO	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 29/2026

Proposta n. 1854/2026

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA SEDUTA

Relatore: Presidente

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 13/2026

Proposta n. 1515/2026

Oggetto: LEGGE 26 GENNAIO 2026, N. 14 - ISTITUZIONE DELLA TARIFFA PER IL RILASCIO DELL'ATTESTAZIONE DI INUTILIZZABILITÀ E AUTORIZZAZIONE ALLA DEMOLIZIONE DI VEICOLI SOTTOPOSTI A FERMO FISCALE (ART. 3, C. 4, LEGGE N. 14/2026) - SERVIZIO A DOMANDA INDIVIDUALE.

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 7/2026

Proposta n. 5100/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI E PULITANO' (FDI) AVENTE OGGETTO: CIRCOLO CULTURALE DI OPHELIA

Data Presentazione Istanza: 24/11/2025

Relatore: ZANCA PAOLO

Discussa con esito **TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 54/2026

Proposta n. 3467/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: SICUREZZA STRADALE VIA EMILIA OVEST/CITTANOVA

Data Presentazione Istanza: 12/09/2025

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 29/2026

Proposta n. 4947/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: FIDANZA, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, GUALDI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - PARISI (MODENA CIVICA) BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - AVENTE OGGETTO: TUTELA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE E RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE SERVIZI

Data Presentazione Istanza: 21/11/2025

Primo Firmatario: Fidanza

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 30/2026

Proposta n. 5570/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI, ROSSINI, PULITANO', BARANI, FRANCO, DONDI (FDI) AVENTE OGGETTO: PREDISPOSIZIONE DI UN MANUALE OPERATIVO AVENTE NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RILASCIO DI SPRAY URTICANTE E CONSEGUENTE DIFFUSIONE ALLA CITTADINANZA

Data Presentazione Istanza: 03/12/2025

Primo Firmatario: Negrini

Discussa con esito **RESPINTA**

7 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 30/2026

Proposta n. 1885/2026

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SU QUANTO ACCADUTO SABATO 16/05/2026 NEL CENTRO STORICO DI MODENA E INTERVENTO DELL' ONOREVOLE ANTONIO TAJANI

Relatore: Presidente

8 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 31/2026

Proposta n. 1886/2026

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU QUANTO ACCADUTO SABATO 16/05/2026 NEL CENTRO STORICO DI MODENA E SEGUENTI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI SUL FATTO

Relatore: Sindaco

PROPOSTA N. 1854/2026 APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA SEDUTA.....	5
PROPOSTA N. 1515/2026 LEGGE 26 GENNAIO 2026, N. 14 - ISTITUZIONE DELLA TARIFFA PER IL RILASCIO DELL'ATTESTAZIONE DI INUTILIZZABILITÀ E AUTORIZZAZIONE ALLA DEMOLIZIONE DI VEICOLI SOTTOPOSTI A FERMO FISCALE (ART. 3, C. 4, LEGGE N. 14/2026) - SERVIZIO A DOMANDA INDIVIDUALE...	7
PROPOSTA N. 5100/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI E PULITANO' (FDI) AVENTE OGGETTO: CIRCOLO CULTURALE DI OPHELIA.....	10
PROPOSTA N. 3467/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: SICUREZZA STRADALE VIA EMILIA OVEST/CITTANOVA (PRESENTATA IL 12/09/2025) PRIMO FIRMATARIO PARISI KATIA - PROT. GEN. N. 358424/2025.....	12
PROPOSTA N. 4947/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: FIDANZA, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, GUALDI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - PARISI (MODENA CIVICA) BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - AVENTE OGGETTO: TUTELA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE E RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE SERVIZI.....	17
PROPOSTA N. 5570/202 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI, ROSSINI, PULITANO', BARANI, FRANCO, DONDI (FDI) AVENTE OGGETTO: PREDISPOSIZIONE DI UN MANUALE OPERATIVO AVENTE NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RILASCIO DI SPRAY URTICANTE E CONSEGUENTE DIFFUSIONE ALLA CITTADINANZA.....	29
PROPOSTA N. 1885/2026 COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SU QUANTO ACCADUTO SABATO 16/05/2026 NEL CENTRO STORICO DI MODENA E INTERVENTO DELL' ONOREVOLE ANTONIO TAJANI.....	34
PROPOSTA N. 1886/2026 COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU QUANTO ACCADUTO SABATO 16/05/2026 NEL CENTRO STORICO DI MODENA E SEGUENTI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI SUL FATTO.....	38

PROPOSTA N. 1854/2026 APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA SEDUTA

Il PRESIDENTE: “Allora, buon pomeriggio a tutti e a tutte. Invito i Consiglieri che sono già arrivati a darsi a ritirare la tessera, così possiamo iniziare. Darò alcune indicazioni generali. Allora, siamo pronti? Possiamo iniziare il Consiglio del 18/05/2026 direttamente con l'appello e per questo do la parola al Segretario. Prego”.

Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere alla chiama dell'appello per la verifica del numero legale.

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Lenzini, Mazzi, Modena, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Tutti ci siamo dati presenti. Chiudiamo la verifica. Siamo presenti in 21, abbiamo il numero legale, possiamo iniziare con il solito mio richiamo. Siamo alla seduta 2620 del 18/05/2026. Ai sensi dell'articolo 36 del regolamento del Consiglio Comunale, affido ai Consiglieri Parisi, Pulitanò e Fanti l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, coadiuvare la Presidenza, mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dal computer per non arricchire di disturbo ai lavori. Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'aula, di firmare, nell'apposito foglio presente l'uscita. Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. Ai sensi dell'normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di riprese audiovisive ritrasmesse in diretta sul sito inter del Comune di Modena. infine ricordo che, ai sensi del comma 2 articolo 68 del TUEL, gli amministratori, di cui all'articolo 77 comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'amministratore o dei parenti o affini sino al quarto grado. Inoltre, ricordo di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione. Prima di iniziare ufficialmente, cioè addentrandoci nel merito della delibera e poi delle due interrogazioni, ricordo e comunico a tutti un po' come sarà organizzato questo Consiglio, già condiviso con la Capigruppo: come probabilmente saprete, interverrà in Consiglio anche l'Onorevole Antonio Tajani, Ministro degli Esteri, che è in visita per i noti fatti di sabato a Modena, alla Prefettura di Modena, e andrà successivamente anche presso gli ospedali di Modena e di Bologna. È stato chiesto, ha aderito all'invito, quindi interverrà in Consiglio intorno - gli orari sono indicativi - alle 17:45. Quindi, questo significa, come abbiamo concordato in Capigruppo, che fino a quell'orario ci occuperemo dei lavori, come normalmente calendarizzati, e quindi la delibera, sulla tariffa, le interrogazioni e, se ci sarà ancora tempo, cominceremo a trattare le mozioni in ordine di convocazione. Intorno alle 17:30 – 17:40 sospendiamo il Consiglio in attesa che arrivi il Vicepremier. Ci prepariamo e, all'arrivo del Vicepremier, si passerà a trattare quello che abbiamo già condiviso in Capigruppo, cioè le comunicazioni del Sindaco in ordine agli avvenimenti di sabato scorso. Probabilmente, visto il tempo non infinito che l'Onorevole Tajani potrà dedicare a Modena e al Consiglio Comunale, faremo intervenire prima l'Onorevole Tajani, poi il Sindaco e poi, come concordato nella Capigruppo, ci sarà un dibattito con il contributo di ogni gruppo che vorrà partecipare - un

intervento per gruppo di dieci minuti sulle comunicazioni e, a questo punto, aggiungo anche, se credono, su quanto detto nell'intervento dell'onorevole Tajani. Questa è un po' la giornata di oggi, che indicativamente dovrebbe svolgersi così. I tempi sono indicativi”.

**PROPOSTA N. 1515/2026 LEGGE 26 GENNAIO 2026, N. 14 - ISTITUZIONE DELLA
TARIFFA PER IL RILASCIO DELL'ATTESTAZIONE DI INUTILIZZABILITÀ E
AUTORIZZAZIONE ALLA DEMOLIZIONE DI VEICOLI SOTTOPOSTI A FERMO
FISCALE (ART. 3, C. 4, LEGGE N. 14/2026) - SERVIZIO A DOMANDA
INDIVIDUALE**

Il PRESIDENTE: “Quindi, ciò detto, cominciamo nella trattazione degli argomenti oggetto della iniziale convocazione e quindi ci occupiamo della proposta di delibera numero 1515 del 2026 ad oggetto “Legge 26 gennaio 2026, n. 14 - istituzione della tariffa per il rilascio dell'attestazione di inutilizzabilità e autorizzazione alla demolizione di veicoli sottoposti a fermo fiscale - articolo 3 comma 4 della legge 14 del 2026 - servizio a domanda individuale”. La delibera è stata istruita e licenziata dalla Commissione. Do la parola all'Assessora Camporota per l'illustrazione. Prego Assessora”.

L'assessora CAMPOROTA: “Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti e a tutte. Mi consenta anche in questa sede di manifestare la piena solidarietà e vicinanza ai feriti, ai loro familiari e naturalmente il pieno apprezzamento per i cittadini che sono intervenuti a sostegno. È un pomeriggio terribile. La delibera, l'ha ricordato lei, è stata licenziata senza modifiche nella Commissione Consiliare della settimana scorsa rapidamente per condividerne il contenuto. La necessità di questa delibera deriva dall'entrata in vigore della legge 14/2026, entrata in vigore dal 20/02/2026, e da allora, per poter procedere con la radiazione del veicolo gravato da fermo amministrativo, è necessario che la richiesta di radiazione sia corredata dall'attestazione di inutilizzabilità. Tale attestazione deve essere allegata all'istanza di cancellazione del veicolo dal Pubblico Registro Automobilistico e dall'Archivio Nazionale Veicoli. La nuova disciplina introdotta, appunto, con la Legge 14 del 2026 prevede ora espressamente che il rilascio dell'attestazione di inutilizzabilità sia inserito tra i servizi a domanda individuale e che la sua competenza sia attribuita agli uffici della Polizia Locale, ovvero all'ufficio individuato dall'ente proprietario della strada o dal Comune. Questo significa che l'ente locale è formalmente destinatario della richiesta e titolare dell'azione amministrativa per l'accertamento e la certificazione dello stato di fatto del veicolo. Il procedimento pratico può essere descritto sinteticamente come segue. C'è una presentazione della richiesta da parte del proprietario intestatario di chi ne ha titolo, presentata all'ufficio competente del Comune, Polizia Locale o altro ufficio designato con l'indicazione del veicolo, della sua ubicazione in area privata e della manifesta non idoneità alla circolazione o all'uso normale. È opportuno allegare elementi probatori, quali attestazioni tecniche che comprovino l'inutilizzabilità del mezzo. Un accertamento da parte dell'ente: l'ufficio comunale competente effettua un sopralluogo e una verifica tecnico-amministrativa delle condizioni del veicolo. L'accertamento può essere supportato da relazione dell'ufficio tecnico, da perizia tecnica specializzata, volta a verificare che il veicolo non sia riparabile se non con costi sproporzionati o che presenti un livello di degrado tale da prescindere da qualsiasi idoneità all'uso. Rilascio dell'attestazione di inutilizzabilità in caso di esito positivo dell'accertamento: viene rilasciata un'attestazione di inutilizzabilità del veicolo fuori uso ai fini della rottamazione. Documento che formalizza l'impossibilità di ulteriore utilizzo e costituisce elemento imprescindibile per gli atti successivi di rottamazione e cancellazione dal PRA. L'ente può prevedere, ai sensi della normativa, l'applicazione di una tariffa per il servizio nel rispetto dell'equilibrio economico-finanziario. Ed è quello che noi abbiamo proposto. L'attestazione produce un effetto amministrativo rilevante, perché da un lato abilita il proprietario a richiedere la cancellazione dal PRA e il conferimento del veicolo a un centro di raccolta o demolizione autorizzato, anche in presenza di fermo amministrativo, superando precedenti ostacoli burocratici e dall'altro costituisce titolo per la riscossione dei veicoli fuori uso nell'ambito delle filiere ambientali autorizzate. Occorre sottolineare che l'inerzia dell'Amministrazione nell'espletare il servizio nei termini e con le modalità previste può esporre

l'ente a rilievi di legittimità, qualora venga ingiustificatamente negata o ritardata la certificazione, fermo restando il rispetto dei principi di proporzionalità e di buon andamento dell'azione amministrativa. Quindi, riassumendo, rilascio dell'attestato di non utilizzabilità di un veicolo fuori uso che staziona in area privata, non è più una prassi residuale o sbrigativamente autodichiarata, ma assume un quadro procedurale chiaro e formalizzato, c'è una richiesta documentale, un sopralluogo con accertamento tecnico-amministrativo, emissione dell'attestazione da parte dell'Ufficio Comunale competente e successivo utilizzo di tale documento per la rottamazione e cancellazione dal PRA. con l'individuazione, così come è stato approfondito in sede di Commissione, di una tariffa che è stata fissata in 100 euro per ogni singola istanza, che sono comprensivi di diritti di segreteria e struttura Polizia Locale e accertamento dello stato del veicolo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Apriamo il dibattito. Invito i Consiglieri a prenotarsi. Non vedo nessuno, niente, tutto liscio. Manicardi, prego”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente, grazie anche all'Assessore per l'illustrazione della delibera. In Commissione si è approfondito anche con diverse domande su quelle che possono essere alcune caratteristiche dietro all'introduzione di questo servizio a domanda individuale, quindi come prima introduzione giustamente viene portato all'attenzione del Consiglio Comunale, poi sarà un servizio che, come gli altri servizi a domande individuali, seguirà l'iter che la Giunta gli darà, insomma, in base anche a quelle che saranno le esigenze. Quello che è importante dire è che con questo servizio, che comunque si richiama a una norma, quindi non è puramente una volontà, ma è anche una necessità, quella di adeguare alcune situazioni, porta in ogni caso a migliorare quella che è, anche dal lato cittadino una situazione che poteva essere nel tempo complicata, ovvero quando vi sono dei gravi casi di morosità, ovvero non si pagano determinate situazioni fiscali, vedersi comunque, non potendo rottamare in quanto in fermo amministrativo il proprio veicolo, vedere maturare ulteriormente questa imposta e quindi di fatto pagare anche qualcosa per cui non si può usufruire. Quindi, da questo punto di vista, è un servizio – crediamo - nonostante si tratti di una situazione dove, comunque, vi è una situazione debitoria, pertanto non è qualcosa puramente limpido e pulito, ma appunto un problema esiste. Però la vicinanza anche al cittadino debitore di non vedersi aumentare situazioni già a rischio alto. Quindi, sicuramente è un servizio di domanda individuale che opportunamente andiamo a inserire e che migliorerà la situazione per diversi cittadini modenesi”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Prego Consigliere Bertoldi.

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno a tutti, grazie Presidente. Possiamo dire che questa norma, che è una norma che ha emanato, che ha voluto il Governo, è una norma di buonsenso che permette finalmente di risolvere un problema, ovvero quello delle auto abbandonate, spesso auto oramai inservibili, che facevano foggia di loro stesse nelle strade dei nostri Comuni. Nonostante spesso i cittadini si lamentassero delle presenze di queste auto, che occupavano tra l'altro anche dei posti auto importanti per i residenti, finalmente oggi si viene a capo di un problema. Ovviamente la nostra Amministrazione ha accolto questa proposta nazionale, l'ha adattata a discendere sul nostro territorio con un regolamento che mi sembra ben costruito. Quindi, è una buona idea che era richiesta da molto tempo e questa proposta, questa delibera noi la voteremo convintamente e sicuramente facciamo un favore a tanti cittadini. grazie.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Verifichiamo se ci sono altre richieste di intervento sulla delibera. Mi pare proprio di no. L'Assessore vuole aggiungere qualcosa? No. Chiudiamo il dibattito. Dichiarazioni di voto eventuali, se credete? Mi sembra di no. Quindi, possiamo passare direttamente al voto. Mettiamo in votazione la proposta di delibera 1515 del 2026, oggetto: “Legge 26 gennaio 2026, n. 14 - istituzione della tariffa per il rilascio dell'attestazione di inutilizzabilità e

autorizzazione alla demolizione di veicoli sottoposti a fermo fiscale - servizio a domanda individuale”. Apriamo le operazioni di voto. No, Branca è uscito, grazie Barani. Ballestrazzi è uscito, sfilategli la tessera.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 1515/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Connola, Dondi, Franco, Giordano, Gualdi, ed il sindaco Mezzetti

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo le operazioni di voto. Presenti in aula 25, votanti 25, favorevoli 25, contrari e astenuti nessuno. La delibera è approvata. Mettiamo ora in votazione l'immediata eseguibilità, sempre della delibera 1515 del 2026. Apriamo le operazioni di voto. Dunque, forse Giacobazzi? No, chi c'è? Mazzi, grazie. E Fanti? Abbiamo fatto la doppia votazione, chiudiamo l'operazione di voto.

Infine il PRESIDENTE, al fine di attivare il procedimento di cui all'oggetto della presente deliberazione nel minor tempo possibile ed incrementando, di conseguenza, l'efficacia dell'azione amministrativa e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giacobazzi, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Connola, Dondi, Franco, Giordano, Gualdi, Mazzi ed il sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Presenti in aula 24, votanti 24, favorevoli 24, contrari o astenuti nessuno. Anche l'immediata eseguibilità passa ed è accordata la delibera”.

**PROPOSTA N. 5100/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
NEGRINI E PULITANO' (FDI) AVENTE OGGETTO: CIRCOLO CULTURALE DI
OPHELIA**

Il PRESIDENTE: “Possiamo continuare, come detto, i nostri lavori e ci occupiamo delle interrogazioni. È arrivato anche il Consigliere Capogruppo Negrini. Ci occupiamo appunto della 5100 del 2025. È un'interrogazione presentata dai Consiglieri Negrini e Pulitano, prima firma del Consigliere Negrini ad oggetto Circolo Culturale di Ophelia. Invito il Consigliere primo firmatario Negrini a illustrare l'interrogazione”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. L'interrogazione avente oggetto Circolo Culturale di Ophelia, premesso che: in via Mazzoni 27/b risulta essere attivo il Circolo Culturale di Ophelia, “The Soul African Food”. Considerato che: tale esercizio commerciale risulta essere stato più volte segnalato a causa della presenza di soggetti dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti oltre a essere stato luogo di molteplici episodi anch'essi segnalati dai residenti in termini di schiamazzi, risse, degrado; non risulta essere chiara l'attività svolta all'interno delle mura del circolo culturale e quali siano le modalità di accesso allo stesso. Tutto ciò premesso, considerato e rilevato, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere che tipologie di autorizzazioni sono state rilasciate al circolo culturale in oggetto. Quale sia la modalità di accesso. Quali siano le attività che si svolgono all'interno. Se risultano segnalazioni su attività non regolari o episodi specifici attribuibili al sopra descritto luogo, se sì quanti e che tipologie di interventi sono stati impiegati. Chi risulta essere il proprietario dell'esercizio commerciale. - Chi risulta essere il proprietario delle mura che ospitano il circolo. Risultano essere stati eseguiti controlli della Polizia Locale atti a verificare la regolare gestione e il rispetto delle norme vigenti? Se sì quando e cosa è stato rilevato? Risulta essere presente un elenco di iscritti al circolo? Se sì, quanti risultano essere gli iscritti, di che nazionalità e cosa prevede la partecipazione attiva alle attività del circolo? Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. La parola all'Assessore Zanca per la risposta”.

L'assessore ZANCA: “Grazie Presidente. Io andrò per punti, chiaramente. Il Circolo Culturale Ophelia è un ente non commerciale affiliato a Entes, situato in via Mazzoni 27b, che l'11/04/2025 comunica al SUAP, tramite la rappresentante del Circolo, l'inizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande riservate ai soci. Alla pratica d'inizio attività di somministrazione ai soci viene allegato lo statuto, come prevede, che all'articolo 3 comma 4 riporta: “Per accedere all'associazione è necessario presentare una domanda alla cui accettazione completa il processo di ammissione e, per quanto riguarda le attività che si svolgono all'interno, queste vengono identificate dallo statuto all'articolo 2 comma 4 nel seguente modo: attività ricreative, educative, culturali e solidaristiche. Questa è la definizione. L'atto costitutivo del circolo riporta sette nominativi dei soci fondatori, tre nati in Ghana, tre in Italia e uno in Nigeria. Il Libro Soci invece non è un atto che si deposita presso gli uffici esterni, ma deve essere conservato presso la sede legale dell'ente. Circa la proprietà dei muri, visto che ci viene richiesta, dove viene svolta l'attività, l'ufficio toponomastica, su nostra richiesta, ha effettuato una visura catastale dalla quale emerge il nominativo di un soggetto privato. Faccio presente che i soggetti privati, i nominativi sono tutelati dalla privacy e quindi, se uno vuole accedere, fa un accesso, diventa poi responsabile dell'utilizzo dei dati previsti dalla privacy. Però, chiaramente, la scelta è precisa in materia. Io registro alla segnalazione di un cittadino che concerne prevalentemente una possibile attività di spaccio e di sostanze stupefacenti. Il soggetto lamenta la presenza di diversi personaggi che gravitano in via Mazzoni nei pressi dell'esercizio, persone che stazionano senza fare apparentemente nulla e probabili acquirenti. Il cittadino è stato ricevuto dall'Assessore Camporota il 23/04/2026 alla presenza di un funzionario della Polizia Locale, che ci riferisce che il nucleo preposto per questo tipo di attività è già in stretto contatto con il segnalante e

che sono stati intensificati i passaggi della pattuglia di zona. Il cittadino ha anche contatti con la Polizia di Stato e i Carabinieri che sono già al corrente della situazione. Per quanto riguarda l'attività economica, il 24/03/2026, durante il servizio Alto Impatto svolto tra operatori di Polizia di Stato, Guardie di Finanza, Carabinieri e Polizia Locale, gli agenti delle suddette forze si sono recati presso il circolo in oggetto, rilevando condizioni igieniche precarie, di cui è stata informata l'ASL per le valutazioni di competenza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Non vedo nessun'altra richiesta, quindi cedo di nuovo la parola all'interrogante. Prego Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Allora, la risposta parzialmente ci soddisfa, nel senso che la verifica del fatto che ci siano delle problematiche, è stato appurato che si sia parlato con il cittadino che è in contatto con la Polizia Locale e con l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato è stato appurato. Questa è la parte che ci soddisfa. La parte che non ci soddisfa è relativa alla questione del fatto che comunque ci sia evidentemente qualcosa che non funziona all'interno di quel circolo. Perché lo diciamo? Perché innanzitutto c'era una stretta correlazione tra quel circolo e altri circoli che sono già stati chiusi in città, tra l'altro aventi come soggetto principale, la stessa persona che risulta essere presidente, se così lo possiamo chiamare, di quelle attività culturali, sempre che lo spazio rientri, stranamente, nelle attività culturali, ma tutto può succedere in questo mondo. Per quello che riguarda invece la dinamica di quel circolo, che dal nostro punto di vista deve essere attenzionato, verificato fino in fondo e soprattutto constatato, quelle che rientrano nel modus di dire “attività culturali”, perché crediamo che in città problematiche su quelli che sono circoli culturali che poi in realtà fanno attività di vario tipo, molti dei quali al limite con la regolarità che stiamo attenzionando a più riprese, tra cui quello del Circolo Ophelia. Noi crediamo che ci siano delle dinamiche che non sono chiare, ma soprattutto crediamo che non sia minimamente possibile procedere in quelli che sono territori grigi dove non si comprende che cosa accade, a maggior ragione quando c'è segnalazione anche tramite dinamiche riprodotte in audio, video, in foto, che credo che abbiate anche voi, che auspico che anche l'Amministrazione abbia per fare le valutazioni corrette su quello che è il reale rispetto delle regole che sta mantenendo questo circolo, che dal nostro punto di vista non lo sta facendo. Motivo per il quale noi procederemo comunque a fare un'informativa che manderemo a tutti gli organi preposti, per di più ci interfaceremo con l'USL, sollecitando quelli che sono i controlli e le verifiche, a maggior ragione in questo periodo storico dove è bene avere un controllo e verifica di quello che accade in città, proprio perché quel circolo è un circolo che rientra in una dinamica di altri circoli che rimangono sempre nel chiaroscuro di quelle che sono attività lecite o non lecite. Noi nel chiaroscuro non ci vogliamo più rimanere, motivo per il quale, al netto della risposta che parzialmente, come ho detto, ci soddisfa, continueremo a fare l'attività su questo circolo e su altri. Questo lo segnaleremo non solo agli organi, alle altre forze di polizia, ma lo segnaleremo anche all'USL direttamente. Faremo l'accesso agli atti per avere quel nominativo che, giustamente, non ci aspettavamo che arrivasse oggi, ma ci occuperemo di reperire, perché un'attività che c'è in città è quella di utilizzare dei presunti circoli culturali per avere degli spazi per fare tutt'altra attività. E questa cosa, francamente, ha stancato. Motivo per il quale noi, al netto della risposta, anche sul Circolo Culturale Ophelia, ma su altri circoli che stiamo attenzionando con le indagini del caso, procederemo per chiedere un intervento, volto innanzitutto a comprendere che cosa succede e, quando è stato compreso, se è necessario chiudere quel circolo, perché dal nostro punto di vista è necessario chiudere quel circolo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie all'interrogante. Ora, ho richiamato l'Assessore Guerzoni che sta arrivando, che è uscito un attimo che l'hanno chiamato, quindi possiamo trattare tra trenta secondi”.

**PROPOSTA N. 3467/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: SICUREZZA STRADALE VIA
EMILIA OVEST/CITTANOVA (PRESENTATA IL 12/09/2025) PRIMO FIRMATARIO
PARISI KATIA - PROT. GEN. N. 358424/2025**

Il PRESIDENTE: “Per l'interrogazione si può preparare la Consigliera Katia Parisi perché ci occuperemo appunto della proposta numero 3467, l'interrogazione del 2025 - eccolo qui, c'è l'Assessore, grazie - che ha ad oggetto “Sicurezza Stradale via Emilia Ovest/Cittanova”. Prego Consigliera Parisi per l'illustrazione”.

La consigliera PARISI: “Grazie Presidente. Premesso che: il 23/07/2025 si è verificato un tragico incidente frontale in via Emilia Ovest, all'altezza della frazione di Cittanova, che ha causato la morte di una giovane donna di 32 anni; l'incidente è avvenuto in un tratto in cui il sorpasso era vietato, ma la segnaletica orizzontale non era stata ripristinata dopo lavori di asfaltatura, circostanza che ha contribuito in modo determinante alla dinamica del sinistro; il 29/08/2025, nei pressi del centro commerciale “Grande Emilia”, un pedone è stato investito lungo via Emilia Ovest, riportando gravi conseguenze e sollevando nuovamente l'allarme sulla pericolosità del tratto e soprattutto per i pedoni; il 30/08/2025, all'incrocio tra strada Pederzona e via Viazza di Cittanova, un motociclista è rimasto ferito in seguito a un altro grave scontro con un'autovettura; i cittadini e i comitati di Cittanova hanno più volte denunciato criticità legate all'eccessiva velocità, alla segnaletica carente, alla scarsa sicurezza degli attraversamenti pedonali e alla mancanza di interventi strutturali, senza ottenere risposte né azioni concrete. Si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere: quali siano stati i tempi di riposizionamento della segnaletica orizzontale dopo i lavori di asfaltatura effettuati prima del 23/07/2025; quali misure si intendano adottare per garantire la sicurezza dei pedoni in prossimità del centro commerciale “Grande Emilia” e lungo tutto il tratto urbano di via Emilia Ovest, compresa la frazione di Cittanova; se l'Amministrazione intenda potenziare l'illuminazione pubblica nei tratti particolarmente pericolosi di via Emilia Ovest, con particolare riferimento a quelli menzionati in premessa; quali interventi siano previsti per mettere in sicurezza incroci critici come quello tra strada Pederzona e via Viazza, teatro dell'incidente del 30/08/2025; se sia stato pianificato un incontro pubblico con i cittadini e i comitati della frazione di Cittanova, più volte richiesto dagli stessi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. Assessore Guerzoni per la risposta”.

L'assessore GUERZONI: “Buon pomeriggio a tutte e tutti. Grazie Presidente. Per rispondere alle domande della Consigliera Parisi è stato necessario chiedere dati non solo ai nostri uffici comunali e alla Polizia Locale, quindi Ambiente, Mobilità e Polizia Locale, ma anche e soprattutto alla società ANAS che ha la competenza sul tratto dell'infrastruttura oggetto dell'interrogazione. Io voglio iniziare, però, dicendo che sono assolutamente condivisibili le preoccupazioni della Consigliera interrogante rispetto alla sicurezza stradale inerente alla frazione di Cittanova che si affaccia sul tratto di via Emilia Ovest. L'incolumità degli utenti della strada è una priorità assoluta. La sensibilità verso questo tema deve essere - e io credo proprio che lo sia - comune a tutte le rappresentanze politiche ed istituzionali a qualunque livello: locale, regionale e nazionale. Gli incidenti che coinvolgono in maniera violenta le persone, a partire dai pedoni, sono eventi a cui nessuno può reggere con indifferenza. Per la sicurezza stradale tutti possiamo fare qualcosa perché tutti sono parte in causa. Quando siamo utenti della strada, tutti, dobbiamo rispettare i limiti, la corretta circolazione e il Codice della Strada. Quando siamo amministratori pubblici, serve la collaborazione tra istituzioni, enti, gestori, forze dell'ordine, mettendo in campo azioni e attività utili ad una mobilità sicura ed efficiente per tutti. A fronte dei controlli, in generale, ma nello specifico anche dell'interrogazione, è fondamentale in quel tipo di contesto e riporta ora un estratto

dell'attività della nostra Polizia Locale nel tratto stradale di interesse. Nell'anno 2025, totale di 19 posti di controllo stradale, di cui 2 con apposita strumentazione di rilevamento della velocità e 4 posti di controllo specifici sull'autotrasporto, lì nella zona citata dall'interrogazione. Nell'anno 2026, già un totale di 23 posti di controllo stradali, di cui 5 specifici sull'autotrasporto. Complessivamente, quindi, sul tratto oggetto sono stati 41 i posti di controllo stradale attuati dalla Polizia Locale di competenza. Il tratto di via Emilia Ovest oggetto di interrogazione è appunto di competenza ANAS che ha effettuato sia i lavori di asfaltatura sia la segnaletica. ANAS ci ha comunicato che - lo cito - alla data del 23/07/2025 erano in corso i lavori di asfaltatura, che sono stati ultimati il 14/08/2025. Conseguentemente, sempre in quel periodo, la segnaletica orizzontale è stata realizzata nei termini contrattuali e durante i lavori ANAS ha posto i necessari cartelli, segnaletica e rifacimento. Il punto dove è avvenuto l'incidente che ha coinvolto un pedone sul tratto di competenze del Comune di Modena è dotato di semaforo pedonale a chiamata che consente il raggiungimento del centro commerciale e delle fermate del trasporto pubblico locale. Il semaforo pedonale è senza dubbio un elemento di sicurezza indubbia per i pedoni e anche di calmierazione della velocità del tratto. Mentre il tratto di via Emilia Ovest che comprende la frazione di Cittanova è competenza di ANAS e, purtroppo o per fortuna, a seconda della collaborazione, ogni richiesta di valutazione di interventi di messa in sicurezza su strade deve essere da loro valutata e autorizzata. Ad esempio, cosa che abbiamo provato a fare varie volte, avanzare ipotesi di realizzare marciapiedi o altre opere connesse su sollecitazioni del Comune che comportano modifiche strutturali all'infrastruttura stradale o alla carreggiata, secondo il Codice, sono sempre di competenza dell'ente proprietario della strada. Per quanto riguarda l'intersezione tra Pederzona e Piazza di Cittanova Sud, è stata verificata nei mesi passati la presenza della corretta segnaletica orizzontale e verticale di stop. Aggiungo però che è previsto, proprio nell'intervento di questa primavera, con le temperature più alte ma direi che ci siamo, un ripasso generale della segnaletica esistente e con predominanza sui sensi di stop e dei pedonali. È molto importante ricordare che tutta via Pederzona, è soggetta ai limiti di velocità pari ai 50 all'ora, installato data la presenza delle cave e quindi di possibili manovre da parte di mezzi pesanti. Il Settore Ambiente che cura il contratto di illuminazione pubblica ci ha riferito che al momento non sono previsti interventi di potenziamento dell'illuminazione nel tratto di competenza ANAS, ma sono invece previsti nella gara dell'illuminazione pubblica alcuni importanti investimenti nella zona dell'intero intorno delle frazioni - Marzaglia e Cittanova - che dovranno essere realizzati dal concessionario selezionato dalla procedura pubblica, quando ovviamente ce ne saranno le condizioni. Faccio un esempio: un impianto di attraversamento dedicato in strada Marzaglia, in intersezione proprio con la Pomposiana citata dall'interrogazione. In generale, sempre sul fronte dell'illuminazione pubblica, a servizio della sicurezza dei pedoni, sull'asse molto trafficato di via Emilia Ovest, ricordo che tra il 20 e il 21 è stato realizzato un impianto dedicato all'attraversamento sul fronte Maserati. Infine, sono stato personalmente a Cittanova ad incontrare alcuni cittadini residenti - alcuni di loro referenti del controllo di vicinato, altri semplici residenti - nella data del 17/02/2026. Durante quell'incontro abbiamo fatto più di un sopralluogo, oltre a fermarci ad ascoltare le loro richieste, e abbiamo condiviso diverse segnalazioni problematiche, non solo di mobilità, anzi decisamente oltre il tema della mobilità. Una proposta concreta che abbiamo colto da loro è quella di un'installazione, ad esempio, di un cartello segnalatore di velocità, che è un elemento di segnaletica, quindi fattibile, di dissuasione lungo l'asse di via Emilia Ovest, magari sfruttando un tratto di banchina più ampia. Ovviamente su questo gli uffici si sono mossi, serve l'ok di ANAS per fare questo intervento e credo che il nostro dialogo con l'ente di proprietà e di responsabilità della strada possa portare a discreti frutti nel breve periodo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Vedo Manicardi prenotato”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza e intervengo io”.

IL PRESIDENTE: “Prego.

Il consigliere MANICARDI: “Ringrazio la collega e concittadina Parisi per aver portato all'attenzione di quest'aula una situazione che purtroppo non è solo degli ultimi tempi, ma è duratura nel tempo e pertanto è bene che, come ha ben detto nella sua risposta l'Assessore, ci sia un proficuo dialogo con la proprietà di quel tratto di strada perché vengano risolti. Questo, però, ci fa riflettere qui, quindi, un po' di insoddisfazione, non tanto nella risposta ma nella situazione concreta, perché è chiaro che, quando un dialogo di questo tipo porta a dover ridiscutere le possibilità, prolungandole nel tempo, e questo porta poi chiaramente a un per chi abita in quel territorio, le cose non possono funzionare bene, quando funzionano chiaramente così. Quindi, da questo punto di vista, se da un lato è giusto pungolare l'Amministrazione perché continui a fare la propria attività per portare all'attenzione della proprietà le problematiche, dall'altro serve lavorare perché la proprietà faccia il suo, quindi la proprietà deve rendersi conto di quelle che sono le necessità di quel tratto che fortunatamente finora non ha portato a fatti irreversibili sul piano della cronaca, ma, ahimè, come cittadino cittanovese, insieme a tutti i miei compaesani, è una di quelle paure che ogni giorno abbiamo. Dicevo - dall'altro serve forse lavorare anche su quelle che sono le norme, che regolano la gestione di queste situazioni. Pertanto, è importante che chiunque sieda nei banchi giusti a Roma, opposizione e maggioranza in questo caso, faccia il suo perché si rendono più semplificate le gestioni di questi aspetti, perché altrimenti rischiano davvero - e quindi lo sconforto anche dei cittadini - di trasformarsi poi in grida al vento che nessuno davvero ascolta perché, anche laddove c'è un approfondito interesse dell'Amministrazione - lo diceva bene l'Assessore, è stato fatto un incontro, sono stati fatti dei sopralluoghi, anche molto interessanti sul piano del confronto - però poi si rischia che rimangano vuoti perché appunto chi ha davvero competenza non è lì ad ascoltare e poi non agisce. In questo, quindi, è importante approfondire due aspetti, credo. Il primo: quello di attuare definitivamente quello che era il Piano per la Viabilità una volta inaugurata la nuova rotatoria, altro grande, l'ha già citato l'Assessore, investimento avvenuto sul nostro territorio che permette la svolta verso Reggio in maniera più fluida ed efficace e sicura, ma doveva portare con sé alcune migliorie della viabilità della nostra frazione. Ad esempio, quello che è lo snodo di via Pomposiana su via Emilia, dove è chiaramente uno degli snodi più difficili e anche più pericolosi perché lì la strada è molto stretta, le macchine vanno veloci - questo ce lo dobbiamo dire - e il rischio è sempre alto. Così come quello che vi è sul lato della via a fianco al campo da calcio, via Guandalini, che è appunto un altro tratto dove nell'immissione da via Emilia verso via Guandalini avvengono spesso incidenti che citava anche la Consiglieria Parisi. Ne è successo uno che ha appunto fatto scaturire l'interrogazione. Ne sono successi diversi. Io ero presidente della Polisportiva che gestiva il campo da calcio che era lì. Le volte che ci trovavamo le auto dentro il campo purtroppo sono state numerose. Quindi, da questo punto di vista, è importante intervenire. Quindi, rivedere la viabilità come era previsto credo che serva, anche sulle strade che sono di competenza comunale. Quindi, su questo lato penso e spero sia presto convocato anche un incontro per ragionarci insieme. Dall'altro - e vado a chiudere - rendersi conto di come sono cambiate anche le attività commerciali sulla via Emilia, perché dove, e anche questo personalmente l'ho segnalato diverse volte, insieme a me la Consiglieria Parisi, perché, quando si tratta di Cittanova, si collabora spesso attivamente, è importante valorizzare quello che è l'attraversamento pedonale tra le due aree commerciali del paese, quindi della zona del Corletto, dove da un lato vi è il bar e presto un'altra attività - prima c'era un idraulico, adesso sta cambiando - dall'altro vi è un negozio per il fumo elettronico, poi c'è la toilettatura cani e, anche lì, un'altra attività che prima erano le bomboniere e adesso sta cambiando. Quindi, da questo punto di vista, sarà importante anche lì valorizzare o con delle isole pedonali o con dei semafori quell'attraversamento perché rischia di diventare molto pericoloso, come già si diceva. Quindi, da questo punto di vista, bene che ci sia l'interesse e l'impegno dell'Amministrazione a proseguire i ragionamenti per migliorare la vita ai cittanovesi. Speriamo che presto si svegli anche ANAS”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Altri? Mi pare di no. Sì, forse... Ah sì, infatti vedevo. Prego Barani”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore che ha sgomberato il campo su quelle che sono le competenze gestorie di un tratto di strada piuttosto che un altro; però approfitto quest'oggi, visto che è stato fatto emergere un tema sulla condizione, sulla situazione della viabilità di un tratto della viabilità modenese per fare una riflessione. Io ritengo che, al netto delle competenze - in questo caso ANAS - la situazione di Cittanova sia un po' la punta di un iceberg, perché Modena nei fatti, al di là poi delle belle parole spese dall'Assessore sui desiderata dell'Amministrazione verso i cittadini, Modena è nei fatti ostaggio di una carenza cronica e generalizzata di manutenzione stradale - buche, asfalti logori, tratti di strada di careggiata sprofondata, segnaletica orizzontale totalmente sbiadita, del tutto inesistente e illuminazione pubblica carente - tanto che la rete viaria di Modena - sfido chiunque a smentirmi - è praticamente ormai diventata un percorso a ostacoli per chiunque: motociclisti, automobilisti, pedoni. Vedete, a mio avviso, appunto al di là - ripeto - delle competenze, la sicurezza stradale la si fa con una manutenzione ordinaria costante, con un monitoraggio costante. Prima l'Assessore faceva riferimento al fatto che la segnaletica è stata ripristinata nei termini contrattuali, ma i termini contrattuali presuppongono un contratto firmato da entrambi. Se ad esempio questi termini contrattuali sono un po' troppo dilatati che possono magari creare il pericolo per i cittadini, un buon amministratore a mio avviso dice: “No, a me quel termine contrattuale non va bene, a mio avviso il cantiere deve essere più celere”, al di là delle norme applicative, si vedrà lo strumento, e quindi sollecito un termine contrattuale di adempimento più stringente, perché diversamente ci può scappare il morto, come poi purtroppo effettivamente succede. Quindi, noi non è che vogliamo dei tavoli di approfondimento o meno; noi vorremmo in senso lato i cantieri, ma i cantieri effettivamente e realmente efficienti e vogliamo che l'Amministrazione si prenda la responsabilità politica, poi, di quello che, vista la situazione che ho descritto a Modena, ma sfido chiunque a smentirmi, a meno che non voglia smentire se stesso, si assuma la responsabilità politica di quello che non fa. Perché? Perché chi governa questa città ha il dovere, al di là delle competenze, di garantire la sicurezza di tutti i cittadini che vanno a lavorare, che portano i propri figli a scuola oppure anche di quelli che ci vanno già giovani autonomamente. E quindi è sempre più necessario passare poi dalle parole ai fatti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barani. Altri? No. La parola all'Assessore. Ah sì, sono concentrato. Prego Consigliera Parisi, dopo farà l'intervento conclusivo”.

La consigliera PARISI: “Grazie Presidente. Ringrazio anche l'Assessore per la risposta e per l'impegno personale per quanto riguarda l'incontro che stato il 17/02 a Cittanova. Detto questo - i fatti ci obbligano a non considerare la questione chiusa. Da quando abbiamo depositato questa interrogazione su via Emilia Ovest, si sono registrati altri episodi gravi. Nel 12/04 scorso, tra Cittanova e Marzaglia, tre persone hanno perso la vita in un frontale con un camion cisterna. Il 03/05 altri due motociclisti sono rimasti feriti in uno scontro nei pressi del Grande Emilia. Questo non significa che l'Amministrazione non stia lavorando, significa che il problema è più grande e più urgente di quanto un singolo intervento possa risolvere. Sulla segnaletica prendo atto della versione di ANAS. Per quanto riguarda l'illuminazione e sugli attraversamenti pedonali, gli investimenti previsti dalla gara dell'illuminazione pubblica per la zona Marzaglia-Cittanova vanno nella direzione giusta. Chiediamo, però, che il Comune possa comunicare ai cittadini i tempi certi di realizzazione, appena questi saranno definiti con il concessionario. Per quanto riguarda invece il cartello segnalatore di velocità lungo la via Emilia Ovest, apprezziamo che il Comune si sia già attivato con ANAS in questo senso, ma riteniamo che non sia sufficiente. Un cartello segnalatore ha una funzione informativa non dissuasiva. Quello che serve in corrispondenza degli attraversamenti pedonali e dei punti critici della frazione sono misure strutturali, dossi e stringimenti della

carreggiata, che obbligano comunque l'autovettura a rallentare la propria velocità. Chiediamo che il Comune avanzi formalmente questa richiesta ad ANAS, nell'ambito di un confronto istituzionale che porti a impegni scritti e scadenze verificabili. I cittadini di Cittanova hanno bisogno di sapere che qualcuno sta seguendo questa vicenda con continuità. Noi lo faremo e mi auguro che anche la Giunta lo faccia. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Parisi. Chiedo di rispettare l'interrogazione anche col silenzio. Assessore Guerzoni per intervento conclusivo, prego”.

L'assessore GUERZONI: “Davvero telegrafico. L'impegno che chiede la Consiglieria Parisi lo abbiamo già assunto, ma lo riconfermo oggi. Lo facciamo su tantissime situazioni. Con ANAS cerchiamo di avere, nonostante Barani non sia d'accordo ma questo è un altro discorso, cerchiamo di avere dei rapporti continui e di portare a casa risultati concreti, sperando sempre nella giusta collaborazione istituzionale, perché la mobilità la fanno le infrastrutture, della manutenzione, e noi ci prendiamo fino in fondo la responsabilità delle cose che proviamo a fare o che suggeriamo di fare ad altri. Infatti, poi alla fine quello che conta è il giudizio che i cittadini danno nei momenti deputati. Su questo ovviamente siamo tutti sotto osservazione, sia io che tutti gli altri Consiglieri. Dicevo alla Consiglieria Parisi che ci prendiamo nuovamente l'impegno, lo farò personalmente, di parlare con ANAS per chiedere che cosa è possibile realizzare nell'ottica della sicurezza stradale sul territorio e sulla competenza di via Emilia Ovest. Dico al Consigliere Manicardi, che ha assolutamente conoscenza piena del territorio, che tutte le nostre scelte devono fare una scelta politica di fondo, che è quella della sicurezza. Se noi battezziamo il tema della sicurezza stradale come cosa fondamentale, è evidente che possiamo fare anche delle scelte che possono - come dire - portare anche a volte ad abbassare la velocità, però la sicurezza è troppo importante, lo è su tutte le infrastrutture e quindi, insomma, su questo saremo coerenti con ciò che abbiamo scritto nel Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e su ciò che spesso viene richiesto dai cittadini con istanze e petizioni. Grazie”.

PROPOSTA N. 4947/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: FIDANZA, LENZINI, BARBARI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, DE LILLO, DI PADOVA, FANTI, GIORDANO, MANICARDI, POGGI, GUALDI (PD) - ABRATE, FERRARI (AVS) - SILINGARDI (M5S) - PARISI (MODENA CIVICA) BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) - AVENTE OGGETTO: TUTELA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE E RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE SERVIZI

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Oggi i lavori sono molto spediti e quindi possiamo già occuparci delle mozioni. Come detto all'inizio - andiamo in ordine di convocazione e ci occupiamo della numero 4947, presentata a prima firma dai Consiglieri Fidanza del gruppo PD e degli altri colleghi, nonché dal gruppo AVS, Movimento 5 Stelle, Modena Civica, Partito Repubblicano, Azione Socialisti Liberali, ad oggetto: “Tutela del Servizio Sanitario Nazionale e Richiesta di Convocazione della Commissione Servizi”. Ricordo all'interrogante che ha anche presentato in corso della precedente seduta un emendamento, quindi chiedo che venga presentata la versione emendata della mozione, così abbiamo alla discussione tutti gli elementi. Prego Consigliere Fidanza”.

Il consigliere FIDANZA: “Grazie Presidente. Premesso che: l'SSN rappresenta uno dei beni più preziosi della Repubblica, fondato sui principi di universalità, equità e solidarietà; l'SSN costituisce un pilastro irrinunciabile per la tutela della salute, diritto fondamentale garantito dall'art. 32 della Costituzione; negli ultimi anni il sistema sanitario sta attraversando una fase delicata, caratterizzata da crescente pressione nella domanda di servizi, risorse insufficienti, carenza di personale, modifiche organizzative in atto e crescente preoccupazione tra cittadini e operatori; l'Azienda USL di Modena, insieme ai Medici di Medicina Generale, ha recentemente avviato un percorso volto alla revisione delle modalità prescrittive e alla promozione dell'appropriatezza, che ha prodotto un ampio dibattito pubblico sui media locali, evidenziando l'esigenza di un approfondimento anche in sede istituzionale sulla sua attuazione, sui possibili impatti e sulla necessità di garantire informazioni chiare e omogenee alla popolazione; una comunicazione istituzionale corretta, tempestiva e comprensibile è essenziale per mantenere la fiducia dei cittadini nel SSN e nei suoi professionisti. Considerato che: è responsabilità di tutte le istituzioni locali favorire un confronto trasparente sulle scelte che riguardano la sanità territoriale, al fine anche di prevenire disorientamento e preoccupazioni; è opportuno che il Consiglio Comunale, tramite la Commissione Servizi, sia messo nelle condizioni di approfondire il contenuto del nuovo piano delle prescrizioni, ascoltare dall'Azienda USL e dai soggetti coinvolti le motivazioni, i criteri applicativi e gli obiettivi del percorso avviato; è altresì importante valutare la predisposizione di strumenti informativi chiari e condivisi, da mettere a disposizione dei cittadini per garantire una comunicazione chiara e omogenea. Ritenuto che: sia imprescindibile garantire una fruizione appropriata e nei giusti tempi delle prestazioni sanitarie, comprese quelle specialistiche, anche attraverso la fornitura e l'uso delle tecnologie e degli strumenti più idonei ai medici di medicina generale; sia fondamentale migliorare l'appropriatezza della cura soddisfacendo i bisogni assistenziali del paziente con modalità e tempi adeguati, anche fornendo ai Medici di Medicina Generale il supporto tecnologico per poter sempre più prendersi cura degli assistiti dando risposte di primo livello in tempi rapidi e selezionando i casi da inviare allo specifico setting specialistico di secondo livello in tempi rapidi e in massima tutela della salute del paziente. Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio Comunale di Modena: riconosce e ribadisce il valore primario e irrinunciabile del Servizio Sanitario Nazionale, patrimonio collettivo e presidio fondamentale di equità sociale; si impegna il presidente della Commissione Servizi alla convocazione urgente di una seduta per un approfondimento dedicato al nuovo piano delle prescrizioni e alle sue ricadute sul sistema sanitario territoriale; ad invitare alla seduta della Commissione i rappresentanti dell'Azienda-USL di Modena, i rappresentanti dei Medici di

Medicina Generale, il Presidente dell'Ordine dei Medici Odontoiatri della Provincia di Modena e ogni altro riferimento potenzialmente interessato e utile ad approfondire il tema, per illustrare i contenuti del percorso intrapreso. Si impegna il Sindaco e la Giunta: a promuovere un'informazione chiara ed esaustiva da destinare alla cittadinanza, al fine di evitare allarmismi o informazioni poco veritiere; a monitorare l'evoluzione del percorso in atto, garantendo che ogni scelta organizzativa continui ad assicurare ai cittadini modenesi servizi tempestivi, appropriati e di qualità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Fidanza. Apriamo il dibattito. Invito i Consiglieri a prenotarsi. Prego Consiglieria Modena.

La consigliera MODENA: “Io avevo chiesto di aggiungere la mia firma a questa mozione e mi è arrivata anche la conferma di ricezione, ma non tanto.... Sono d'accordo sul fatto che bisogna continuare il discorso della sanità. Mi serve, Consigliere Fidanza, per rinforzare il concetto che era cominciato l'anno scorso, quando presentai a inizio l'interrogazione sull'Unità Policlinico Baggiovara, che fu trasformata in interpellanza, però mi chiedeste tutti di discuterla insieme alla mozione per l'unificazione di AOU, Azienda Ospedaliera Universitaria, e ASL. Per cui, tutto fu traslato al 06/06/2026, si arrivò alla conclusione che era urgente di riunire la Commissione dei Servizi su questi argomenti, per cui la tua odierna mozione è additiva a questo concetto. Da un lato, sappiamo che l'ASL, per la quale il Dottor Altini sta lavorando sull'appropriatezza molto più che l'aspetto ospedaliero, dove ancora ci sono delle duplicazioni. Per unire le forze, per avere veramente, con la Commissione dei Servizi, azienda ASL, AOU, il Dottor Curatola, il Presidente dell'Unione Medici, i Medici di Medicina Generale per vedere un secondo qual è il punto, oltre che sulle cose prescrittive e tutto, perché chiaramente siamo in un momento in cui, anche se uno controlla l'appropriatezza, ma chi la controlla? Chi la controlla? Perché al Policlinico vogliono fare un contratto, una persona... L'appropriatezza della richiesta degli esami radiologici, TAC, risonanze, radiografie, ma veramente chi controlla l'appropriatezza? Per esempio le ricordo le radiografie che vengono fatte al Policlinico Baggiovara, e ci sono priorità. Cioè, veramente, si parla di appropriatezza, ma la cosa più importante è sapere, unendo tutti questi gruppi, chi è che la controlla. Per me è fondamentale, altrimenti, come ha detto giustamente il Sindaco - e qui mi taccio - nella riunione con la CISL, CGIL regionale e anche il Presidente De Pascale, qui se non andiamo verso la riduzione dei doppioni finiamo che non possiamo programmare più niente. Io ho scritto un articolo perché sono d'accordissimo con questo concetto che per me deve essere uno slogan”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Modena. Prego Consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Bene, io ringrazio per questa mozione che condivido. Credo che questo Consiglio, che è il massimo organo politico della città, abbia necessità di confrontarsi con i principali attori della sanità modenese e questa Commissione ne può essere un'occasione importante, anche perché, leggendo appunto gli invitati, penso che questo possa permettere una visione davvero completa. Abbiamo il Presidente dell'Unione dei Medici, abbiamo i dirigenti delle ASL, abbiamo la parte politica, i rappresentanti dei medici di famiglia. Penso che tutto questo possa aiutare intanto a fare chiarezza e a delineare anche dei nuovi indirizzi perché il tema sanitario è oggi molto sentito dai nostri cittadini, ma è sentito anche molto dagli operatori della sanità che spesso vivono situazioni di insoddisfazione e frustrazione. Credo che il sistema sanitario nazionale, nella sua parte locale, abbia un'assoluta necessità di un rilancio, perché ultimamente, negli ultimi anni, abbiamo visto un depauperamento del nostro sistema e quindi bisogna cominciare a rigenerare delle nuove proposte, delle nuove idee per ritornare all'efficienza, a quel modello sanitario che per molti anni questa Regione è riuscita a rappresentare. Quindi, io sicuramente voterò a favore di questa mozione e spero di dare anch'io il mio apporto, sulla base della mia esperienza nell'ambito sanitario e degli organismi di cui ho fatto parte in passato, affinché questa sanità modenese possa rialzarsi ed essere un orgoglio per tutti noi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Altri? Prego Consigliera Ferrari.

La consigliera FERRARI: “Grazie Presidente. La mozione in discussione cerca di compiere e sviluppare una riflessione sulla necessaria difesa del Sistema Sanitario Nazionale, che consideriamo uno dei beni più preziosi della Repubblica, proprio perché fondato sui principi di universalità, equità e solidarietà, oltre perché ovviamente è il pilastro irrinunciabile per la tutela della salute, diritto fondamentale garantito dall'articolo 32 della Costituzione. Il Sistema Sanitario Nazionale è oggi chiamato ad affrontare oggettive difficoltà. Da una parte, deve rispondere all'aumento delle richieste di prestazioni legate innanzitutto all'invecchiamento della popolazione, che si associa all'aumento di patologie croniche, quali l'ipertensione, artrosi, diabete e obesità, tumori, che richiedono assistenza continua e frequenti controlli. La fascia Over 65 assorbe oltre il 40% della spesa sanitaria nazionale. Il Sistema Sanitario Nazionale, inoltre, deve fare fronte a un notevole aumento dei costi, delle attrezzature tecnologicamente sempre più sofisticate e all'aumento dei farmaci, a partire da quelli più innovativi sia in ambito oncologico che della cronicità. Per di più, si assiste a una tendenza al consumismo sanitario, che talora genera richieste di prestazioni che non rispondono ai reali criteri di appropriatezza. Di fronte a questo aumento di richieste di prestazioni e di costi, il Sistema Sanitario Nazionale deve affrontare un sottofinanziamento che si protrae da anni. Nonostante i fondi aggiuntivi previsti per il 2026, la spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL è stata per anni insufficiente a coprire i costi crescenti. E lo è in particolare oggi con un rapporto della spesa sanitaria stimato tra il 6,1% e il 6,4% e per il 2027-2028 con un ulteriore calo con previsioni sotto al 6% a fronte di necessità stimate superiori al 7% del PIL. Siamo in una fase di cambiamento, sia a livello regionale che nazionale. Vengono avanti infatti proposte di modifiche degli assetti organizzativi che mirano a rafforzare il servizio territoriale, ad esempio a ridare forze ai servizi delle Case di Comunità, ma che si incrociano con resistenze forti, ad esempio nell'ambito dei Medici di Medicina Generale, le cui organizzazioni sindacali appaiono prevalentemente contrarie all'ipotesi di un passaggio da un ruolo di convenzione a quello di dipendenza del Sistema Sanitario Nazionale. Al momento della presentazione della mozione, ormai datata di alcuni mesi, era appena stato siglato dall'azienda USL di Modena, insieme ai Medici di Medicina Generale, un percorso di revisione delle modalità prescrittive e della promozione di una maggiore appropriatezza, accordo che ha prodotto un ampio dibattito sui media locali, generando diversi interrogativi sulla possibilità che si finisca per operare una forzatura economica potenzialmente pericolosa sul piano della salute. Tutto ciò, in particolare il messaggio che è passato, è “Più soldi ai Medici di Medicina Generale che fanno meno prescrizioni”. Tutto ciò evidenzia l'esigenza di approfondimenti e chiarimenti, anche in sede istituzionale, sulla modalità di attuazione di questo accordo, sui possibili impatti e sulla necessità di garantire informazioni chiare e omogenee alla popolazione. Ciò anche perché il risultato di quanto scientificamente descritto è in ogni caso la crescente preoccupazione tra cittadini (salta reg.) con aumento dei ricorsi alla medicina privata che appare in forte crescita, calcolata intorno all'8%, solo nell'anno corrente, ma che induce costi poco sostenibili per le frange più deboli, che sempre più spesso rinunciano alle cure. Infatti, i dati Istat del 2024 riportano un tasso di rinuncia alle prestazioni sanitarie pari al 9,9 % - questo nel 2024, come ho detto - e un aumento rispetto al 7,6% registrato l'anno precedente, con significative differenze tra regioni e colpite fasce sostanzialmente più fragili della popolazione. Riteniamo che sia sempre scendibile garantire una fruizione appropriata nei giusti tempi delle prestazioni sanitarie, comprese quelle specialistiche. I cittadini devono trovare risposta ai propri bisogni assistenziali con modalità e tempi adeguati. Riteniamo perciò importante che si proceda alla convocazione (salta reg.) che definiamo urgente per un approfondimento dedicato al nuovo Piano delle Prescrizioni, alle sue ricadute sul Sistema Sanitario Territoriale, ma ampliandolo a questo punto ai prossimi possibili assetti organizzativi della medicina territoriale, coinvolgendo i rappresentanti dell'azienda USL di Modena, e i rappresentanti dei Medici di Medicina Generale e tutte le componenti professionali utili e necessarie ad approfondire il tema del futuro della medicina territoriale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria. La parola al Consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie Signor Presidente. Parto dalla fine dell'intervento di chi mi ha preceduto. Basta chiederlo al Sindaco di Modena, Massimo Mezzetti, che è il Presidente del CTSS. Perché questa mozione, per la quale ringrazio, del cui deposito ringrazio il dottor Fianza perché in realtà cerca di tenere alta l'attenzione su quella che è la situazione della sanità in Emilia-Romagna e segnatamente nella nostra città con riferimento ai Medici di Medicina Generale e al recente accordo siglato tra la Direzione e la Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale, l'unico sindacato – direi - che ha firmato quell'accordo sull'adeguatezza delle prescrizioni, ma credo anche che non era proprio questa forse la mozione che si pensava di portare all'attenzione di quest'aula, perché, anche solo leggendola, credo sia monca, credo che manchi qualcosa. O, meglio, credo che qualcosa sia stato sostituito, quantomeno vorrei crederlo; perché noi non possiamo, in una Regione dove lo stesso colore politico amministra la Regione, il Comune e nomina i dirigenti, chiedere la convocazione urgente di una seduta di un Consiglio Comunale di approfondimento. Inoltre, il Sindaco della nostra città presiede anche il CTSS, l'ho detto prima, perché, allora, delle due l'una: o noi volevamo chiedere qualcos'altro con questa emozione e forse non ci siamo riusciti oppure questo è un atto di accusa incredibile nei confronti di chi aveva l'obbligo e la responsabilità di guidare un processo e non l'ha fatto o l'ha fatto molto male, perché si parla in modo lineare di difficoltà di comunicazione, di necessità di comunicazione, di necessità di sensibilizzazione della cittadinanza. O non è stato fatto o è stato fatto molto male. Secondo me sono tutte e due le cose. È stato fatto poco ed è stato fatto male, perché ha ragione chi mi ha preceduto a dire che dietro a quell'accordo si è detto tanto. E non sto parlando del merito. Parlo proprio di quel processo di comunicazione della nostra sanità. Una sanità che - tutt'altro quella dipinta non solo da chi mi ha preceduto oggi in quest'aula, ma anche chi dal Primo Cittadino ieri in Aula – chiedo scusa, in piazza - ha dipinto un Sistema Sanitario Regionale intoccabile, perché quando parliamo, per esempio, di Case di Comunità - non sono parole mie, sono le preoccupazioni di chi ha responsabilità di governo all'interno delle nostre ASL – dice: “Rischiando che le Case di Comunità diventino dei contenitori vuoti”, perché in Provincia di Modena mancano 290 medici di base. Ci sono interi reparti a Baggiovara e al Policlinico che da due o tre anni mancano di una guida, mancano di un primariato. Perché? Perché la politica, come voi, non riuscite a mettervi d'accordo. Allora, cosa rimane da dire? Rimane da dire il sottofinanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, che quest'anno ha toccato la cifra record di 143.000.000.000. Sono sufficienti? Forse no, ma è il dato più grande della nostra Repubblica nello stesso anno in cui il Governo dei Migliori - fa piacere che qualcuno rida - ne aveva stanziati ben 15 in meno, il Governo dei Migliori. In più - non sono parole di Pulitanò Ferdinando ma di chi ha responsabilità amministrative della nostra sanità regionale - è grazie allo stanziamento ulteriore di 2.000.000.000 di euro del Governo che le ASL della nostra Regione hanno potuto quantomeno sistemare i loro conti pubblici. Grazie al Governo. Allora, io direi che, soprattutto quando si parla di sanità, noi dovremmo un attimo abbandonare le casacche che tutti noi indossiamo, ed evitare le autocelebrazioni sentite oggi e sentite in modo indegno ieri, quando addirittura abbiamo ricordato che nel nostro Sistema Sanitario Regionale, il nostro è l'unico in possesso di una apparecchiatura straordinaria. Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Friuli ce l'hanno tutte queste Regioni e anche altre. Quando parliamo di sanità, per favore, quantomeno, prima di dire che abbiamo il Sistema Sanitario Regionale migliore a livello sanitario, cerchiamo di interrogarci su, a fronte di una tassazione incredibile che la nostra Regione pone in essere e qualcosa in più potrebbe essere fatta, poi magari parlate anche con chi il camice lo indossa, ma non incontratelo in veste di politici, incontratelo in veste di amici e vi darà sicuramente un altro spaccato. E allora con questa mozione che - ripeto - considero astrattamente importante perché pone al centro l'informazione che chi ha responsabilità politica, come in questo caso, nei confronti della cittadinanza deve continuare a portare avanti. Credo che, però, siano totalmente sbagliate le modalità. Noi dovremmo chiedere al nostro Sindaco, che – ripeto - presiede il CTSS, di venire qui ad informarci non solo della nuova modalità di prescrizione, ma anche del nuovo disegno della

sanità in Provincia, del futuro di Carpi, di Mirandola, del futuro di Baggiovara, del futuro del Policlinico, di una unificazione che stenta a decollare a fronte delle numerose poltrone, invece, regalate a qualche amichetto. Ora, per tutte queste ragioni, credo che non possano essere condivisibili le formule d'impegno di questa mozione che – ripeto - da un punto di vista forse iniziale, le premesse erano assolutamente condivisibili. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Pulitanò. Prego Consiglieria Baracchi”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti e a tutte. Io faccio un passo indietro di qualche mese perché, ascoltando la presentazione di questa mozione, compreso l'emendamento, è una mozione che a mio avviso merita di essere discussa in quest'aula e non ho niente da dire sul tema dei contenuti; però faccio un passo indietro perché io in quei giorni - mandai questa richiesta che era il 20/11 - feci richiesta nelle sedi di Capigruppo, così come il regolamento permette, e chiesi che si potesse convocare una Commissione informativa di approfondimento sul tema in oggetto, che era la famosa delibera sull'appropriatezza delle cure, proprio per dare a noi Consiglieri tutte quelle informazioni utili per approfondire, per avere dati, per avere - era la richiesta con un focus sulla città di Modena, quella che noi rappresentiamo - per poter poi affrontare questo tema che, come diceva anche la collega Ferrari, come insomma penso che condividiamo tutti, è uno dei temi che più oggi toccano i cittadini, il tema della sanità, che ci dà la cifra della nostra civiltà anche come comunità tutta. E quindi avevo chiesto questo. Allora venne portato in Capigruppo e, ad oggi, questa Commissione non è mai stata convocata. Non entro nel merito delle motivazioni, a volte anche solo di tipo organizzativo, però lo voglio riportare qui perché credo che, dato che in questi giorni si è tanto letto anche sul tema del ruolo del Consiglio Comunale, credo che uno dei ruoli e anche un dovere nostro come Consiglieri sia proprio quello di approfondire i temi e le Commissioni sono fatte anche per questo, perché è chiaro che in questa aula ci sono anche tanti medici, persone che si occupano quotidianamente di questi temi e hanno delle conoscenze approfondite che rispetto pienamente, però tutti noi abbiamo il dovere di informarci per poter elaborare un nostro pensiero, dare il nostro contributo e relazionarci poi con quei cittadini che ce ne chiedono conto. Quindi, dico questo perché sono un po' rammaricata rispetto ai tempi. Sono convinta che oggi verrà votata anche questa mozione, che chiede ulteriormente questa Commissione. Mi auguro che prima o poi questa Commissione ci sia”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Baracchi. Senza tessera? Forse Ballestrazzi. Prego Ballestrazzi. Non è una colpa, basta infilarla, prego Consigliere Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “È la tecnologia, Presidente, che ci frega. Io quello che penso della sanità, mi dispiace che sia andato via Ferdinando, quello che penso della sanità regionale l'ho scritto un mese fa con una lettera aperta al Presidente De Pascale che ieri sera mi ha salutato dicendo “Non sono d'accordo, Ballestrazzi, con quello che ha scritto”. Dico - non dubitavo, ma lei ha avuto per cinque anni Vicesindaco a Ravenna il peggiore dei repubblicani dell'Emilia Romagna, quindi ci può stare anche che non sia d'accordo. Poi invece le cose che ha detto Pulitanò sono in parte vere e in parte fantasiose invenzioni. Partendo da quello che ha detto la Baracchi, ricordo bene che ha fatto questa richiesta formale già nell'anno scorso, ma io ricordo anche che la Professoressa Modena le ha chiesto una Commissione col Presidente in cui, in occasione - credo - del dibattito sul bilancio, e io ho sostenuto questa richiesta, perché non è possibile che il rapporto del Comune col problema della sanità sia confinato solo nel ruolo del Sindaco come Presidente del CTSS. Non è possibile perché il Sindaco è il garante responsabile della salute pubblica. Su questo bisogna che ragioniamo seriamente. Poi ha ragione Pulitanò quando dice che questo Governo sul piatto ha messo più di quello che hanno messo i Governi precedenti. Ha ragione, però non può Pulitanò, nel suo desiderio comunque di andare muro contro muro, analizzare solo la metà della mela. La mela è bacata tutta,

Consigliere Pulitanò perché è vero che mancano - ha detto lei, se non sbaglio - 238 medici di base in Emilia Romagna? Ha detto...”.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Avevo accorciato un po', ma non cambia il dato. Ne mancano 3.000 nel Paese, quindi non è un problema della regione Emilia Romagna; è un problema della debolezza della categoria dei medici, che parte da lontano, sa, Consigliere Pulitanò? Parte dalla riforma Mariotti e forse suo padre se la ricorda, perché era medico, ma lei no, del 1968. Questo è il problema vero. Certo che ci sono sistemi sanitari in Italia che funzionano meglio del nostro. Il nostro è bloccato da un sistema gestionale che io ho scritto “burocratico sovietico”. Il Presidente dell'Ordine dei Medici a Modena è venuto a dire che le dirigenze delle Unità Sanitarie Locali di tutta Italia - l'ha detto a Modena perché era a Modena - sono più interessate a realizzare strutture in muratura che ad agire sulla qualità della professione medica. E non hanno capito - io l'ho detto in quest'aula - che il problema della medicina in Italia non è quello dell'emergenza, perché gli operatori sanitari sull'emergenza ci sono. Il problema della medicina e della sanità in Italia è quello della cronicità, stante l'aumento dell'età media della popolazione. Lei parlava dei medici, mi scappa da ridere perché lei ce l'ha giustamente, anche io a De Pascale ho detto che deve licenziare la dirigenza perché non è possibile che otto – dieci figure gestiscano la sanità regionale, ma il tuo amico Occhiuto, non so se è del suo partito o di un altro della vostra congregazione, per far andare avanti la sanità calabrese ha assunto 400 medici cubani. Allora, non è un problema solo di questa Regione, che ne ha tanti; è un problema collettivo che sul discorso della sanità nessuno ha la forza di andare contro, compresi i vostri Sindaci, perché ho avuto una polemica feroce col vostro Sindaco di Pavullo allora, poi l'hanno trombato e non c'è più adesso, che era... Come si chiamava? Bianchini, che venne ad un'assemblea, si addormentò e non fu in grado neppure di reagire alle bugie dette in quell'occasione da Bonaccini, che era Presidente della Regione, che disse che avrebbe riaperto il punto Nasset di Pavullo, con Mustarelli, che diceva: “Sì, lui lo dice, poi lascia a me a prendere i pugni e le botte”, e infatti... Cioè, Bianchini si è addormentato, ma quando è venuto per cinque anni a votare il Documento di Programmazione l'ha sempre votato, come tutti i vostri Sindaci. Allora, il perché di questa mozione che ha proposto Fianza è fondamentale perché bisogna che di problema sanitario si parli qui, non che sia affidato solo alla gestione dei Sindaci, che, come diceva il (salta reg.) un cervello che tutt'altra faccenda affaccendata ha lasciato tre morti sotterrati”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Ballestrazzi. Prego Consiglieria Ugolini”.

La consigliera UGOLINI: “Buonasera a tutti. Ci sarebbero tante cose da dire, ma credo che la Commissione ci darà l'opportunità magari di sviscerarle anche con più calma e serenità. Fisso solo alcuni concetti che per me sono fondamentali. Riparto dalla frase “Non posso farne a meno” e “Più soldi ai Medici di Medicina Generale che fanno meno prescrizioni”, quindi quello che era il messaggio che era emerso a livello mediatico lo scorso autunno. Per fortuna è passato tempo perché è la rabbia e scontento che quei momenti avevano generato erano stati estremi. È stata gestita l'informazione a livello mediatico - diciamo - nella maniera meno utile e, quando l'accordo è stato firmato, questo tipo di comunicazione ritengo essere quella che fa più danno a tutti, sanitari e cittadini, e avvelena le basi della relazione medico-paziente, che spesso è anche un prodromo, ne abbiamo anche parlato in questo Consiglio, per episodi di violenza. Ci siamo infuocati per un tema, quello delle prescrizioni e delle liste di attesa, quando trovo abbastanza incoerente che non siamo in grado di farci prendere dallo stesso fuoco per essere disposti a ripensare il nostro Sistema Sanitario Nazionale. Mi allaccio alle frasi del Consigliere Ballestrazzi, che dice: “La mela è baccata tutta”. Diciamo che – e non concordo con lui - che il problema sia una debolezza di categoria, quanto piuttosto è una forte debolezza di programmazione ed essere imbrigliati in delle regole di

management di quello che è il Sistema Sanitario che a volte rendono le cose davvero impraticabili, ma questo è un altro livello. Noi oggi qua quello che possiamo discutere è il nostro livello locale, a livello comunale, dove al momento possiamo decidere di affrontare le toppe, perché quello di cui noi stiamo parlando, l'accordo sulle prescrizioni, in fondo è mettere una toppa su una stoffa lisa. Quello è. Ora noi oggi ci occupiamo delle toppe. Resta il fatto che la necessità di fermarsi a ragionare sulle prescrizioni, su queste toppe, c'è. Lo dimostrano i dati in cui l'Emilia Romagna emerge come la Regione che fa il maggior numero di prescrizioni per assistito. Sono dati che avete letto anche recentemente sulla stampa. La necessità di trovare nuovi strumenti e farlo per poterne ridiscutere c'è, e questo è quello che è stato fatto a livello locale, che l'azienda e tutti i professionisti, perché non sono coinvolti solo i Medici di Medicina Generale, io parlo anche con i miei specialisti ambulatoriali che mi aiutano e su cui ci confrontiamo e su cui noi discutiamo le indicazioni. Indicazioni che possono essere la prescrizione tanto del Medico di Medicina Generale quanto dello specialista stesso. quindi è una collaborazione e la nostra realtà locale ha dimostrato di essere in grado, nonostante tutto, di sapere affrontare questa situazione e volersi mettere nelle condizioni, disposta a mettersi in discussione di fronte ai dati di prescrizione e questo non è assolutamente scontato. Concludo solo con due considerazioni finali. Penso che il tema della sanità sia uno dei principali che toccano i cittadini, ma allo stesso tempo è anche uno di quelli di cui discutiamo meno in questo Consiglio. È una cosa su cui mi interrogo come sia possibile. Sono qua da poco, continuerò a farmi questa domanda ancora per un po'. E poi l'altra cosa che ci tengo a sottolineare è che quando si parla di sanità e quando si entra anche nel tecnico di vari aspetti c'è davvero tanta confusione. Ce n'è fra di noi, ce n'è fra gli stessi professionisti e figurarsi fra i cittadini, quindi assolutamente è utile chiarirsi, parlarsi e capire dove effettivamente possiamo migliorare tutti, ognuno il suo pezzetto”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. Prego Fidanza”.

Il consigliere FIDANZA: “Grazie Presidente. Grazie a tutti coloro che sono intervenuti. Accetto qualsiasi critica. Questa mozione nasceva diversi mesi fa, perché proprio sull'onda delle polemiche che erano sorte sulla stampa, dove evidenziavano che si doveva prescrivere di meno per dare degli incentivi ai Medici di Medicina Generale. In realtà, non era così, è passato un messaggio non corretto e proprio per evitare di spaventare tutti i cittadini di Modena e dare la giusta informazione avevo chiesto a tutti una Commissione dove portare qui in aula i soggetti di questo accordo a spiegarci meglio, perché spesso alcuni contratti tecnici possono essere non capiti, questa riforma. Per questo nasceva questa mozione. Mozione dove dobbiamo capire anche che Modena sta cambiando. Ci confrontiamo sempre con una popolazione sempre più anziana, fragile e spesso sola. Le malattie croniche sono una nuova sfida, come diceva anche il dottor Ballestrazzi. Un sistema concepito cinquant'anni fa per curare le acuzie, tipo il trauma e l'infarto, non basta più per gestire invece chi convive oggi contro quattro patologie per più di vent'anni. In questo contesto, l'appropriatezza, quello di cui si parlava poco fa, è l'unico modo per garantire l'equità. Se non governiamo la domanda di prestazione, il sistema imploderà sotto il peso delle liste di attese infinite, spingendo chi può verso il privato e abbandonando chi non ha risorse. Ho chiesto la convocazione della Commissione Servizi perché in un momento di trasformazione abbiamo come politici il dovere di agire come ponte tra i tecnici e il bisogno di sicurezza dei cittadini. L'obiettivo di questa Commissione è dare vita a un vero patto tra politica e tecnici della sanità. È necessario ricevere informazioni dirette dai vertici sanitari e dai rappresentanti di medicina generale. Le prime evidenze e i primi dati di questo nuovo patto a nostra disposizione sono già molto soddisfacenti. Vogliamo discuterne e validarli in sede istituzionale per dare una solidità scientifica all'azione politica. Una politica responsabile non cavalca la paura, ma la spiega e la trasforma in consapevolezza. Dobbiamo costruire un'alleanza comunicativa per arginare le notizie allarmistiche e spiegare ai cittadini che la loro salute è tutelata e non barattata. Se un medico spiega che un esame non è necessario, non sta sottraendo un diritto, ma sta proteggendo il paziente da una esposizione

inutile a overtreatment e overdiagnosis, garantendo al contempo che quella risorsa resti libera per chi ne ha bisogno in maniera più urgente. Modena ha bisogno di una politica che abbia le competenze di comprendere e poter sostenere le scelte cliniche. Alla politica spetta il perché e il quando farle, ai tecnici il come. Nonostante le difficoltà economiche, e per alcuni versi anche logistiche, il nostro impegno deve essere costante, garantire le giuste cure nel giusto setting e nel minor tempo possibile. Questa Commissione non deve essere un evento isolato, ma l'inizio di un percorso. È il momento di dimostrare che la politica modenese sa essere garante di un Sistema Sanitario efficiente, sicuro e vicino alle persone. È una sfida di civiltà che non ha colore politico, ma che richiede coraggio, trasparenza e una visione comune per il futuro di Modena. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. La parola alla Consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Gli interventi in particolare del Consigliere Balestrazzi e l'ultimo del Consigliere Fidanza mi hanno convinta ancora di più nella decisione che abbiamo preso come gruppo di esprimere voto contrario a questa mozione, perché sono molto d'accordo col Consigliere Balestrazzi sul fatto che il Sindaco non può essere lasciato solo a prendere le decisioni in Conferenza Territoriale Sociosanitaria e che, visto che comunque ha una responsabilità precisa in termini di salute pubblica, la condivisione delle decisioni dovrebbe avvenire all'interno del Consiglio Comunale; però devo anche dire che non è questa mozione lo strumento per arrivare a questo obiettivo, perché in realtà anzi questa mozione fa un'operazione che non può essere condivisa perché, a cose già fatte, interviene per far sì che la Commissione si riunisca, faccia capire ai Consiglieri Comunali quello che ha deciso la Regione e i Consiglieri Comunali facciano quello che non ha fatto la Regione, cioè facciano un'attività di comunicazione che evidentemente la Regione è stata carente nel fare. Allora, questa operazione non va bene, nel senso che noi non facciamo cassa di risonanza di nessuno. Noi dobbiamo cercare di capire ed eventualmente intervenire in maniera preventiva e non facciamo approfondimenti dedicati al nuovo Piano delle Prescrizioni, che è già fatto; facciamo approfondimenti dedicati a temi che sono ancora da fare, in maniera tale che, come Consiglio Comunale, possiamo dare in tutta consapevolezza e informati in Commissione un indirizzo al Sindaco che va in Conferenza Territoriale Sociosanitaria non come rappresentante di sé stesso, ma come rappresentante di un consesso che ha approvato mozioni indirizzi e che, in base a quegli indirizzi, lo indirizza. Questo sarebbe l'iter, ma questo avrebbe dovuto avere come presupposto una mozione molto più generica, che potremmo anche pensare di fare, e che dà al Sindaco l'impegno a venire in Consiglio Comunale prima di andare in Conferenza Territoriale Sociosanitaria, spiegandoci cosa si va a decidere e sottoponendosi all'indirizzo del Consiglio; ma mi rifiuto sinceramente di fare una Commissione dove vengono una serie di persone a farmi lo spiegone di come io devo andare a spiegare, perché io non faccio la cassa di risonanza della Regione Emilia Romagna, sinceramente, proprio no. Io voglio capire, avere un giudizio critico e arrivare prima a capire le cose ed eventualmente a svolgere il ruolo di Consigliere Comunale, che è quello di indirizzo di controllo dell'attività anche del Sindaco all'interno della Conferenza Territoriale Sociosanitaria. Poi, aggiungo un particolare: il fatto che questa mozione sia datata 21/11 e che il Partito Democratico, visto che lo chiedono ai gruppi, il Presidente del Consiglio chiede ai gruppi quando mettere in trattazione la mozione e le mozioni vengono messe in trattazione. Questa mozione del 21/11 non mi sembra che sia stato richiesto di essere messa in trattazione recentemente, quindi - voglio dire - lo stesso Partito Democratico ritiene questa attività assolutamente marginale. Quindi, sinceramente, trovo che sia tardiva e comunque non impostata nella maniera giusta per far sì che il Consiglio effettivamente possa svolgere il ruolo del Consiglio Comunale, che è quello di indirizzo e di controllo. Preventivo, però, non di cassa di risonanza o, permettetemi, macchina pubblicitaria di cose già fatte”.

Il PRESIDENTE: “Grazie alla Consigliera Rossini. È già intervenuta la Consigliera Modena. Prego allora.

La consigliera MODENA: “Prendendo spunto da questo, per motivo personale.

Il PRESIDENTE: “No, Consigliera, devo sentire il motivo personale o lei...

La consigliera MODENA: “No...

Il PRESIDENTE: “E allora mi dispiace, le regole...

La consigliera MODENA: “Lei ha ragione, però, come vede, questa Commissione Servizi, che ha tante cose sospese dall'inizio del 2025, bisogna che cominci a riunirsi per... Altrimenti... C'è la lista...

Il PRESIDENTE: “Va bene. Ci fermiamo qui, perché se no creiamo dei precedenti e già è difficile...”.

Il PRESIDENTE: “Però di solito si parla prendendo la parola al microfono, altrimenti non è più un Consiglio Comunale. Altri interventi? Carriero, prego Consigliera”.

La consigliera CARRIERO: “Grazie della parola e bentrovati”.

(Intervento fuori microfono)

La consigliera CARRIERO “E bentrovati ai colleghi. Allora, io intervengo dopo le parole della Consigliera Rossini perché mi dispiace il fatto che ha dichiarato di non aderire e di votare negativamente rispetto a questa mozione, perché poi durante la sua esposizione ha detto delle cose che sarebbero invece state condivisibili. Quindi, credo che quello del Servizio Sanitario Nazionale e quindi l'oggetto di questa mozione avrebbe meritato invece un'adesione corale, perché il Servizio Sanitario Nazionale credo che sia uno di quei fiori all'occhiello di una politica della prestazione per tutti, dell'universalità, dell'assistenza ospedaliera per tutti, che meriterebbe un consesso unito. Non concordo neanche con la testa del collega Pulitanò, che nega questa volontà, anche perché con lui non concordo in particolare rispetto a quando mi parla di carenza di comunicazione. Con questo poi torno al tema principale di questa mozione. Il mio intervento voleva essere un po' più ampio, ma vado al nodo. L'oggetto principale della mozione è la questione dell'idoneità delle prescrizioni. Noi siamo chiamati, chiameremo se necessaria la Commissione, e io sono assolutamente concorde e non appena gli uffici saranno pronti sono la prima disponibile a convocarla, ma la questione della prescrizione e dell'idoneità della prescrizione, che quindi coinvolge i medici di famiglia, a cui la Regione è arrivata per trovare una soluzione alle liste d'attesa io credo che vada osservata rispetto ai numeri. Che cosa ha fatto la Regione che secondo me è assolutamente condivisibile? Ha comunicato, dopo aver osservato, i dati. E i dati io credo che siano assolutamente interessanti, e sono quelli che dovrebbero interessare tutti noi, perché lì dove abbiamo una riduzione sostanziale delle liste d'attesa - mi dispiace che il collega Pulitanò non sia affatto d'accordo, però è così, perché io parlo di dati e adesso gliene do qualcuno - per le visite dermatologiche, la percentuale di quelle considerate appropriate era prima del 51%, prima dell'accordo, e oggi quelle appropriate sono del 70%, consentendo una riduzione del tempo di attesa da 51 a 28 giorni, che è quello che a noi interessa, che al malato interessa, che al cittadino interessa. Per quanto riguarda le visite oculistiche, passiamo da una prescrizione che si considerava attinente del 51% a oggi a una prescrizione del 74% di attinenza, con una riduzione di giorni d'attesa da 47 a 25, che è questo che interessa i nostri cittadini. Con le colonscopie, per esempio, adesso ci sono tempi di attesa passati da 70 giorni a 28 giorni. È questo il messaggio che noi dobbiamo dare. Quella prescrizione consona e utile per cui

l'ASL di questa Regione ha deciso e ha attenzionato per attivare e ridurre le liste d'attesa credo che abbia ottenuto il suo primo risultato. Ed è questa la comunicazione che dobbiamo dare e sarebbe bello che da questo consesso venisse fuori proprio quest'idea di gruppo che si attiva e così inizia a migliorare una situazione che indubbiamente poteva essere di difficoltà, perché tutte le situazioni difficili possono trovare una soluzione. Noi siamo chiamati qui per trovare una soluzione e non per assumere posizioni partitiche che poco possono interessare al cittadino che ha bisogno invece di essere visitato. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Carriero. Prego Consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Grazie signor Presidente. Io intervengo in realtà brevemente anche perché su delle cose che volevo dire mi ha preceduto la Consiglieria Rossini anche in modo più puntuale rispetto a alcuni aspetti; però ritengo anch'io che, se da un lato il fatto di avere una Commissione in cui approfondire e parlare di tematiche di sanità sia importante, anche perché è un tema che riguarda molto i cittadini, e quindi è importante che il Consiglio Comunale, per quanto non abbia il ruolo della Regione, si confronti sul tema, quindi di per sé sia importante, ma in questo momento questa Commissione la trovo malfatta, a maggior ragione rispetto a quello che diceva prima la Consiglieria Carriero quando dice: “Noi quello che dobbiamo comunicare ai cittadini è questo”, dando già la sua conclusione. Allora dico: a fronte di un accordo che è già stato sottoscritto, e quindi dove noi non interveniamo in fase preventiva, preliminare, ma interveniamo a cose fatte e con chi partecipa, che sono essenzialmente i due soggetti che hanno sottoscritto questo accordo, è chiaro che rischia di diventare assolutamente una Commissione dove vengono magnificate le sorti di questo accordo e si ragiona solo sulla modalità con cui questo accordo vada poi comunicato alle persone, ai cittadini nel modo migliore per evitare presunte distorsioni comunicative. Siamo in una situazione in cui il Comune, in questo momento, sta subendo una iniziativa della Regione e in cui, dall'altro sarebbe stato interessante dare un'indicazione al Sindaco riguardo a questo accordo per vedere e fare delle valutazioni più o meno critiche. Quantomeno, se si decide di fare una Commissione del genere, sarebbe opportuno e necessario che vengano invitate diverse parti, quindi non solo chi ha promosso l'accordo o chi in qualche modo lo sostiene, ma sia un dibattito assolutamente plurale, eventualmente con più sedute, però il Consiglio Comunale, quantomeno i Consiglieri hanno diritto di sentire più voci sul tema e non una comunicazione a senso unico. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Mazzi. Parola al Consigliere Barbari”.

Il consigliere BARBARI: “Velocemente, volevo solo replicare ad alcune cose che sono state dette che mi hanno un po' lasciato perplesso. La prima, che non ho capito - forse ero distratto, poi magari Pulitanò se vuole me la spiega a quattro occhi dopo - però non ho capito a chi si riferisse rispetto alle poltrone, agli amici di cui parlava, perché a me è venuto in mente - non so - mia associazione, mi è venuto in mente il ginecologo alla Corte dei Conti come flash, però poi fu detto “No, non c'entra” e quindi dopo mi spiega di cosa si tratta. Non c'è problema. Il discorso che ha fatto il Consigliere Ballestrazzi io lo condivido. Cioè secondo me noi, con molta trasparenza lo dico, dovremmo fare una Commissione fissa al mese per parlare di sanità, perché una volta è il tema delle dipendenze, una volta è la questione della salute mentale, una volta è questa questione qua. Il tema della sanità è il tema più importante che dobbiamo trattare, secondo me, in questa Consigliatura. E, quindi, bisogna che lo facciamo, cioè noi non ci possiamo nascondere su questa cosa qua. È l'argomento su cui verremo chiamati a rispondere, quindi io penso che sia davvero interesse di tutti farlo in maniera molto trasparente, ma non sono nemmeno d'accordo, ma per niente, su quello che ha detto la Consiglieria Rossini: che noi dovremmo fare cassa di risonanza...”-

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BARBARI: “Scusa Paolo, scusa, no... Finisco e poi dici tu tutto quello che vuoi. Molto velocemente: non è che noi facciamo cassa di risonanza a qualcuno. Cioè, il Comune, per come la penso io, chiaramente ovviamente questa è la mia sensibilità, è Repubblica Italiana. Cioè, noi, in base a, banalmente, come è la definizione della Repubblica, sono i Comuni, le Regioni, lo Stato. Se noi parliamo in una sede comunale di un tema che è stato affrontato a un altro livello della nostra Repubblica, stiamo semplicemente facendo un lavoro di approfondimento, di messa a terra per quello che riguarda il nostro territorio, quello che è la nostra competenza, di qualcosa che ci riguarda. Abbiamo parlato e parliamo in tantissime occasioni di temi estremamente astratti, estremamente lontani anche da quello che invece è il vissuto quotidiano. Questo secondo me è un tema che è molto concreto e che riguarda tutti i cittadini della nostra città. Quindi, io penso che questo tipo di mozioni, che poi inevitabilmente hanno dei tempi lunghi da quando le depositi a quando li discuti perché, insomma, sapete benissimo come sono le dinamiche della programmazione del Consiglio, non devo certo spiegarle io; però il fatto che vengano programmate, vengano intanto depositate, programmate e poi discusse ci consente di fare queste riflessioni perché questo è un argomento, come dicevo, che merita veramente di essere messo in programmazione. Adesso abbiamo avuto le vicende di cui parleremo dopo, dove comunque il tema della salute mentale probabilmente non è secondario. Secondo me, anche quello, abbiamo discusso del tema delle dipendenze in varie forme e, secondo me, se questo non lo facciamo a rincorsa sugli eventi che accadono, anche se la politica e la vita in generale è affrontare le cose che succedono mentre stai programmando la tua vita e le tue attività, inevitabilmente, però il fatto di non andare sempre e solo in rincorsa, ma programmarlo anche, io penso che sia una cosa utile e positiva”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Barbari. Non vedo altre richieste di intervento, quindi possiamo procedere alle - plurale - votazioni, perché formalmente dobbiamo anche votare l'emendamento anche se l'ha sinteticamente illustrato Fidanza. E quindi mettiamo in votazione. Stiamo votando l'emendamento, mettiamo in votazione l'emendamento sempre della proposta 4947 ad oggetto: “Tutela del Servizio Sanitario Nazionale”, l'emendamento a protocollo 181903/2026 depositato l'11/05/2026. Apriamo le votazioni sull'emendamento. Bene, mi sembra chiaro. Hanno votato tutti i presenti? No. Chi manca? Giacobazzi? No. La Consiglieria? Da sfilare forse. Perfetto, tutto in ordine.”

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Emendamento Prot. Gen. N. 181903/2026, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 20: i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Contrari 6: i consiglieri Barani, Dondi, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Astenuti 1: il consigliere Mazzi.

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Connola, Giacobazzi, Giordano, Gualdi ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo le operazioni di voto. Presidenti in aula 27, votanti 26, favorevoli 20, contrari 6, astenuti 1. L'emendamento è approvato. A questo punto, mettiamo in votazione la proposta 4947 a prima firma del Consigliere Fidanza, i gruppi PD, AVS, Movimento 5 Stelle,

Modena Civica, Partito Repubblicano, Azione Socialisti Liberali, avente ad oggetto: “Tutela del Servizio Sanitario Nazionale”, mozione come emendata. Apriamo le operazioni di voto.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 4947/2025 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 20: i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Contrari 7: i consiglieri Barani, Dondi, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Connola, Giacobazzi, Giordano, Gualdi ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo le operazioni di voto. In aula sono presenti 27, votanti 27. Favorevoli 20, contrari 7, astenuti nessuno. La mozione è approvata”.

PROPOSTA N. 5570/202 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI NEGRINI, ROSSINI, PULITANO', BARANI, FRANCO, DONDI (FDI) AVENTE OGGETTO: PREDISPOSIZIONE DI UN MANUALE OPERATIVO AVENTE NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RILASCIO DI SPRAY URTICANTE E CONSEGUENTE DIFFUSIONE ALLA CITTADINANZA

Il PRESIDENTE: “Visto l'orario, propongo di passare alla seconda mozione calendarizzata per oggi, con la sottolineatura che intorno alle 17:30 circa, sperando di aver concluso almeno questa, ci interrompiamo. Comunque vediamo. Intanto, passiamo alla proposta 5570, una mozione a prima firma del Consigliere Negrini del gruppo di Fratelli d'Italia, avente ad oggetto “Predisposizione di un manuale operativo avente norme di comportamento in caso di rilascio di spray urticante e conseguente diffusione alla cittadinanza”. Prego Consigliere per l'illustrazione”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. La mozione avente ad oggetto la predisposizione di un manuale operativo avente norme di comportamento in caso di rilascio di spray urticante e conseguente diffusione alla cittadinanza. Premesso che negli ultimi anni si sono verificati in Italia diversi episodi di utilizzo doloso di spray urticanti - spray al peperoncino o sostanze irritanti affini - anche in luoghi affollati, con conseguenze talvolta gravissime in termini di panico, feriti e, in molteplici casi, decessi. Anche sul territorio provinciale e in città risultano molteplici episodi di utilizzo improprio e doloso di spray urticanti che hanno interessato anche gli istituti scolastici oltre che strade e locali notturni. L'utilizzo improprio o criminale di tali strumenti può generare situazioni di rischio elevato, soprattutto in ambienti chiusi o durante eventi con alta concentrazione di pubblico. La conoscenza tempestiva e corretta dei comportamenti da adottare in caso di rilascio doloso o accidentale di sostanze irritanti può ridurre danni, evitare conseguenze gravi e favorire un ordinato deflusso delle persone coinvolte. Considerato che non esiste attualmente, a livello comunale - ma mi sento di dire anche a livello nazionale - un documento organico e divulgativo rivolto alla popolazione che illustri in modo chiaro e accessibile le procedure da seguire in caso di esposizione a spray urticante. La capacità di reazione dei cittadini, basata sulla consapevolezza dei corretti comportamenti da tenere in caso di difficoltà, in situazioni impreviste, costituisce un importante fattore di prevenzione e sicurezza. La divulgazione di semplici linee guida, elaborate in sinergia con l'Assessorato di competenza, le forze di pubblica sicurezza, gli enti sanitari e organismi di Protezione Civile può aumentare il livello di preparazione della comunità e ridurre il rischio di comportamenti errati o pericolosi, quando c'è il rilascio doloso della sostanza nell'ambiente; ritenuto che sia compito anche dell'Amministrazione promuovere una cultura della prevenzione e dell'informazione corretta, soprattutto su fenomeni che interessano i cittadini e minano la sicurezza della collettività, oltre che dotarsi di un manuale comunale ufficiale, sintetico e facilmente fruibile, rappresenti uno strumento utile per cittadini, scuole, associazioni, organizzatori di eventi e attività aperte al pubblico. Tutto ciò premesso, considerato e rilevato, si impegna il Consiglio Comunale e la Giunta a predisporre un manuale operativo comunale contenente le principali norme di comportamento da tenere in caso di rilascio doloso o accidentale di spray urticante, includendo indicazioni su come riconoscere la presenza della sostanza, come allontanarsi in sicurezza, cosa evitare - comportamenti che aumentano panico o esposizione - come effettuare una prima decontaminazione, quando e come contattare i soccorsi, istruzioni per gestori di locali, organizzatori di eventi, scuole e luoghi affollati. A redigere il documento, in sinergia con l'Assessorato di competenza, le forze di pubblica sicurezza, gli enti sanitari e organismi di Protezione Civile, in forma accessibile e facilmente comprensibile, sintetica e graficamente chiara, anche attraverso schede illustrative, infografiche o materiali accessibili. A promuoverne la diffusione attraverso: canali social e comunicativi del Comune, comunicazioni alle scuole, incontri informativi con associazioni, Comitati di Quartiere e gestori di locali pubblici. Predisporre

campagne informative dedicate in città attraverso affissioni dedicate. Integrare il manuale nelle attività di sensibilizzazione della Protezione Civile comunale e della Polizia Locale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. Invito i Consiglieri a prenotarsi per il dibattito. Prego”.

Il consigliere NEGRINI: “Allora, vedete, questo documento è un documento che volutamente è profondamente laico e senza nessun tipo di attacco e soprattutto nessuna contaminazione politica, perché si basa su una problematica che purtroppo, all'ordine di quelle che sono le attività quotidiane, può essere una problematica in cui tanti possono incappare. Perché? Perché, vedete, c'è una doppia problematica relativa allo spray peperoncino. Chiaramente abbiamo le famiglie che in certi casi dotano i propri figli, le proprie mogli, ci si autodota anche di spray al peperoncino e poi ci sono le dinamiche che utilizzano in maniera impropria lo stesso spray. Allora, vedete, se è vero che è utile lo spray a peperoncino è altrettanto vero che chiaramente è pericoloso. Io ricordo il caso della discoteca che vide il decesso di sei ragazzi, proprio perché ci fu lo spray al peperoncino rilasciato all'interno della discoteca. Un altro fenomeno che arriva dal rilascio doloso della sostanza è quello che durante quei momenti di panico si crea un comportamento non idoneo e quindi si è nel momento sbagliato al posto sbagliato e si rischia di essere pestati. Stessa questione ci fu a Torino durante - ve lo ricorderete - i festeggiamenti della Juventus, anche lì ci furono dei decessi. Allora, vedete, creare un manuale, un semplice manuale, che spieghi alla cittadinanza cosa fare... Io personalmente ho subito lo spray al peperoncino, nel senso che quando fece un intervento per mettere in sicurezza una persona, arrivò l'Arma dei Carabinieri fortunatamente e rilasciò nell'aria lo spray al peperoncino per calmare il soggetto e io indirettamente fu colpito dallo spray al peperoncino. Vi garantisco che quello che si sente e si percepisce è subito una situazione di estremo panico che fa sì che si arrivi ad andare in iperventilazione. Non sono medico, però quello che succede è questo. E allora, a quel punto, si crea comportamento di panico nel panico che può creare delle vere e tragedie. Io qui ho uno spray al peperoncino - peraltro mi sento di dire abbastanza inclusivo come formato e packaging. Se io dovessi spruzzare questo spray al peperoncino in questo ambiente, pur essendo un ambiente molto grande, nell'arco di 30 secondi lo spray al peperoncino raggiungerebbe tutti presenti, cosa succederebbe? Che in un'ora, da un'ora a tre ore, si toglierebbe lo spray all'interno di quest'aula se ci fosse la reazione, ma la reazione di quei trenta secondi di ognuno di voi è una reazione dettata dal proprio istinto, perché di fatto nessuno di noi sa come comportarsi qualora io, in maniera totalmente folle, e non è questo il caso, lo rilasciassi in questo momento. Allora, il tema qual è? Dobbiamo cercare di fare i conti con la realtà. E la realtà vuole che lo spray al peperoncino, purtroppo in questo momento, è utilizzato anche come arma. Nel senso che è capitato che, per furberia, per qualche atteggiamento stupido, per atteggiamenti anche, com'è già capitato, di tentare di rubare. Quindi prima si spruzza lo spray, si crea e il panico nel frattempo si ruba. Però, vedete, siamo davanti a un momento cardine, perché il Comune di Modena può dotarsi di un manuale che va distribuito a tutti, perché in questo momento i punti più pericolosi sono quelli dove ci sono tante persone. La settimana scorsa ero in centro storico – vivendoci - e c'era in una strada del centro una grande festa, tantissime persone che festeggiavano un locale. Se in quel momento lì qualcuno, per un motivo o per l'altro, avesse rilasciato la sostanza urticante in maniera totalmente dolosa, si sarebbe creato il panico. Una vera e propria tragedia. Allora, davanti a questo, non fare i conti con la realtà, ma soprattutto con i problemi che ci sono in questo momento. E lo spray al peperoncino, che chiaramente è di libera vendita, cioè, questo qua non è uno spray balistico, è uno spray che trovate in qualsiasi tipo di tabaccheria, potete andare dentro, lo prendete e poi ne fate l'utilizzo che volete. Quindi, davanti a tutto questo, credo sia un servizio utile alla cittadinanza e non solo, anche agli istituti scolastici, anche davanti a tutte quelle che sono componenti di attività floristiche che ci sono nei luna park, in tutta quella che è la componente di attività nelle strade, un manuale da dare anche alla cittadinanza tutta, attraverso quella che è la realizzazione di piccoli comportamenti. Basti pensare, per esempio, di solito uno non lo sa, ma se si spruzza lo spray al peperoncino e qualcuno ha le lenti a contatto, la prima cosa che deve fare è

togliersi le lenti a contatto, perché le lenti a contatto, in quel momento, continuano la contaminazione, a differenza in termini di tempistiche, in maniera superiore al fatto che se li togliessero. Allora, davanti a tutto questo, cerchiamo di fare un'attività unitaria – unitaria forse è chiedere un po' tanto - stipulando un manuale, tra l'altro è una cosa che non ha un costo eccessivo, perché basta mettersi lì... Tra l'altro la Polizia Locale fa già delle attività nelle scuole dove spiega determinate dinamiche di sicurezza stradale e questa è una piccola trovata, un piccolo passo, un piccolo manuale che però, attenzione, può veramente salvare delle vite. Questo è importante. Mi auguro - e concludo – che, a maggior ragione in questo periodo, arrivare alla consapevolezza, al netto dei colori politici di quello che è l'utilizzo dello spray al peperoncino e il corretto comportamento da tenere e le corrette informazioni dei cittadini vada al di là degli schieramenti politici. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Aspettiamo un attimo. Grazie Consigliere Negrini. Se ci sono - forse sì, mi pare di aver visto... Prego Consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Sicuramente l'argomento è un argomento centrale rispetto a quello che viviamo e abbiamo vissuto nei mesi precedenti, anche per quelle forme di utilizzo improprio di questo elemento, qual è lo spray urticante, che ha sicuramente indotto a provocare disagi e danni a diversi utenti dei nostri istituti scolastici. Ricordo molto bene come, a seguito di quei brutti avvenimenti, questa Amministrazione Comunale abbia avviato in collaborazione col Provveditorato di Studi, che è sicuramente competente in materia anche di sicurezza all'interno delle scuole e non solo, diversi ragionamenti, a partire dallo school tutor, che è quell'elemento di presidio davanti alle scuole proprio per evitare, almeno in quell'ambiente, l'utilizzo improprio di spray urticanti e altre armi improprie. Ancora, questo ha portato a generare un importante lavoro interassessorile di ben quattro Assessorati, non uno, quattro Assessorati, tra cui anche quello alla Scuola e alle Politiche Educative, che appunto affrontano quotidianamente questo tema. Adesso vedo presente sicuramente l'Assessora Camporota che è elemento centrale di questo tavolo interassessorile. Pertanto, è sicuramente volontà e azione di questa Amministrazione Comunale farsi carico di queste problematiche, non sminuire sicuramente quello che vi è dietro all'utilizzo improprio di queste armi. Però, lo si fa anche con un approccio culturale, che, se da un lato deve tenere presente, come chiede questa mozione, l'azione di difesa dall'utilizzo di questi strumenti, dall'altro deve non rinunciare alla necessità di educare al fatto che queste armi non vadano utilizzate nella misura in cui possono recare danno ad altre persone, chiaramente fuori dai contesti in cui possono rappresentare un elemento di legittima difesa. Poi, su questo, si apre un capitolo dove ognuno di noi può ritenere utile o inutile l'utilizzo di uno strumento di questo tipo ed è chiaramente legittimo e va sulla fase anche delle sensibilità personali. Però – dicevo - noi non possiamo rinunciare a pretendere che vengano educati i nostri studenti e non solo al fatto che solo perché magari si abbia uno strumento come quello che il Consigliere Negrini - non so neanche se propriamente o impropriamente - ci ha mostrato prima all'interno di quest'aula possa essere - era una battuta, Consigliere Negrini, chiedo già scusa adesso per la battuta, era sicuramente proprio il fatto che lui mostrasse lo spray - dicevo che noi oggi dovremmo lavorare perché di fianco a come difendersi da questi utilizzi impropri si vada a limitare l'utilizzo di questi strumenti esclusivamente a casi di necessità e non a divertimento o altro. Pertanto, io credo che un approccio serio e un approccio convinto a questo tema debba tenere conto di questo aspetto, oltre al fatto che si debba tenere conto del lavoro già fatto, cosa che questa mozione non fa, ma lo ha ammesso lo stesso Consigliere Negrini che la Polizia Locale diverse attività di questo tipo fa e la Polizia Locale ricordo essere parte della macchina comunale, della macchina amministrativa, pertanto è complicato sottolineare come un'Amministrazione non fa nulla, come mi pare di aver letto in questa mozione e di fianco poi nel dibattito per lisciare il pelo probabilmente alla Polizia Locale si va a dire che la Polizia Locale già fa, perché la Polizia Locale è la macchina amministrativa, Consigliere Negrini. Quindi, se la Polizia Locale fa, vuol dire che anche l'Amministrazione fa e da questo punto

di vista, quindi, sarebbe utile e importante, proprio perché è un tema importante e centrale, che non va incasacato politicamente ma dovrebbe essere di più ampia condivisione possibile, andare a sottolineare anche quelle azioni che concretamente già un'Amministrazione fa e non bisognerebbe oscurare. Quindi, da questo punto di vista, vi è volontà di confrontarsi su quella che può essere la gestione di prevenzione a 360 gradi sull'utilizzo di questi strumenti ma non con l'approccio che è riportato in questa mozione. Quindi, come Partito Democratico, siamo disponibili a concordare un programma di questo tipo con anche l'opposizione, chiaramente non con il testo attualmente a noi sottoposto”.

Il PRESIDENTE: “Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Per fatto personale perché sono state dette due cose che non ho detto. Primo punto, lo spray al peperoncino qua è di libera vendita. Lo potete comprare tutti, non mi ricordo quanto l’ho pagato. L’ho preso rosa perché mi piaceva di più, ma credo che sia intorno ai 10 euro, una roba del genere. Primo punto, non ho portato un'arma. E tra l'altro, guardi, vi dico un'altra cosa, prima di entrare in aula l'ho segnalato sia alla Polizia Locale sia alla Digos per evitare, siccome c'erano i cinofili in giro, che pensassero che ci fosse lo spray al peperoncino, proprio per il senso di rispetto della sicurezza che ho io. Per quello che riguarda - e qua l’inesattezza che è stata detta - il testo della mozione, sfido chiunque a trovare un attacco all'Amministrazione nella nostra mozione, ma non credo che l'abbia letta o, se l'ha letta, la invito a rileggere o ascoltare, dato che l'avevo letta io davanti a tutti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Bene. Bertoldi, prego”.

Il consigliere BERTOLDI: “Presidente, grazie. Io volevo solo dire alcune cose in relazione all'utilizzo dello spray al peperoncino ricordando che questo tipo di spray è vietato in molte situazioni, durante certe manifestazioni, è vietato allo stadio, nelle discoteche, nelle scuole, negli aeroporti, nei tribunali, in molti luoghi, quindi bisogna conoscere questa cosa. Particolarmente in aeroporto vengono confiscati, normalmente, come durante altri controlli. Dovete ricordare che all'estero, se vi trovano con lo spray al peperoncino in tasca al controllo, a volte possono scattare anche sanzioni abbastanza serie, quindi bisogna stare all'occhio. Dobbiamo anche ricordare che esistono molti tipi diversi di spray al peperoncino perché ci sono quelli, ad esempio, in dotazione alle forze dell'ordine che sono particolarmente potenti e con una direzione ben precisa, ci sono quelli di libera vendita, ci sono quelli illegali anche, quindi attenzione a quelli perché non possono essere utilizzati, ci sono quelli anti orso che sono particolarmente potenti, quindi anche questo deve essere sempre valutato quando si fanno gli acquisti di questi strumenti perché possono essere anche estremamente delicati. È chiaro che dare delle informazioni sull'utilizzo può essere utile; dall'altra parte, però, facendo questo, un pochino si sdogana forse in maniera eccessiva l'utilizzo di questi spray e, sì, è chiaro, sono un presidio di sicurezza, però forse non avrei neanche piacere che tutti i cittadini andassero in giro con lo spray al peperoncino, quindi anche questa è una valutazione che bisognerà fare. Comunque, dare delle informazioni la trovo una cosa comunque utile, quindi comunque sì, voterò a favore, anche se ho qualche riserva su alcuni aspetti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Chiedo di intervenire per puntualizzare per fatto personale o comunque per puntualizzare meglio, dato che sono stato citato dal Consigliere Negrini. Intanto, ribadisco per l'ennesima volta: rigettiamo il fatto di essere accusati di non leggere mai. Insomma, qua siamo ben abituati a leggere e a studiare gli argomenti. Ma, fuori da questo, nel primo punto del considerato, dove si dice che non esiste attualmente a livello comunale un documento organico divulgativo rivolto alla popolazione che illustri in modo, eccetera, di fatto si

sottolinea come questa Amministrazione, pur essendo vero, non esistendo forse questo documento - perlomeno non ne ho certezza, su questo approfondiremo - ma di fatto non si va a sottolineare come l'importante lavoro che dicevo prima sia in essere, anzi, si va a sottolineare come qualcosa manchi, quindi è vero che non è un esplicito attacco all'Amministrazione ma in qualche maniera si va a sottolineare l'aspetto. Quindi, volevo puntualizzare il perché io ho detto questa cosa. credo di essermi attenuto al fatto personale e chiudo qui, nonostante mi stiano interrompendo nuovamente. Arrivederci”.

Il PRESIDENTE: “Bene, ci sono altri su questa mozione? Mi pare di no, allora invito i Consiglieri a prendere posto in aula perché procediamo con la votazione della mozione. Mettiamo in votazione la mozione 5570 a prima firma del Consigliere Negrini del gruppo Fratelli d'Italia, avente ad oggetto: “Predisposizione di un manuale operativo avente norme di comportamento in caso di rilascio di spray urticante e conseguente diffusione alla cittadinanza”. Apriamo le operazioni di voto. Barbari deve votare? No, ha votato. No però c'è. Niente, mi segna che non ha votato Barbari ma in realtà ha votato. Ah, ho invertito. Togliete la tessera a Silingardi per piacere.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione n. 5570/2025, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 9: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Mazzi, Negrini, Parisi, Pulitanò e Rossini.

Contrari 14: i consiglieri Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Lenzini, Manicardi, Poggi e Ugolini.

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Connola, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Modena, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Chiudiamo le operazioni di voto. Presenti in aula 23, votanti 23, favorevoli 9, contrari 14. La mozione è respinta.

Allora, visto l'orario e anche per le cose che vi ho detto, sospendo il Consiglio il tempo necessario per riprenderlo e attendendo l'arrivo dell'Onorevole Tajani. Abbiamo idea dei tempi? È già in Prefettura quindi è già una buona notizia. Sta finendo l'incontro e quindi dovrebbe rispettare le 17:45. Iniziare un'altra mozione non ha molto senso perché il rischio concreto di interromperla a metà non ha proprio senso. Tenete conto che non avremo neanche il tempo di finirla stasera perché gli orari non saranno celerissimi, quindi sospendiamo il Consiglio il tempo necessario per riprenderlo in attesa dell'onorevole Tajani e del Sindaco”.

(La seduta sospesa alle ore 17.30; riprende alle ore 18.05)

**PROPOSTA N. 1885/2026 COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SU QUANTO
ACCADUTO SABATO 16/05/2026 NEL CENTRO STORICO DI MODENA E
INTERVENTO DELL' ONOREVOLE ANTONIO TAJANI**

Il PRESIDENTE: “Allora - direi - anche per i tempi stretti dell'onorevole Tajani di cominciare, anzi, di ricominciare il nostro Consiglio, quindi riprendiamo anche la diretta streaming e quello che è necessario. Prima di passare la parola al nostro illustre ospite che ringrazio già sin d'ora, due parole di introduzione. Come ho detto ai Consiglieri, ci sarà un contributo, un intervento del Ministro, dell'Onorevole Tajani e poi, per quanto potrà restare, ci sarà l'intervento del Sindaco e un dibattito. Due parole prima di dare la parola all'Onorevole Tajani. Innanzitutto, un pensiero ai feriti e ai loro familiari coinvolti nel tragico episodio di sabato. Questo Consiglio, che rappresenta tutta la comunità modenese, vi è vicino e vi sostiene. Quanto accaduto è di una gravità inaudita, ed è necessario chiarire le ragioni sottostanti e punire l'autore. La nostra comunità è totalmente provata e scossa dal tragico evento e ha bisogno di unità e verità, ma anche di istituzioni locali e nazionali responsabili che sappiano accompagnarla e proteggerla. Vorrei ringraziare le più alte cariche istituzionali dello Stato per la sensibilità e attenzione che hanno dedicato alle vittime di quanto accaduto sabato scorso, ma anche alla nostra comunità. Mi riferisco al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ieri si sono precipitati per la visita ai feriti e ai familiari. Vorrei ricordare anche quanto detto dal Presidente della Repubblica, che incontrando i medici, i nostri medici dell'Ospedale di Baggiovara, ha dichiarato, rivolgendosi a loro: “Grazie per quello che fate in questa circostanza drammatica, ma anche abitualmente. Siamo consapevoli di ciò che fate ogni giorno, siete seguiti in questo caso particolarmente con attenzione e riconoscenza da tutti i concittadini”. Il Presidente del Consiglio che lo accompagnava nella visita, incontrando uno dei cittadini che ha bloccato l'investitore in fuga, ha anche dichiarato, mi piace ricordarlo, oltre alla vicinanza che ha manifestato come Presidente della Repubblica: “Così una vita normale diventa un esempio. Grazie Luca”, riferendosi appunto ad uno dei cittadini che ha permesso poi anche l'arresto. Parole importanti, unite a gesti importanti, che la nostra comunità tutta ha apprezzato. Un ringraziamento anche al Ministro degli Interni Matteo Piantedosi, che sempre ieri è venuto in città per un vertice di sicurezza in Prefettura. Dal Ministro non solo una grande attenzione, ma anche i primi elementi in ordine a quanto accaduto. Ed infine oggi, dove l'Onorevole Antonio Tajani, Ministro degli Esteri, Vicepresidente del Consiglio, ha aderito al nostro invito, dimostrando così una grande disponibilità e attenzione alla nostra città e al suo Consiglio Comunale. e con questo vi lascio e do la parola all'Onorevole Tajani per il suo contributo a questo nostro Consiglio. Prego Onorevole”.

Il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana TAJANI: “Per rispetto al Consiglio Comunale, avendo fatto il Consigliere Comunale, so quanto sia importante il ruolo di questa Assemblea. Gentile Presidente, caro Sindaco, signori Assessori, signori Consiglieri sono qua di fronte ai rappresentanti del popolo modenese per portarvi ancora una volta la solidarietà del Governo, del Paese, mia personale per un fatto che ha scioccato non soltanto la vostra città, non soltanto il nostro Paese ma in tutto il mondo si è parlato di quello che è accaduto a Modena l'altro giorno. Ho ricevuto messaggi di solidarietà da tanti miei colleghi, Ministri degli Esteri, di vicinanza al nostro Paese. Abbiamo stamane anche portato la nostra solidarietà e vicinanza all'Ambasciatore tedesco a Roma, perché una cittadina, una turista tedesca è tra le persone che sono rimaste ferite, c'è anche una cittadina polacca. Quindi, anche come Ministro degli Esteri mi sento particolarmente coinvolto in questa drammatica vicenda, provocata da una persona che sembra (salta reg.) dire che è uno squilibrato, che ha problemi mentali anche per i suoi trascorsi. Quindi, purtroppo era difficile poter prevenire un'azione come quella che ha compiuto. Aveva la patente, regolare, il passaporto, cittadino italiano. Però noi dobbiamo anche dire che in un momento di grande difficoltà abbiamo visto, e questo è il messaggio positivo che è emerso in un momento così drammatico per la vostra

città, che ci sono state una, due, tre, quattro persone coraggiose che non si sono girate dall'altra parte, ma hanno avuto il coraggio di affrontare questa persona che ha compiuto questo crimine orrendo a mani nude e hanno avuto la forza di disarmarlo e poi con l'intervento delle forze dell'ordine farlo arrestare. Io li ho incontrati poco fa in Prefettura, li ho ringraziati. Come sapete, ho chiesto al Ministro Piantedosi di avviare una procedura - non tocca a me dare ricompense - ma ho chiesto una ricompensa perché lo Stato deve essere grato a cittadini italiani o stranieri, comunque alle persone che sono intervenute per fermare questa persona e evitare che compisse altri atti, perché sappiamo bene che quando ci sono vicende di questo tipo continuano queste persone, soprattutto quando iniziano un'aggressione che porta a colpire altre persone, non si fermano finché non vengono bloccate. Quindi, devo dire che si è avuta la dimostrazione concreta di persone che hanno il coraggio di non girarsi dall'altra parte e a loro va la gratitudine di tutti quanti noi. Lo Stato deve rispondere a quello che è accaduto prendendo spunto per cercare di migliorare le cose che si possono fare per contrastare anche atti di persone folli. Non possiamo, però, soltanto dire: "È un folle" e basta, dobbiamo capire come insieme le diverse istituzioni possono agire. Io, come sapete, sono sempre portato a evitare le strumentalizzazioni da una parte e dall'altra. In questo momento non credo che sia giusto dividerci, ma dobbiamo far sì che la città di Modena, con la vicinanza di tutte le Istituzioni, possa riprendere la propria vita normalmente, evitando che ci siano paure che magari possono mettere in difficoltà la vita quotidiana di una città importante come quella di Modena. La sicurezza dei cittadini è la prima delle libertà e noi abbiamo il dovere di difenderla. È la condizione poi che rende possibile la difesa di tutti gli altri diritti. Senza sicurezza, non c'è vera libertà di muoversi, di lavorare e di crescere i propri figli. Il Governo ha cercato di porre questo al centro della propria azione. Sono stati rinnovati i contratti, anche fermi da troppo tempo, delle forze dell'ordine perché è anche una questione di numeri, di presenza. C'è stata una carenza di numeri, adesso con i nuovi concorsi sarà possibile avere una presenza sul territorio superiore a quella che c'è stata in passato. Sono stati date anche alle forze dell'ordine strumenti più efficaci. I delitti sono in calo, gli omicidi volontari hanno toccato il livello più basso dall'ultimo decennio, ma nulla può consolarci di fronte a quello che è successo qui a Modena in via Emilia. La sicurezza non è mai andata acquisita, è un lavoro costante che noi dobbiamo fare. Mi pare che - e ringrazio anche la Polizia Locale, della quale non si parla mai abbastanza - possa sempre più rivestire un ruolo fondamentale per garantire la sicurezza nel senso più ampio del territorio. Quello che è accaduto qui è un richiamo anche alla necessità urgente di rafforzare gli apparati di Polizia Locale, perché la sicurezza viene dal territorio. Il Governo ha presentato, ed è ora in Parlamento, un disegno di legge deleghe per la riforma della Polizia Locale. Prevede, questo provvedimento, l'introduzione di una disciplina specifica dell'addestramento - e so che qui c'è una scuola di eccellenza per la formazione della Polizia Locale, che deve essere messa nelle condizioni di svolgere al meglio la propria attività. Più efficiente e più efficace è la Polizia Locale, più le forze dell'ordine possono occuparsi anche di altre cose. Quindi, è anche una divisione dei compiti il fatto che poi sarà possibile avere la Polizia Locale collegata direttamente al 112, al numero unico di emergenza. Si disciplina anche la modalità di accesso al centro di elaborazione dei dati, Interforze del Ministero dell'Interno, che è la banca dati delle forze dell'ordine e questo non è un dettaglio tecnico ma gli uomini e le donne della Polizia Locale sanno quanto è importante. Quindi, valorizzare il ruolo - io lo dico perché per me è sempre stata una battaglia che ho condotto quando ero in Consiglio Comunale a Roma - perché la Polizia Locale è fondamentale per ogni città italiana, sia grande, piccola, media o piccolissima, perché è il primo presidio e la formazione è fondamentale, quindi so che la scuola che è qui è una scuola che forma le Polizie Locali di molte Regioni del nord, e quindi avere la possibilità di avere donne e uomini, agenti che sono ben formati, perché non basta avere l'uniforme, serve anche una formazione in un momento in cui è sempre più complicato dover difendere la sicurezza dei cittadini. L'altro problema è quello della integrazione. Il tema della sicurezza chiama anche quello. L'integrazione di persone che vengono a lavorare nel nostro Paese è un compito non facile. Le nostre imprese hanno bisogno di manodopera straniera. Noi abbiamo il dovere, come Governo, comunque sia, nel momento a occupare quel ruolo, di avere un filtraggio, abbiamo bisogno di migranti regolari,

decreto Flussi che ci aiuta a far sì che arrivino persone comunque che hanno delle garanzie che sono formate per evitare che arrivino persone che poi possono essere invece pericolose e la persona che viene col decreto Flussi è di più facile integrazione; ma non basta soltanto il decreto Flussi, serve che poi ogni città faccia in modo di far sentire chi viene a lavorare come un lavoratore che ha gli stessi diritti degli altri lavoratori. Il problema, purtroppo, dell'immigrazione irregolare è un problema mondiale, europeo. Dobbiamo affrontarlo con fermezza, con determinazione, sempre nel rispetto dei diritti umani. Sono diminuiti i flussi migratori irregolari, mentre credo che abbiamo bisogno sempre più di avere flussi di lavoratori regolari, formati, preparati, in modo che possano andare direttamente a lavorare o in agricoltura o nell'industria. Questa è una Regione che ha una forza industriale non secondaria, il Distretto è nella vostra Provincia, sappiamo quanto è importante anche dal punto di vista della farmaceutica, quindi dei dispositivi medici, quindi è una realtà che ha bisogno anche di personale qualificato, come l'agricoltura è di fondamentale importanza, e sappiamo bene che con il calo demografico avremo bisogno di lavoratori stranieri. Ecco, è importante che arrivino lavoratori stranieri che rispettano le regole e che si integrano. Poi, c'è il terzo aspetto che volevo sottolineare con voi, che riguarda stranieri e non stranieri, cioè il tema della salute mentale. È un fronte importante. Le indagini hanno fatto emergere che questo giovane arrestato, il criminale, aveva avuto dei problemi gravi di salute mentale. Il tema della salute mentale è un tema che noi siamo portati troppo spesso a sottovalutare. È per tutti noi normale andare dal dentista, dal cardiologo, dall'internista. Ci vergogniamo a dire che andiamo dallo psicologo. Questo deve essere anche un cambio di passo che noi dobbiamo fare nel nostro Paese. Io ero uno di quelli che non si era mai posto questo problema con particolare attenzione. Poi, quando mia figlia ha deciso di fare la psicologa, ho cominciato a chiedere notizie e informazioni. In effetti, bisogna cominciare a lavorare dalla scuola perché si può curare, si possono risolvere i problemi a quattro, cinque, sei, sette anni e non farli incancrenire perché poi quando arrivi a 30 anni non li puoi più curare. Quindi, da questo punto di vista della salute mentale, noi dobbiamo lavorare ancora di più. La stragrande maggioranza di quelli che hanno problemi di salute mentale non sono pericolosi, però può esserci anche quello pericoloso. Tanti hanno sdoppiamenti della personalità, sono schizofrenici, quindi non sanno neanche quello che fanno nel momento in cui commettono... Però bisogna impedire che commettano l'atto negativo, perché è un reato. Se poi l'omicidio è commesso perché sei schizofrenico o perché sei un assassino, è un altro discorso; però il problema della vita umana va tutelato e noi abbiamo il dovere di curare queste persone. La salute mentale deve essere sempre più una priorità della salute pubblica. Il Governo sta cercando di lavorare in questa direzione. Con il nuovo Piano Nazionale per la Salute Mentale 2025/2030 abbiamo messo in campo una strategia strutturale, prevenzione, cura, assistenza e continuità dei servizi – ecco, quello è il tema della continuità dei servizi. La salute mentale si difende vicino alle persone, nei territori nelle scuole, nelle famiglie, nei servizi sociali, per questo il Piano punta a rafforzare i servizi territoriali e l'integrazione tra sanità, scuola e welfare. Abbiamo previsto risorse vere: 80.000.000 nel '26, 85.000.000 nel '27, 90.000.000 nel '28, oltre a fondi stabili a partire dal 2029, e 30.000.000 sono destinati all'assunzione di personale a tempo indeterminato, perché - lo dicevamo col Sindaco - possiamo fare tante buone cose, ma poi serve lo psicologo a scuola, serve lo psicologo all'università, serve lo psicologo nella Casa della Salute, serve poi in casi diversi quando serve una cura medica, anche lo psichiatra, quindi serve trovare personale. Quindi, senza medici, psicologi, operatori e servizi forti i diritti rischiano di restare solo parole. Quindi, noi dobbiamo costruire una rete più forte: famiglie, scuole, medici, servizi sociali, istituzioni, dobbiamo lavorare tutti quanti assieme. La prevenzione è la prima forma di cura. Poi, c'è il tema dei giovani. La fragilità psicologica, ahimè, c'è. Più passano gli anni e più si vedono giovani fragili. Questo ragazzo forse è stato bullizzato, non so quali sono le cause, forse è una malattia, è cresciuto il disagio psicologico, col passare degli anni, delusioni, probabilmente c'è stato negli ultimi giorni qualche fatto, abbiamo visto che già in passato aveva fatto minacce, quindi non dobbiamo mai sottovalutare questi segni. Dobbiamo poi anche impedire - lo dicevamo prima parlando con il Sindaco - che il fondamentalismo e il terrorismo utilizzi persone che hanno problemi mentali per fargli compiere atti

che non devono compiere. Questo è un altro aspetto che non va assolutamente sottovalutato. Comunque, io credo che una città laboriosa, civile, generosa come Modena abbia il diritto di ricominciare a vivere normalmente, ma credo che le risorse non vi manchino. L'avete dimostrato quando c'è stato il terremoto che ha colpito la vostra Provincia, il vostro territorio, le imprese sono risolte con la determinazione, la forza degli emiliani e credo che, anche se il Sindaco è romano come me, ormai è naturalizzato modenese, avete questa forza, questa determinazione, questa grinta. Credo che, superato anche grazie al coraggio dei vostri concittadini il momento più difficile, oggi si debba guardare con più ottimismo e con più serenità al futuro perché la ripresa della vita ordinata, della vita normale è la miglior risposta, il modo migliore per dare sicurezza ai vostri concittadini. Il Governo c'è e io personalmente ci sono, sono venuto volentieri a parlare, caro Sindaco, Presidente, Assessori e Consiglieri qui per dirvi che non sono i colori politici quelli che in questi momenti devono caratterizzarci; è l'essere cittadini, essere persone che vogliono far sì che la nostra società possa andare avanti, che paure e violenze possano cessare il prima possibile. Lo possiamo fare stando insieme, lavorando insieme - Governo centrale, Governo regionale, Governo comunale, governo provinciale - insieme abbiamo il dovere di risolvere i problemi dei cittadini, indipendentemente dai colori che contrassegnano le singole Amministrazioni, e c'è un interesse che va ben al di là dei nostri partiti di appartenenza che è la tutela di ogni singolo cittadino che noi abbiamo l'onore e l'onere di governare ad ogni livello, e con questo spirito sono venuto qua a portarvi la mia vicinanza, la mia solidarietà e quella del Governo disposto a fare tutto ciò che può essere utile per concludere nell'augurio alle famiglie dei feriti e agli stessi feriti che possano uscire quanto prima dagli ospedali e fare in modo che questa città possa tornare a sorridere dopo aver versato qualche lacrima durante questo fine settimana”.

Il PRESIDENTE: “Grazie di nuovo Ministro. Noi proseguiamo intanto”.

Il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana TAJANI: “Vado in ospedale”.

Il PRESIDENTE: “Va bene”.

Il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana TAJANI: “Non vi alzate. Sono io che sono venuto a rendere omaggio alla città”.

**PROPOSTA N. 1886/2026 COMUNICAZIONE DEL SINDACO SU QUANTO
ACCADUTO SABATO 16/05/2026 NEL CENTRO STORICO DI MODENA E
SEGUENTI INTERVENTI DEI CONSIGLIERI SUL FATTO**

Il PRESIDENTE: “Allora, continuiamo i nostri lavori dopo questa importante parentesi e il contributo del Ministro Tajani, che ringraziamo ancora. Come ci eravamo detti, si prosegue con le comunicazioni sui noti fatti di sabato scorso del Sindaco, a cui seguirà il dibattito. Quindi, vi invito già a prepararvi, ciascuno per ogni gruppo. Prego Sindaco”.

Il sindaco MEZZETTI: “Grazie Presidente. Anche se ora non c'è più, insomma, ringrazio il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, per il saluto e la vicinanza che ci ha voluto esprimere con questa sua presenza in Consiglio. Poi dirò più tardi - e anche le altre presenze istituzionali che abbiamo avuto nella giornata di ieri - ma tra poco ci tornerò. Gentili Consiglieri e Consigliere, intervengo oggi in quest'Aula con un'emozione, perché - come ho avuto modo di dire ieri in piazza - ci sono momenti nella vita che non vorresti mai vivere e che non vorresti mai vedere, e sabato tutti noi abbiamo avuto indirettamente, chi vedendo in tv e chi personalmente essendo presente, la sventura di vivere uno di quei momenti che non si vorrebbero mai vivere e intervengo in quest'aula consapevole della responsabilità che ricopro, a nome di tutti voi, a nome di tutta la città e di tutta l'intensità che avverto per farmi carico di questa nostra comunità in questo momento complicato, difficile. Un momento, giorni complicati dal punto di vista fisico, dal punto di vista emotivo. E - detto subito dai primi minuti - un fatto così non era mai accaduto in Italia e, ahimè, è accaduto per prima volta proprio nella nostra città. Mai avremmo forse potuto immaginare una cosa del genere. E i fatti che hanno colpito Modena nel pomeriggio di sabato 16/05 hanno lasciato un segno doloroso e profondo nella coscienza della nostra comunità. In pochi minuti, in uno dei luoghi più frequentati e simbolici della città, la normalità di un tranquillo fine settimana, che fra l'altro vedeva una giornata che si svolgeva al bello dopo una mattinata nuvolosa, quindi ancora di più affollamento del centro storico, la normalità di quel fine settimana si è trasformata in uno scenario di violenza improvvisa e incomprensibile. Nel cuore della città, lo spazio in cui si incontrano residenti, visitatori, commercianti turisti, studenti, famiglie è stato colpito e travolto da un gesto accelerato e devo dire, aggiungere che, pur nel dramma che abbiamo vissuto, abbiamo avuto, se mai così la possiamo chiamare, la ventura, la fortuna che non abbia proseguito con la sua corsa arrivando fino all'inizio della via Emilia e ai Portici del Collegio, dove molta di più era la folla di pedoni in mezzo alla strada. Ma comunque abbiamo dovuto registrare persone innocenti ferite, ferite alcune molto gravemente. Migliaia di cittadini hanno vissuto in quel momento attimi di paura, di smarrimento. Eppure, nello stesso tempo, abbiamo assistito ad una straordinaria prova di coraggio civile, di professionalità, di coesione che poi avrò un meglio modo di dire tra poco. Permettetemi di rinnovare anzitutto, a nome dell'Amministrazione Comunale tutta, di questo Consiglio e dell'intera città di Modena la nostra vicinanza più sincera e affettuosa alle persone ferite e ai loro familiari. A loro va il nostro pensiero, insieme all'augurio di una pronta guarigione, consapevoli anche delle gravità delle ferite da alcuni di loro riportati. Il più profondo ringraziamento va poi a tutte le persone che sono intervenute nei momenti immediatamente successivi, negli attimi, nei secondi successivi. tanto i sanitari che volontariamente si sono prodigati nei primi soccorsi - il personale del 118, i medici, gli infermieri degli ospedali di Modena e Bologna che sono intervenuti in tempi brevissimi. Pensate - dalla prima comunicazione gli elicotteri si sono sollevati in volo da Bologna e da Pavullo e in sette minuti erano già su Modena. I cittadini che hanno avuto il coraggio di fermare l'aggressore, le forze dell'ordine e la Magistratura impegnate nelle indagini, la Prefettura, la Questura, tutti i soggetti e le istituzioni che hanno collaborato con tempestività e senso del dovere, oltre alle innumerevoli organizzazioni e ai cittadini che hanno fatto pervenire la loro vicinanza e solidarietà. Previamente, cercherò di ripassare la dinamica dei fatti. Poco prima delle 17:00 di sabato 16/05, per esattezza alle 16:53, Salim El Koudri, trentunenne

residente a Ravarino, nato a Bergamo nel 1995 e dal 2000 residente a Ravarino, alla guida di una Citroen C3 proveniente da Largo Bologna, ha imboccato a tutta velocità via Emilia Centro e ha investito deliberatamente i presenti lungo la strada. La dinamica del folle gesto si è consumata in pochissimi istanti, ma ha prodotto conseguenze gravissime. Dopo aver travolto diverse persone sbalzandole anche da terra, contro anche i tendoni dei negozi, la corsa del veicolo si è arrestata schiantandosi contro una vetrina e tra quella vetrina e la macchina purtroppo è rimasta coinvolta una donna - tra poco dirò - ferita molto gravemente. Il guidatore è sceso armato... Anzi, no, scusate, il guidatore non è sceso armato di coltello - la testimonianza dello stesso Luca Signorelli dice che è sceso dalla macchina ancora non armato, il coltello l'ha tirato fuori nella colluttazione e ha tentato di fuggire verso Rua Pioppa. Pensate che all'inizio Luca Signorelli ha tentato di farlo scendere dalla macchina pensando che fosse anche lui vittima e quindi voleva capire se si era fatto male, poi ha capito invece che è sceso e ha iniziato la corsa e ha capito che qualcosa non tornava, e quindi lo ha inseguito verso il Rua Pioppa. Qui è stato prima bloccato dal signor Signorelli, nella colluttazione ha tirato fuori appunto il coltello, in quel momento sono sopraggiunti altri passanti, lo hanno immobilizzato, disarmato a rischio della loro incolumità fino all'arrivo delle pattuglie della Polizia di Stato. Dagli elementi emersi dalle prime ore successive, il lavoro della Procura della Repubblica e delle forze investigative evidenzerebbe, come affermato anche ieri nel corso dell'incontro in Prefettura del summit e poi davanti agli organi di stampa dal Ministro dell'Interno Piantedosi, sembra che allo stato attuale non vi siano elementi tali da ricondurre il gesto a un'organizzazione terroristica oppure alla radicalizzazione di Koudri, anche se io ancora una volta invito alla cautela perché prima di cancellare i condizionali attenderei fino in fondo l'esame di tutti i device sequestrati e quindi tutto il lavoro degli inquirenti fino a che non sarà fatta piena luce, prima di tirare una conclusione definitiva; però, appunto, come ha detto il Ministro Piantedosi, sembrerebbe che l'opinione prevalente, l'ipotesi prevalente sia quella derivante da un disagio psichico forte di questo ragazzo. Resta naturalmente tutta la piena gravità. Questo non è che giustifica quello che è accaduto né può giustificarlo. L'atto è stato un atto grave, irresponsabile, criminale, qualunque fosse la sua natura, un atto deliberato che ha provocato e provoca sofferenza e ha colpito nel profondo il senso di sicurezza della nostra comunità e di cui l'autore dovrà pienamente rispondere davanti alla legge. I feriti che sono ricorsi alle cure mediche sono stati in tutto sette, escludiamo un'ottava persona che è stata colpita da un attacco di panico. Due di queste persone sono state immesse poco dopo perché ricoverate con codice 1, quindi minore. Un giovane, il primo cittadino che ha cercato di bloccare Koudri, ferito nella colluttazione. Un altro modenese di 59 anni è tuttora ricoverato in condizioni che non destano preoccupazioni. Trauma cranico, 30 giorni di prognosi, ridotto, ma insomma non desta preoccupazioni. Ma ci sono purtroppo quattro persone che hanno riportato conseguenze gravissime. Due sono ricoverate attualmente all'Ospedale Civile di Baggiovara: una donna tedesca di 69 anni, che, pur in un quadro di gravità complessivo, presenta segni di progressivo miglioramento, l'hanno portata a respirare autonomamente; ed una donna di nazionalità polacca di 53 anni, ma sposata con un italiano, lavora al mercato Albinelli da vent'anni e stava tornando appunto dal lavoro in bicicletta. Sempre in condizioni gravi, molto gravi, ma che presenta un quadro clinico stabile. Per entrambi la prognosi resta riservata, ma oggi ci sono stati lievi miglioramenti. Ovviamente bisognerà attendere ancora almeno altre ventiquattr'ore prima di poter formulare una diagnosi più esatta. Due pazienti ricoverati all'Ospedale Baggiovara di Bologna sono entrambi in rianimazione in condizioni stabili. La paziente donna di 55 anni presenta diversi traumi, le sue condizioni sono in lieve miglioramento - parliamo di un uomo e una donna di 55 anni, marito e moglie, residenti a Castelfranco. La paziente donna di 55 anni presenta diversi traumi. Le sue condizioni sono in lieve miglioramento ma restano critiche e in prognosi riservata. E forse questa è la persona più grave, perché è arrivata con uno stato di arresto cardiaco, trauma toracico, rottura del bacino, fratture multiple scomposte negli arti inferiori. L'uomo e il marito, anche lui di 55 anni, con diversi traumi, è stabile, non più in immediato pericolo di vita, ma la prognosi rimane anche per lui riservata. Accanto alla tragedia, questa vicenda ha fatto emergere storie di straordinario coraggio. La prima, appunto, è quella che ho raccontato del signor Luca Signorelli, che non si è sottratto al

pericolo che pur si poteva paventare e ha inseguito l'aggressore fino ad atterrarlo, metterlo a terra. Nella colluttazione, appunto, lui racconta che l'aggressore ha tirato fuori il coltello e l'ha ferito alla testa. Immediatamente dopo sono intervenuti Osama Shalabi e suo figlio Mohamed, soprattutto lui, suo figlio Mohamed che si è lanciato sull'uomo e ha partecipato con il padre a fermare l'aggressore insieme ad un giovane bengalese che anche lui è giunto in quel momento ed è lui, come si vede dal video, che di fatto sottrae il coltello da cucina nelle mani dell'uomo che si era reso responsabile dell'atto e Gjovalin Pervataj, quarantenne metalmeccanico di origine albanese che passava in bicicletta sul luogo dei fatti e quando ha sentito le urla ha deciso di intervenire anche lui, ha bloccato l'uomo. Di fronte, quindi, a un gesto di violenza cieca, la risposta più significativa è arrivata proprio da persone di diversa provenienza, storia personale, professione, cultura, ma quello che è stato significativo tutte unite dall'idea semplice e concreta che in quel momento dovevano fare qualcosa di concreto e in qualche modo di appartenere in quel momento tutti quanti ad uno stesso intento, ad una stessa comunità. Oltre alle persone che sono intervenute per bloccare El Koudri, voglio ricordare il contributo decisivo dei sanitari fuori servizio - potremmo dire - che in borghese si trovavano casualmente sul posto e che hanno prestato i primissimi soccorsi e, come ieri ci hanno raccontato davanti al Presidente della Repubblica e alla Presidente Meloni, gli operatori dell'emergenza urgenza ci hanno detto che quei sanitari presenti sul posto, quei medici in borghese che sono intervenuti sono stati decisivi, determinanti per la salvezza della vita dei feriti anche più gravi, soprattutto più gravi. Intanto, un Ufficiale Medico dell'Accademia Militare di Modena, in borghese, il Dottore Nicola Di Marchi, che è intervenuto, aveva fortunatamente, evidentemente dalla sua professione, un laccio emostatico nel suo zaino, lo ha tirato fuori e ha immediatamente bloccato l'emorragia della signora che era rimasta a terra. Victoria Prudka, infermiera al Policlinico, ha soccorso le vittime bloccando l'emorragia appunto, combinando un gesto di straordinaria lucidità e competenza. Gli stessi sanitari del 118 hanno sottolineato come accanto all'intervento dei professionisti si è emersa una grande solidarietà spontanea da parte di tanti cittadini che erano lì sul posto e che non hanno esitato a offrire il proprio aiuto. Anche questo episodio testimonia con grande forza il senso di comunità che Modena ha saputo esprimere sin dai primi minuti più drammatici. La tempestività e l'efficacia della risposta sanitaria che ha portato in pochi istanti, in venti minuti, tutte le vittime erano state centralizzate, cioè portate in ospedale. La prima chiamata al 118 è arrivata a pochi istanti dopo l'investimento. In 14 minuti erano già operativi 26 professionisti tra medici, infermieri, autisti, soccorritori e tecnici dell'emergenza e urgenza. I due elicotteri che sono giunti da Bologna e da Pavullo purtroppo non hanno potuto calare con il cavo la lettiga direttamente sul posto - e questo ci dovrebbe far riflettere perché i fili del tram impedivano il cavo dall'elicottero della lettiga - e hanno dovuto recarsi al Policlinico e lì attendere che l'ambulanza portasse le vittime sull'elicottero per trasportarle a Bologna e a Pavullo. Sul posto sono intervenute appunto cinque ambulanze, due automediche, l'elisoccorso mentre la centrale operativa del 118 Emilia Est ha coordinato in tempo reale triage, la distribuzione dei feriti e l'accordo con i principali ospedali della Regione. A rendere ancora più efficace l'intervento è stato anche l'utilizzo del sistema Sam Plug Me, una tecnologia che consente alla centrale operativa di ricevere direttamente dal telefono del testimone immagini e video in tempo reale del luogo dell'evento, cioè: nel momento in cui uno di noi chiama il 118, il 118 ti attiva automaticamente sul tuo telefono la telecamera, tu riprendi, in questo caso c'è stato un cittadino che ha ripreso tutti i feriti, ha avuto la freddezza di riprenderli e dalla centrale operativa hanno compreso quale era il tipo di intervento da fare su ognuno di loro e hanno dato immediatamente indicazione alle ambulanze e alle automediche che arrivavano quale tipo di intervento dovevano fare per ognuno dei feriti che erano in terra. Grazie a questa videochiamata, tutti gli operatori del 118 hanno potuto vedere immediatamente la scena e fornire rapide e precise indicazioni agli operatori. Come è stato spiegato dagli stessi operatori, questo sistema ha consentito di guadagnare secondi e minuti preziosi, permettendo di inviare i mezzi più adeguati e di preparare con anticipo gli ospedali e la presa in carico dei pazienti. La vicenda di sabato dimostra ancora una volta il valore di un sistema sanitario pubblico che non si limita a intervenire rapidamente, ma che sa farlo con livelli elevatissimi di professionalità,

innovazione e capacità di coordinamento, perché questo è un sistema che abbiamo solo noi come sistema sanitario in Emilia Romagna, un patrimonio collettivo che, in circostanze drammatiche come questa, mostra concretamente tutta la propria importanza. Devo dirvi che mi ha impressionato vedere anche l'attenzione con la quale il Presidente della Repubblica e la Presidente Meloni hanno ascoltato tutto il racconto degli operatori del 118 e li ho visti davvero apprezzare nei loro commenti durante l'incontro questa capacità di coralità dell'intero sistema, una sorta di orchestra che ha saputo suonare una sinfonia senza neppure avere lo spartito. Nella giornata di domenica, dunque, la città di Modena, ieri, ha ricevuto l'attenzione per l'appunto della vicinanza dei più alti vertici dello Stato e del Governo. Un susseguirsi di visite che hanno rappresentato non soltanto un gesto di solidarietà istituzionale, ma anche un segnale concreto di partecipazione umana al dolore della nostra comunità e che - io mi sono permesso di farlo a nome di tutti noi - ho espresso un grande apprezzamento nei confronti di entrambi nel posto del nostro incontro. Fin dalle prime ore dopo i fatti e per tutta la giornata di domenica è stato accanto a noi anche il Presidente della Regione dell'Emilia Romagna Michele De Pascale, che ha seguito l'evolversi della situazione testimoniando in modo concreto la vicinanza della Regione alle vittime, alle loro famiglie e all'intera comunità modenese. In mattinata, come dicevo, è arrivato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni che hanno visitato prima l'Ospedale di Baggiovara e successivamente ci siamo recati tutti insieme a visitare gli altri due pazienti, due feriti all'Ospedale Maggiore di Bologna, dove sono stati ricoverati i feriti più gravi. Hanno incontrato i pazienti, quelli più lievi, perché gli altri erano in rianimazione, non era possibile, i loro familiari, i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario impegnato nell'assistenza. E la loro presenza ha avuto un significato profondo in questo momento di grande turbamento collettivo. Avere con noi il Capo dello Stato e la Presidente del Consiglio hanno voluto testimoniare personalmente la vicinanza della Repubblica alle vittime e il riconoscimento verso quanti, nelle ore immediatamente successive all'attentato, hanno operato con straordinaria professionalità e dedizione. Il Presidente Mattarella ha rivolto parole di sincero ringraziamento ai medici e agli operatori sanitari, sottolineando come la risposta corale delle istituzioni, dei soccorritori e della cittadinanza abbia rappresentato la migliore reazione possibile di fronte a un atto di violenza così grave. La Presidente Meloni ha espresso la solidarietà del Governo alle persone colpite e alle loro famiglie. Nel pomeriggio è poi giunto a Modena anche il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha incontrato il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e tutte le autorità cittadine per seguire da vicino l'evoluzione della situazione per confermare la piena attenzione del Governo. Abbiamo avuto, dicevo, una riunione del CPOSP alla sua presenza insieme anche a tutti i rappresentanti responsabili delle forze dell'ordine del nostro territorio. Nella giornata odierna, come avete visto, è stato nostro ospite poco fa il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Antonio Tajani, che ringrazio ancora una volta - avete ascoltato le sue parole, non sto a tornarci sopra perché la memoria è recente. A tutti loro io ancora una volta desidero rivolgere, a nome dell'Amministrazione Comunale e dell'intera comunità modenese, il più sentito ringraziamento per l'attenzione, la sensibilità e la cura dimostrate in queste ore. Lo dico con grande sincerità, perché non era scontato e sentire vicino per i nostri cittadini, per i nostri modenesi, per la nostra comunità le maggiori istituzioni dello Stato credo che sia stato un elemento di grande significato e di grande importanza. La presenza delle più alte cariche dello Stato è stata significativa anche per il tono, per il contenuto delle parole pronunciate, parole di solidarietà, di equilibrio, di responsabilità, che hanno contribuito a ricondurre questa tragedia ai suoi corretti contorni, evitando letture superficiali o strumentali, come abbiamo sentito anche poco fa dal Ministro Tajani, e riaffermando i valori di coesione, umanità e fiducia nelle istituzioni. Le informazioni emerse in queste ore restituiscono il profilo, per quanto riguarda l'uomo che si è reso responsabile di questo criminale atto, di una persona che, almeno nell'infanzia e nella prima parte della giovinezza, sembrava aver seguito un percorso di studi e di vita del tutto ordinario. Salim El Koudri era nato, come ho detto, in Provincia di Bergamo, trasferito nel 2000 fino a oggi abitante a Ravarino, ha frequentato le scuole del nostro territorio, è laureato in economia aziendale all'Università di Modena e Reggio Emilia. Chi lo aveva conosciuto lo descrive come un ragazzo

intelligente ma con un forte bisogno di riconoscimento. Col tempo però quelle aspettative si sono scontrate con una realtà molto diversa da quella probabilmente da lui immaginata, ma comune a tanti altri ragazzi: difficoltà di trovare un lavoro coerente con il proprio percorso, si è aggiunta a questo la precarietà, la solitudine, un progressivo ripiegamento su se stesso. È emerso che negli ultimi anni è stato preso in carico, in tre momenti successivi, uno nel 2019, prima del Covid, un altro nel 2022 e fino a poi al 2024, da parte del centro di salute mentale, dove lui si è recato spontaneamente. Questa esperienza è stata poi interrotta, ripresa e poi definitivamente interrotta, anche se durante il rapporto con i servizi non erano emersi elementi tali da far prevedere un gesto di questa natura. Come si comprende anche dalle mail inviate tra il 2021 e il 2022 all'Università di Modena e Reggio Emilia che oggi sono stati pubblicati su siti online di giornali - oggi, non ieri, visto che qualcuno ha detto che io ieri ho risposto minimizzando rispetto a quelle mail che non potevo conoscere quando ho parlato in piazza, quindi mi pare non corrispondente alla verità - come si comprende anche dalle mail inviate tra il 2021 e il 2022 all'Università di Modena e Reggio Emilia, nei messaggi si alternavano richieste di aiuto e sfoghi aggressivi, a tratti deliranti, insieme a espressioni offensive, sconnesse e cariche di rancore, anche di carattere religioso. Oggi abbiamo visto l'avvocato, almeno a suo dire, riferito che aveva colloquiato con la persona in carcere, oggi avrebbe addirittura espresso la volontà di incontrare un prete e di avere una Bibbia, se questo fosse vero conferma la sconclusionatezza della persona. Mi ha colpito la riflessione dello scrittore Tahar Lamri che ha parlato di una forma di delirio, proprio rispetto a questo caso, interpretandolo, ha parlato di una forma di delirio narcisistico nella quale il fallimento personale viene attribuito interamente al mondo esterno e la distanza tra le proprie aspettative e la realtà diventa una ferita intollerabile. È una chiave di lettura che aiuta a comprendere probabilmente il groviglio di frustrazioni, anche di rabbia, di disconnessione dalla realtà che emerge dai documenti e dalle testimonianze disponibili, anche se certo questo non significa in alcun modo giustificare - lo ripeto - senza in alcun modo giustificare, la responsabilità individuale per lo scellerato gesto compiuto. Responsabilità che rimane piena e assoluta. Ma se vogliamo davvero interrogarci su come prevenire tragedie di questo tipo, se vogliamo davvero fare di più e meglio, come ieri ci ha richiamato il Presidente della Regione Michele De Pascale, dobbiamo anche avere il coraggio di guardare ai processi di isolamento, di sofferenza psichica, di progressiva rottura con la realtà e quando non vengono intercettati e presi in carico, possono trasformarsi in comportamenti devastanti per chi ne è vittima e per l'intera comunità. È stato proprio ciò che è stato oggetto poco fa in Prefettura di confronto con il Ministro Tajani, che avete visto e ha anche richiamato qualche elemento di quel confronto prima nel suo intervento. Tra le riflessioni più lucide apparse in queste ore, voglio condividere quella della psicoterapeuta Luca Nicoli, che sulla Gazzetta di Modena di stamattina ci ricorda come dietro comportamenti improvvisi e apparentemente inspiegabili vi siano spesso storie di sofferenza, isolamento, richieste di aiuto che noi non intercettiamo, non comprendiamo nel tempo dovuto e non le prendiamo dunque in carico in modo adeguato. La salute mentale, ancor più - dico io - dopo la fase della pandemia, e soprattutto per i più giovani e gli adolescenti, non è un tema marginale, non è un tema di una parte residuale della nostra società, non è un tema strettamente privato e appannaggio solo di chi ha i soldi e si può permettere le cure psicologiche o psichiatriche. La consapevolezza e il contesto familiare e sociale per potersene prendere cura adeguatamente è una componente essenziale del benessere delle persone, della tenuta di una comunità. E purtroppo noi abbiamo visto che solo pochi mesi fa - ricordate il 01/01? - un altro giovane, squilibrato che ha accoltellato, quasi sgozzato un sacerdote nella nostra città. I casi si ripetono- possiamo esecrarli, possiamo condannarli, ma, se non agiamo, rischiamo che si ripeteranno. E lo dico con chiarezza. A me non tranquillizzano le parole del Ministro dell'Interno - ne comprendo il senso quando dice che i modenesi possono stare tranquilli, potremmo dire che gli italiani, gli europei possono stare tranquilli, perché non è stato un attentato terroristico e quindi non c'è stata una falla del sistema - ma paradossalmente questo preoccupa ancora di più, perché vuol dire che allora siamo ancora più vulnerabili se non agiamo subito, perché se il pericolo diventa lo squilibrato, ahimè, di squilibrati ne abbiamo tanti in giro. Allora sarà bene che ci attrezziamo per intervenire. E questo lo dico non in

polemica, ma non è né buonismo né giustificazionismo; è una presa d'atto di una realtà. Se è vero che è così, che non è un tema che riguarda organizzazioni terroristiche, dobbiamo allora attrezzarci perché è un rischio che sfugge di più di quanto può sfuggire addirittura un rischio di un'organizzazione attrezzata. Infine, ieri sera io ho voluto richiamare ieri mattina o, per quanto è di mia conoscenza - so che c'era stato un tentativo di fare un appello alla città da parte, se ho ben compreso, da parte di tutti i gruppi consiliari perché il senso poteva essere proprio quello che ci fosse un messaggio unitario e trasversale di tutte le forze del Consiglio - di chiamare i modenesi immediatamente in piazza, come avvenne in altri momenti drammatici della storia del nostro paese. Ho capito che non si riusciva a fare e allora ho deciso di lanciare io l'ipotesi di trovarci, perché credo che in momenti del genere abbiamo bisogno di richiamare la comunità insieme, dello stare insieme, di trovarsi, che è fondamentale in momenti di paura, di smarrimento, di shock, di fare in modo che la comunità si possa ritrovare in se stessa, ritrovare le ragioni dello stare insieme, le ragioni dello sconfiggere la paura proprio stando insieme perché la paura, che ci spinge all'isolamento e alla chiusura, genera rabbia. La rabbia genera violenza e noi di tutto oggi abbiamo bisogno tranne che generare altra nuova violenza. Eppure c'è chi in questo momento sta soffiando sul fuoco - e voglio dirlo con chiarezza, perché temo di essere stato equivocado Non mi rivolgevo a nessuna delle forze politiche che sono sedute in questa sessione consiliare. Ci sono altri che in questo momento stanno alimentando l'incendio, aumentando l'odio e il rancore. Ci sono altri che lo stanno facendo. Tanto che io ieri - e c'è la testimonianza del video riportato anche sul sito de La Repubblica, che se volete è ancora pubblicato e si può sentire e ascoltare - mentre attendevamo davanti a Baggiovara il Presidente della Repubblica e la Presidente Meloni, davanti a tutti i giornalisti di tutte le testate locali e nazionali ho dichiarato che apprezzavo e ringraziavo anche le forze di opposizione locali, in particolare - lo voglio dire, qualcuno non si senta escluso - ma in particolare Forza Italia e Fratelli d'Italia per l'atteggiamento equilibrato e misurato che hanno avuto in queste ore drammatiche in città. Però, lo sappiamo tutti, è indetta una manifestazione, da qui a un paio di giorni, di altre forze estreme qui in città e il tema è quello di lavorare sulle divisioni, sull'odio e il rancore. E noi quell'odio e il rancore lo dobbiamo sconfiggere. Non abbiamo bisogno di questo. Non abbiamo bisogno di alimentare quell'odio e quel rancore e non abbiamo bisogno - e sarebbe un errore se qualcuno fra noi si illudesse che inseguire quelle forze, inseguire quei soggetti possa alimentare e aumentare il consenso. Ieri la piazza credo abbia dato la dimostrazione concreta, plastica, visibile che la gente vuole unità, vuole pace, vuole tranquillità e serenità anche sul piano del confronto politico. Non vuole strumentalizzazioni. C'era sì un gruppetto sparuto, ma si vedeva nel rapporto di forza dov'era la città vera. Era nelle cinquemila persone che erano lì con uno spirito di unità. E quello che noi, nei momenti di emergenza e di gravità, come sempre questo paese ha saputo dimostrare e queste terre hanno saputo dimostrare - lo chiedo, guardate, un appello accorato a voi e alle forze che sono qui in questo Consiglio - è quello che noi dobbiamo fare, perché questo è il senso di responsabilità che ci ha richiamato. Quindi, è a loro che io rivolgevo questa critica, questa polemica - sì, polemica - e me ne faccio carico e me ne prendo tutta la responsabilità. perché se c'è oggi chi sta covando, e basta andare sui social e vederli nei commenti, nei post - e ribadisco - fanno riferimento in particolare ad una forza che pensa oggi di concorrere contro altre che non è presente in questo Consiglio, è fuori da questo Consiglio, per intenderci, e se richiama Generali o altro, così siamo anche più espliciti, e tutto il mondo varia che si muove all'intorno; io credo che questa è una responsabilità alta che noi tutti abbiamo ed è questa responsabilità che - ce lo chiede la città, ce lo chiedono i cittadini, ce lo chiede il nostro futuro, il futuro di questa comunità che, se si sfalda su questo terreno, perderà la sua sfida di essere una società, una comunità che ha fatto sempre, come sapete e ho sempre detto, della questione sociale la sua leva, la sua forza per potersi proiettare anche essere competitiva nel mondo. Vi ringrazio”.

Il PRESIDENTE: “Dieci minuti per chi crede di intervenire per ogni gruppo invito appunto a organizzarsi, a prenotarsi perché è importante che sentiamo la voce di tutti. Non ci sono molti tatticismi, non dovendo votare niente. Prego Consiglieria Modena”.

La consigliera MODENA: “Io ero una di quelle che ieri sera sosteneva che ascoltare l'istruttoria del Sindaco era fondamentale, ma comporre un dibattito stasera è assolutamente inutile perché è troppo a caldo, perché non sappiamo bene le cose, perché presi dell'emozione di questo evento; mentre sarebbe stato meglio avere altre informazioni e poi parlarne. Sono d'accordo sull'unità che ha evocato sia il Ministro Tajani sia il nostro Sindaco. Niente colori, niente corse o sfruttamenti di emozioni. Sicuramente oggi due grandi guru, che sono partecipazione, unificazione e uguaglianza sono falliti. Siamo diversi, il momento geopolitico ci rende ancora più diversi. La paura crea ancora più paura. Io penso che in questo momento dobbiamo credere o supporre che non sia un atto di terrorismo. Io credo in quello che suppone il Ministro Piantedosi, ma non lo sappiamo. Dal punto di vista mio, quello che posso fare io come medico, è stato il mio primo pensiero: si tratta di questa persona, la sua storia, laureata in economia aziendale, vive a Ravarino, seconda, terza, quarta generazione - parola da abolire - non trova lavoro, fa un atto terribile. Io ero a Nizza quando c'è stata la Promenade des Anglais e per fortuna ero lontana dalla zona. Io penso che, da un punto di vista medico, questa sia la certificazione del fallimento pratico più eclatante della legge Basaglia che tanti abbiamo analizzato, in quanto i centri di salute mentale, che anche ieri - mi sembra - il Presidente De Pascale ha sostenuto molto attivi, sono un fallimento nel nostro territorio. Ve lo dico perché lavoro con certi pazienti col centro di salute mentale ed è qui che bisognerebbe agire. Prescrivendo e distribuendo dei farmaci che intontiscono, rimbambiscono, sono come delle droghe, perché così la gente sta sedata e non rompe le scatole. Le cliniche psichiatriche convenzionate funzionano come dei carceri. Lo sa chi le frequenta o chi le ha viste. Come carceri a breve termine perché non le tengono più di tanto, dedicate a tossicodipendenti e maschi violenti, questi sono i principali pazienti di queste cliniche psichiatriche accreditate o non. L'abolizione geologica dei cosiddetti manicomi, che era un orrore, ma da cui non andavano solo tanti matti, andavano le ragazze che rimanevano incinte, sbattute fuori dalla famiglia, gli autistici, gli Alzheimer, gli alcolizzati, i manicomi dovevano sparire, ma dovevano sparire nel momento in cui erano pronti i servizi sociali. Invece, stiamo trascinando una situazione che stiamo trasferendo anche a chi immigra nel nostro paese e acquisisce le nostre abitudini e abbiamo abbandonato le famiglie che si sono trovate impreparate e da lungo tempo chi vuole curarsi può soltanto ricorrere alla libera professione. E questo è drammatico. E non soltanto con questo Governo, da sempre. Io vivo con il mondo dell'autismo e finalmente abbiamo creato dei percorsi ospedalieri, esenti da carichi... Altrimenti, anche gli autistici, che non sono soltanto i figli di ricchi o il figlio di Bottura o di Panini. Quanti immigrati, vedete, sono autistici e vanno privatamente? Una cosa drammatica. E cosa fa lo psichiatra nell'adulto, nel bambino o nell'adulto che, come potrebbe essere questa persona, perché l'autismo può sfociare nella schizofrenia, quindi nel bipolarismo, dà dei farmaci che inibiscono la loro aggressività. Se si staccano dai centri sociali - non voglio difenderlo in questo senso, però per me l'ipotesi potrebbe calzare, il bisogno del farmaco è indispensabile, ma pare che questa persona fosse una persona sicuramente fragile e che si sia staccata. L'aggressività nei confronti dell'università e il non trovare un lavoro guardate che è molto molto comune. Poi cosa sia successo in quella testa proprio non lo saprei. Allora, emergono fragilità prima individuate e poi abbandonate e non meraviglia che, tutti diversi, prima o poi possano esplodere con gesti di violenza. Il terrorismo - non posso esprimermi - per me, per noi, con chi mi sono consultata c'entra veramente poco. Proverei ad applicare lo stesso ragionamento qui - vedrò che si alza Negrini - ma nel senso che la violenza contro le donne - nel senso che parlavamo del patriarcato - il femminicidio è un esempio di maschio scoppiato. E quindi anche lo schizofrenico, una malattia terribile se abbandonata a se stessa, non sopravvive alla follia, e probabilmente è un individuo che scoppia perché non si riesce a inserire, perché si sente staccato, perché non ha degli affetti e perché non è curato bene. In questa città, in questa Provincia il centro di salute mentale sta zoppicando moltissimo e non si trovano psichiatri e neuropsichiatri. E l'ospedale nega la psichiatria. Non ci sono dei reparti adatti. Nega - scusi - la malattia psichiatrica. E questo è drammatico questo dato”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera Modena. Prego Consigliere Lenzini.

Il consigliere LENZINI: “Le ultime ore sono state durissime per tutti noi, per la città. Giorni che sono stati, sono e saranno devastanti. Modena e anche il Paese intero è ferita, affranta davanti al dolore delle vittime e dei loro familiari. Il nostro pensiero è rivolto a loro e la speranza è che presto possano tutti stare meglio, anche se sappiamo che alcuni di loro vedranno la loro vita cambiata per sempre. Un pensiero a chi sta combattendo ancora oggi tra la vita e la morte nella speranza che tutto vada per il meglio. Abbiamo visto nei primi istanti della tragedia prestare soccorso da semplici cittadini e medici fuori servizio, che grazie al loro intervento determinante per le vittime hanno permesso ai soccorsi di arrivare in tempo. Abbiamo visto il nostro sistema del Pronto Intervento portare le vittime ed essere ospedalizzate in pochi minuti, e non è solo grazie ad un sistema sanitario di cui siamo orgogliosi, ma anche grazie a chi questo sistema lo rende vivo e pulsante, alle donne e agli uomini che lo compongono. Abbiamo visto modenesi, indipendentemente dalle origini, non voltarsi dall'altra parte, ma con coraggio e senso civico, rischiando la vita, fermare l'autore di un atto folle di inaudita gravità e senza precedenti per la nostra città e per il nostro Paese per evitare che potesse nuocere ad altri, un atto per il quale deve essere giudicato e punito secondo quanto previsto dalla legge italiana. La foto dei ragazzi che hanno fermato l'autore di questa follia deve essere il nostro orgoglio e la dimostrazione di cosa vogliamo dalla nostra società. Davanti a tutto questo ci si poteva chiudere a riccio in un clima nazionale sempre più attraversato da linguaggi aggressivi, semplificazioni ideologiche e ricerca continua del nemico sociale. I fatti modenesi avrebbero potuto facilmente trasformarsi nell'ennesimo detonatore collettivo di paura e odio verso il diverso. Si poteva utilizzare il dolore per costruire consenso emotivo. Modena ha reagito diversamente. Nelle strade, dopo l'evento, ieri, in ospedale e poi in piazza, abbiamo visto tutte le Istituzioni stringersi attorno al dolore e alla sofferenza delle vittime e dei familiari e a tutta la città. Voglio ringraziare il Presidente Mattarella, la Presidente del Consiglio Meloni, il Ministro Tajani, di cui oggi ho apprezzato l'intervento, il Presidente De Pascale, il Presidente Braglia e il Sindaco Mezzetti. Li voglio ringraziare perché Modena e la sua gente avevano bisogno di non sentirsi soli, di sentirsi stretti in un abbraccio, un abbraccio che è arrivato. Quella del Presidente Mattarella non è stato solo una visita istituzionale, ci ha detto che lo Stato c'è. La Presidente Meloni ci ha detto che ci si può unire e lasciare da parte le differenze, perché c'è qualcosa che conta di più delle differenze politiche: c'è la nostra gente. Abbassare i toni, rifiutare la logica della vendetta collettiva, impedire che la paura degeneri in disumanizzazione dell'altro. Un messaggio semplice ma potentissimo, soprattutto in un tempo storico in cui la rabbia viene spesso trasformata in strumento politico e comunicativo. Quella dei toni e del senso delle Istituzioni è una responsabilità che tutti noi sentiamo profondamente. Noi scegliamo l'empatia verso le vittime e i loro familiari, senza trasformare il dolore in una campagna contro il diverso. Scegliamo la vicinanza umana invece della caccia al colpevole collettivo. Scegliamo la responsabilità democratica invece della mobilitazione emotiva. In giorni segnati dal dolore, dalla rabbia e dalla paura abbiamo ricordato una cosa semplice ma fondamentale. Una comunità si riconosce da come reagisce nei momenti peggiori. Siamo fieri della nostra sanità e dell'umanità dei nostri operatori sanitari, ma dobbiamo dirci con chiarezza - e voglio riprendere le parole del Presidente De Pascale, sulla sanità e sulla tenuta del sistema sociosanitario, in particolare sui dipartimenti di salute mentali, da anni in grande sofferenza di organico - occorre fare di più, e serve un patto forte tra Regione e Stato. Ho visto le forze sociali, i partiti e le associazioni stringersi attorno a ciò che davvero conta in questo momento. Ieri la piazza era bellissima, piena e viva. Tanti di noi ne avevano bisogno. Avevano bisogno di non rinchiudersi in casa e soffrire da soli, ma sentivano il bisogno di farlo insieme agli altri. Modena sa sempre da che parte stare nella storia e oggi. Anche se ferita e affranta, sa che deve restare unita. I nostri genitori e quelli prima di loro hanno costruito, senza retorica, un luogo dove si potesse vivere insieme, pur essendo diversi e, se lasciamo che tutto questo venga strappato via dal cinismo e della paura e dall'odio, allora perderemo molto di più di una cronica o di un momento scuro: perderemo il significato stesso dell'abitare una città. Questa è Modena oggi: ferita sì, ma ancora viva. È una città viva che può ancora scegliere cosa diventare. E da qui, da Modena, nel momento più basso e

difficile, anche oggi vorrei mandare un abbraccio a Taranto, dove poche ore prima della nostra tragedia, Bakary, un ragazzo di 35 anni, è stato ucciso mentre andava a lavorare nei campi. Un gesto brutale ed efferato, perpetrato da sei giovanissimi, di cui quattro minorenni, e guidati dall'odio per il colore della pelle. Lo stesso odio che noi qua oggi vogliamo combattere. Modena è ferita, sì, ma ancora viva e salda nei suoi principi. Modena sa che c'è un tempo per ogni cosa, ma mai per lo sciacallaggio. Certa miseria umana e politica la lasciamo ad altri, a chi nemmeno davanti alla tragedia sa fermarsi. Modena è più forte, Modena è unita”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Lenzini. Prego Consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Le ore che abbiamo vissuto sono state ore drammatiche non solo per la cittadinanza, per l'Italia tutta e hanno portato purtroppo la nostra città sulle cronache nazionali e internazionali, anche dall'altra parte del mondo si è parlato di Modena come nessuno di noi avrebbe voluto che si parlasse. Noi eravamo presenti subito dopo la tragedia sul posto, c'eravamo, un gruppo di Consiglieri di opposizione, c'era il Vicesindaco Maletti, c'era il Sindaco Mezzetti proprio perché, vedete, dalle nostre parti la collaborazione in termini di Istituzione è una matrice di crescita interna, e lo ha dimostrato sia il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, non solo in questa occasione ma, a maggior ragione, in questa occasione, sia la collaborazione che abbiamo cercato di dare a tutti i livelli, che fossero locali, regionali, nazionali, parlamentari e chiaramente la massima espressione, cioè quella del Presidente del Consiglio, che ringraziamo per essere venuta a Modena insieme al Presidente della Repubblica, proprio perché davanti a questi tragici momenti la collaborazione istituzionale è quello che ci deve muovere - e noi lo sappiamo bene. Non siamo noi che cerchiamo di aizzare tutta quella che è la dinamica che facilmente si può plasmare in una situazione di grande difficoltà come questa, non ci appartiene, non siamo noi, non lo abbiamo fatto nelle ore precedenti a questo Consiglio Comunale e non lo faremo nelle ore passate. Però, e questo dobbiamo dirlo con chiarezza, non accettiamo narrazioni che arrivano a una situazione che non corrisponde alla realtà. È stato un attentato. Ci sono varie tipologie di attentati, è stata una persona che ha attentato alla vita degli altri. Non risulta in questo momento essere stato un attentato terroristico, poteva essere stato un attentato politico, di dinamiche relative all'odio; è stato comunque un attentato. Qualcuno ha deciso di attentare volutamente alla vita dei soggetti che passavano per il centro storico. Questo dobbiamo dirlo con chiarezza, perché questo è quello che è successo a Modena. Un ringraziamento va ai soccorritori, sì. Un ringraziamento va alle brave persone che si sono messe subito a disposizione, sì. Un ringraziamento va agli operatori delle forze dell'ordine in servizio e fuori servizio, a tutte le persone che sono corse, a chi come il militare del Nono Reggimento Col Moschin, per la sua formazione, ha messo in campo tutte quelle dinamiche che potessero arrivare a far sì che si potesse salvare una vita, perché questo è stato fatto, utilizzando il laccio emostatico. Poi, però, dobbiamo continuare in questa operazione di verità, che mai come adesso deve esserci, se proprio non vogliamo alimentare l'odio. Questo soggetto è un soggetto a cui è stata - e questo lo dico perché risulta dalle ultime dichiarazioni che escono dal Ministero dell'Interno - è stato attenzionato per un disturbo della personalità. Disturbo della personalità non vuol dire non essere in grado di intendere e di volere. Questo lo dobbiamo dire perché, sennò, faremmo una falsa narrazione. Il disturbo della personalità è un'altra cosa. In questo dobbiamo anche essere chiari. Non è riconducibile a fatti come in altri casi sono avvenuti tipo - cito – Torino, dove una persona dal nulla ha accoltellato qualcun altro. Cito quello che è stato citato prima da me da parte del Sindaco: il caso del don che è stato accoltellato. Perché? Perché si ispira a una matrice terroristica. Perché, di fatto, replica quello che impropriamente - utilizziamo un termine - è il format che viene utilizzato da un certo tipo di matrice terroristica. E dobbiamo dirlo. Lo abbiamo visto in Francia, lo abbiamo visto in Spagna, lo abbiamo visto ai mercatini di Natale, lo abbiamo visto a Parigi, lo abbiamo visto già. Lo abbiamo già visto. E, quando è stato messo in campo questo, è stato messo in campo da una persona che ha scelto di salire in auto e di falciare tutto quello che trovava, arrivato a Modena, partendo da Ravarino.

Dobbiamo essere onesti. Quindi, dobbiamo calcolare che nelle dinamiche di determinati soggetti che hanno determinati ragionamenti c'è l'avvicinarsi a determinati mondi pericolosi, come quello del terrorismo. Che non vuol dire, attenzione, perché anche su questo dobbiamo fare chiarezza, non vuol dire frequentare determinati ambienti religiosi, non vuol dire avere avuto una crescita in determinati ambienti sociali; vuol dire anche semplicemente fare, attenzione, una ricerca, affidarsi a qualcuno che anche solo online racconta quelle che sono dinamiche d'odio e su cui queste persone fanno leva. E allora c'è un nesso tra quello che è successo, quelle che sono delle dinamiche che abbiamo già visto in termini terroristici e soprattutto quella che è una bomba sociale che dobbiamo stare attenti a disinnescare, prima di tutto a disinnescare. C'è stata una corsa rapidissima a dichiarare che l'attentatore era italiano, i soccorritori erano stranieri, c'era una dinamica - era laureato - quando in realtà, anche in questi casi, se si vuole fare una corretta informazione che aspetta a fare uscire delle dinamiche che tanto sembrano quanto sciacallaggio al contrario, perché ci sono vari modi di fare sciacallaggio, signori. Vi spiego per quale motivo si alimenta l'odio, come si alimenta l'odio, quali sono le modalità che possono alimentare l'odio. L'odio in questa città è alimentato non dal fatto che ci sono delle forze politiche, quantomeno non la nostra, che vogliono alimentare l'odio. L'odio è alimentato dal fatto che la gente è stanca, la gente è stufo di sentire giustificazioni, di sentire che "Forse cerchiamo di capire, no però così non possiamo intervenire, ma questo non è compito nostro", e si è arrivati al punto che al sabato pomeriggio in centro storico le persone girano, e l'ho visto ieri girando in macchina, con la paura perché dopo un attentato - ve lo dice uno che ne aveva già visto uno - non si vive più come prima, si vive nella perenne paura, si vive nella perenne ansia perché ci si sente fragili, e lo si è visto sotto casa, ed è andata bene? No, è andata malissimo. Ed è andata malissimo perché c'è gente che lotta tra la vita e la morte anche adesso. Poi, dobbiamo ricordarci che lì vicino c'è un complesso scolastico e, se fosse stato in un altro giorno, sì, poteva andare molto peggio, assolutamente sì, ma non c'è un livello di bene, male e peggio; ci deve essere la consapevolezza che questo può succedere, che questo può succedere anche a Modena, questo può succedere, e che le politiche che sono state messe in campo per anni, dove abbiamo raccontato sempre qual è il problema che ci sta dietro, alimentano l'odio. Sì, ma non delle persone che sono esposte politicamente, ma delle persone per bene, che sono stanche, che hanno paura e che hanno bisogno di sapere. Per quello che riguarda ciò che è avvenuto ieri, vedete, non ci nascondiamo perché non fa parte del nostro DNA. Sì, c'è stata un'interlocuzione per comprendere se ci fosse la possibilità di dialogare e fare una piazza unita. Sì, c'è stata. Noi rivendichiamo, a maggior ragione dopo quello che è successo, il fatto di non esserci venuti perché era, da un certo punto di vista prettamente politico, un agguato. E, attenzione - diciamolo chiaramente - noi non abbiamo alcun dubbio sulla cittadinanza che è attiva anche in termini di capacità di potersi stringere, tanto che - vi svelo un segreto - la maggior parte delle persone che erano in piazza, al netto del lavoro accurato che è stato fatto a partire dalle associazioni e anche dal Presidente della Provincia che ha invitato tutti i Sindaci perché doveva essere sulla base di quello che doveva essere un momento di unione, molti cittadini, molti elettori anche del centrodestra sono venuti in piazza perché erano dell'idea che, sì, bisognava stringersi a dare la nostra vicinanza alle vittime, bisognava dire grazie a quelle che sono state dinamiche di comportamento corrette dei soccorritori e dei cittadini, tutti per bene, per carità. E poi si sono trovati davanti a un comizio, però, si sono trovati semplicemente davanti a un comizio. Questo è quello che è successo ieri. E, allora, se non vogliamo dividere e se diciamo che ci deve essere cautela e se vogliamo essere onesti, lo dobbiamo essere sempre però, non solo per una parte, perché, se l'atteggiamento che teniamo qua dentro è questo, deve essere lo stesso che teniamo là fuori, perché ieri si è incitato all'odio, sì, si è incitato all'odio, si è incitato all'odio anche ieri, utilizzando una piazza che era lì non per ascoltare un discorso politico ma era lì per unirsi, perché Modena sa unirsi. Sì, ma, signori - vi svelo un segreto - non è che tutte le persone che sanno unirsi sono per forza di sinistra e si uniscono contro il centrodestra, anche questo bisogna che iniziamo a toglierlo. Semplicemente, si uniscono perché siamo dei cittadini per bene, e perché la maggior parte di quelle persone aveva bisogno di trovare un momento dove ci si guardava in faccia e ci si diceva: "Oh, l'hai subito anche tu, hai paura anche tu, cerchiamo di stare uniti". E invece no, c'è stata

un'opportunità politica che è stata presa, e questo mi dispiace, dal nostro punto di vista, a maggior ragione con la collaborazione che abbiamo sempre dato a livelli istituzionali, per noi è inaccettabile, al netto che siano stati attacchi rivolti a noi o meno, perché si è persa l'opportunità di dare un reale senso di unione mai necessario come adesso per quello che abbiamo subito, ovvero un attentato, perché questo è. Allora, davanti a questo, vedete, non saremo noi a dire che la piazza di ieri non era una bella piazza. No, la piazza di ieri era una bella piazza. Erano tanti i cittadini. Quando sono venuto ieri alla Capigruppo che abbiamo convocato in urgenza perché il gruppo di Fratelli d'Italia l'ha voluta convocare in urgenza, ha chiesto e ha proprio espressamente chiesto che si facesse, c'erano tante persone che conoscevo, e ci hanno ringraziato perché era passato il messaggio unitario, sì, a voce, nelle interviste l'abbiamo sentito, abbiamo sentito tutto e la collaborazione l'abbiamo data dall'inizio alla fine perché noi non vogliamo dividere, ma non accettiamo che tutto possa essere su un caso isolato e non accettiamo che questo sia semplicemente una persona squilibrata che tutto d'un tratto ha deciso di fare così, perché non è così. Primo, non siamo noi a doverlo decidere; secondo, non siamo noi ad avere gli elementi per poterlo dire; terzo, così rischiamo sì di alimentare l'odio, e noi non lo vogliamo fare perché questo soggetto ha deciso prima di tutto di prendere e lanciare una macchina contro chiunque, con delle persone che tuttora ruotano tra la vita e la morte, a cui auspichiamo veramente che il buon Dio gli dia una mano, e poi soprattutto attenzione a dire che non era radicalizzato. Attenzione, perché, vedete, io ho molto rispetto per questa Aula e ho molto rispetto per la politica, a tal punto che cerco sempre di avere degli interventi abbastanza equilibrati e mi trattengo molto spesso. Però questo lo dobbiamo dire: "Bastardi cristiani di merda, voi e il vostro Gesù Cristo in croce lo brucio" non l'ha scritto chissà chi, l'ha scritto lui. E allora davanti a questo, se non vogliamo incitare l'odio, dato che queste sono cose che sono chiare a tutti, e non serve essere per forza iscritto a un gruppo terroristico per odiare qualcuno, e non serve essere iscritto a un gruppo terroristico per fare un attentato, e non serve essere iscritto a un gruppo terroristico per odiare il Paese che ti ospita, serve però fare un ragionamento su tutte quelle persone che magari sono in Italia, che magari nascono in Italia, che magari hanno anche attenzioni ma che non hanno giustificazioni, perché signor Sindaco - le dico una cosa - di persone che non hanno lavoro e di persone che hanno difficoltà o che si sentono sole siamo piene, anche tra di noi; ma di persone che però per questo decidono di ammazzare gli altri no, fortunatamente. E quindi, dal nostro punto di vista, prima di tutto, non si può decidere di andare con cautela e intermittenza, perché questi sono i fatti. Allora, concludo dicendo che la collaborazione che c'è stata dal nostro punto di vista continuerà. Noi non abbiamo nessuna intenzione di avvicinarci, alimentare, soffiare sul fuoco, la netto di questo che era un intervento doveroso per ristabilire anche l'ordine corretto delle questioni, però auspichiamo, e questo lo diciamo con grande chiarezza, e, vedete, non ci sono poi dei messaggi d'odio, perché se andate a vedere i profili social di molti esponenti del Partito Democratico, della sinistra, delle persone che erano presenti ieri in piazza, si è partito con "Uniamoci, uniamoci contro, uniamoci e ringraziamo", ed è diventato "Odiamo tutti quelli...", c'erano gli sciacalli, non siamo sciacalli. Allora, da dove siamo partiti e dove siamo arrivati? Perché io concludo dicendo che, se quella era la piazza che doveva far sì che si arrivasse a ringraziare, a stare vicino ai feriti, a fare in modo che si arrivasse a un'unione di città, questo non può nei post dove si dice che si è fatta una piazza contro gli sciacalli perché, vede signor Sindaco, ieri c'erano cinquemila per bene in piazza, ce n'erano centottantamila in casa, attenzione, Modena è molto grossa, e c'è una seria componente di persone che non era in piazza, che ha paura e che in questo momento chiede risposte. A queste persone noi dobbiamo risposte, al netto delle appartenenze politiche. E l'ultima cosa che dico è un ringraziamento che voglio fare personalmente agli organi che erano in campo e che hanno dato continue informazioni, anche a noi, alla Prefettura, a tutti coloro che con grande attenzione per le dinamiche politiche, al netto del livello del ruolo, hanno comunque tenuto un canale aperto, perché vedete che le persone chiedono delle informazioni anche da questa parte dei tavoli e sapere di poter contare sul dialogo istituzionale e, sotto questo punto di vista, ringraziamo anche il Vicesindaco e il Sindaco per quando eravamo lì sul campo che hanno avuto un dialogo aperto e proficuo, poi però c'è stata l'opportunità politica e davanti all'opportunità

politica di ieri sera non avete resistito e questa è disinformazione e soprattutto questo, dal nostro punto di vista, è alimentare l'odio. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini. Prego Consigliera Parisi”.

La consigliera PARISI: “Grazie Presidente. Intervengo oggi con grande rispetto istituzionale e prima ancora umano rispetto a quando è accaduto nella nostra città nella giornata di sabato. Credo che il primo dovere di chi rappresenta le istituzioni sia quello di esprimere vicinanza sincera alle persone rimaste ferite, alle loro famiglie, a chi ha vissuto momenti di paura e anche a tutte quelle donne e uomini che in poche ore si sono trovate a gestire una situazione complessa, con professionalità e senso del dovere. Per questo, desidero rivolgere un ringraziamento alle forze dell'ordine, ai sanitari, alla Polizia Locale, ai Vigili del Fuoco, ai volontari e a tutti coloro che sono intervenuti con tempestività, dimostrando ancora una volta, quando sia fondamentale, il lavoro silenzioso di chi opera ogni giorno nel servizio della comunità. Desidero anche ringraziare con forza i cittadini che hanno avuto il coraggio di agire, a rischio della propria incolumità, e bloccare e consegnare alle forze dell'ordine l'autore del tragico evento. In momenti come questi emerge il volto migliore di Modena: una città che sa reagire e non si lascia travolgere dalla paura, che riesce a ritrovare senso di comunità anche nelle difficoltà, e credo che questo sia un patrimonio prezioso da custodire. Allo stesso tempo, penso sia giusto evitare sia strumentalizzazioni immediate sia il rischio opposto di minimizzare ciò che è accaduto. Quando episodi così gravi colpiscono una comunità, la politica ha il dovere di interrogarsi con equilibrio e responsabilità, senza trasformare il dolore o la preoccupazione dei cittadini in terreno di scontro ideologico. La sicurezza, il rispetto delle regole, la provenienza del disagio, la capacità di presiedere i territori e di costruire relazioni sociali sane non sono temi di destra o di sinistra, sono temi che riguardano la qualità della vita delle persone e la credibilità delle istituzioni. Per questo, credo serva uno sforzo comune, capace di unire fermezza, ascolto e presenza concreta, perché una città sicura non è soltanto una città controllata, ma è anche una città che non lascia sole le persone, che investe nei legami sociali, nell'educazione civica, nei luoghi di aggregazione positiva e nella collaborazione tra istituzioni, associazioni e cittadini. Modena ha sempre dimostrato di saper affrontare momenti difficili con dignità e senso civico, ed è proprio da qui che dobbiamo ripartire: dalla responsabilità, dall'equilibrio e dalla capacità di sentirci comunità, senza cedere né alle paure né all'odio. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego Consigliera Baracchi”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente. Innanzitutto, voglio esprimere una ferma condanna senza alcuna ambiguità di ciò che è l'atto di violenza inaudita che ha colpito la nostra città sabato pomeriggio. Il pensiero, però, oggi non può che andare ai feriti e ai loro familiari e credo che si sia fatto bene ad attivare subito anche un sostegno psicologico che dovrà durare nel tempo e dovrà durare con cura e con attenzione. Un grazie ai cittadini, alle persone che hanno collaborato attivamente in quei momenti concitati, dimostrando un grande senso civico. Un fatto che dice molto. Il bene, il coraggio, il senso di umanità non hanno provenienza. Esiste una comunità che si riconosce nei valori della solidarietà e responsabilità reciproca al di là del luogo di nascita. Un grazie ai sanitari, e bene oggi anche il Sindaco ha illustrato tutti i passaggi del loro intervento, e un grazie alle forze dell'ordine tutte che sono intervenute prontamente e alle istituzioni, che con la loro presenza hanno stretto Modena in un grande abbraccio di solidarietà e di vicinanza, a partire dal Presidente Mattarella, la Presidente del Consiglio Meloni e il Ministro Piantedosi e anche oggi pomeriggio il Ministro Tajani, che abbiamo avuto ospite qui nel nostro Consiglio. Credo però che non ci si possa fermare qui perché la politica ha il compito di aprire possibilità, di costruire dei percorsi e anche delle azioni concrete di prevenzione. Premetto che penso che le misure di controllo del territorio siano indispensabili e all'illegalità bisogna rispondere con fermezza, ma stando a ciò che oggi le Istituzioni, anche in questo Consiglio, hanno riportato, c'è stata rappresentata una

situazione alquanto complessa. E io non voglio entrare in ciò che non mi compete, quelle che sono le indagini, ma voglio esprimere un mio pensiero sul dibattito che invece si è sviluppato tutto intorno al tema della salute mentale, del tema della prevenzione, della salute mentale, della promozione, del benessere di queste persone. E già oggi, insomma, anche prima la Consiglieria Modena, con sfumature diverse da quello che penso io, però, ha riportato alcuni dati. Innanzitutto, sul sito del Ministero della Salute c'è il rapporto che dice che oggi mancano quasi 2.000.000.000 di euro per fare quello che ci si è prefissati di fare, questo a livello nazionale. Ma io voglio riportare le parole di una nostra concittadina che penso che in molti conoscano, che è la rappresentante di Insieme a Noi, Tilde Barbieri, che da più di trent'anni porta avanti un'attenzione verso il familiare. Oggi lei in un'intervista dice: "Anche quando le persone chiedono aiuto, spesso i servizi non hanno abbastanza risorse per accompagnarle nel tempo. La salute mentale non si cura soltanto con i farmaci, mancano le relazioni, mancano le attività, manca la socialità". Allora, io credo che questo sia uno dei punti, cioè: chiedendosi che cosa possiamo fare noi all'interno delle prerogative anche di questo Consiglio e come città, è cercare di potenziare questi progetti, progetti di prossimità per cercare di stare vicini, di supportare le famiglie e i giovani - più di una volta oggi nel dibattito si sono citati - progettando politiche utili ad intercettare la marginalità, la sofferenza e la vulnerabilità prima che esplodano, e credo che questo sia quello che oggi si può fare e sono le scelte che possiamo fare oggi come Consiglio".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria Baracchi. Prego Consiglieria Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Come Gruppo AVS, sentiamo innanzitutto il dovere di esprimere vicinanza alle persone ferite, alle loro famiglie e a tutti coloro che sabato hanno vissuto momenti di paura e smarrimento nel cuore della nostra città; ma anche a tutti noi cittadini, che improvvisamente ci siamo scoperti vulnerabili in un modo che non avremmo mai immaginato e sentiamo allo stesso tempo la forte esigenza di richiamare quella che oggi è la prima responsabilità dell'istituzione e della politica, mantenere la lucidità. Lucidità significa tenersi ai fatti e vederli per quello che sono, senza cedere a interpretazioni immediate. Ricordo che gli accertamenti sono ancora in corso e quindi non è possibile esprimere giudizi definitivi. Al momento, l'hanno ricordato quasi tutti quelli prima di me: l'unica cosa che si può dire è che gli elementi oggi disponibili sembrano indicare con prevalenza che all'origine del gesto vi fossero gravi problematiche psichiatriche. Per questo, è necessario distinguere con chiarezza un gesto insano compiuto da una persona malata da quelli che sono, diversamente, attentati terroristici compiuti da militanti politici o religiosi radicalizzati. È questa la differenza sostanziale tra quanto accaduto sabato a Modena e altri episodi avvenuti in Francia o in Germania, che possono apparire simili nelle modalità, ma che sono profondamente diversi per il fattore scatenante. Ed è proprio questo elemento che ci consente di distinguere un gesto insano, anche se nella pratica assume tutti connotati di un attentato alle vite delle persone, questo è certo, da quello che invece è un attentato terroristico, mosso dall'odio e dalla radicalizzazione politica o religiosa. E, se questa si dovesse confermare la lettura dei fatti, allora dobbiamo essere altrettanto chiari sulle conseguenze. Le implicazioni relative a un gesto insano non possono affatto essere quelle di considerare quanto accaduto inevitabile o imprevedibile. Non possiamo e non dobbiamo accettare l'idea che tragedie di questo tipo siano semplicemente eventi che ogni tanto dobbiamo rassegnarci che capitino. Non sarebbe il mio modo di guardare al futuro. Per questo, ho parlato anche di lucidità nella costruzione delle risposte. Costruire risposte serie significa interrogarsi su dove il sistema non abbia retto. Se verranno confermati disturbi psichiatrici già noti ai servizi, allora sarà inevitabile aprire una riflessione profonda sullo stato della rete della salute mentale nel nostro territorio e nel nostro Paese, e più in generale, viste anche le notizie che ci ha condiviso il Sindaco nell'informativa, sulla nostra capacità di intercettare le richieste d'aiuto - e parlo qui come sistema nel complesso, e mi riferisco ad esempio a quelle che sono le mail che sono state ricevute dall'università che potevano essere preoccupanti, potevano essere condivise, potevano innescare qualcosa. E, visto che parliamo sempre di sicurezza e a volte in un modo un po' vuoto, io

credo che dovremmo ripartire proprio da questo episodio che meglio di qualsiasi altra cosa ci descrive chiaramente che cos'è la sicurezza. La sicurezza è integrazione, è salute mentale, prevenzione, presa in carico, è presenza di servizi, reti collettive e responsabilità condivise, ma tutto questo senza risorse non esiste. Quando si perde il filo della cura e dell'accompagnamento, non siamo di fronte soltanto a una vicenda individuale, siamo di fronte a un fallimento collettivo e non possiamo continuare a indebolire i servizi di cura e di prossimità per poi stupirci delle conseguenze che ricadono sull'intera comunità. Che la coesione sociale, la prevenzione, l'integrazione e la salute mentale siano una priorità per la difesa dell'intera comunità è qualcosa che non ci si può ricordare soltanto nei momenti di emergenza, ma occorre ricordarsene sempre. I bilanci di tutti i livelli istituzionali dovrebbero essere scritti in un giorno come questo. E quanti sono gli altri fattori che sono intervenuti in questa vicenda? Non lo sappiamo, ma sicuramente questo episodio ci parla, anzi, ci urla, anche delle difficoltà dei giovani in questo contesto sociale particolarmente complicato che parla di una generazione, la mia, dove aver perso la speranza di ricevere il giusto compenso dopo tutto l'impegno profuso nella formazione e nel lavoro si fa sempre più normale. Le pressioni, la diminuzione delle chance di realizzazione, gli ostacoli economici e sociali che impediscono di migliorare la propria situazione sono elementi che continuano ad aggravarsi in un mondo che è sempre più povero ma sempre più competitivo e virtuale, e questo sui soggetti più fragili può avere effetti devastanti. E sono queste le componenti che oggi mi fanno più paura: la povertà, la competizione altissima, la virtualità e la fragilità psicologica. E, da questo punto di vista, sono d'accordo con lei, Consigliere Negrini: secondo me stiamo già navigando all'interno di una bomba sociale, però qui nessuno mette la testa sotto la sabbia. E quello che dobbiamo dire bene, però, è da che cosa è composta e da cosa non è composta questa bomba sociale, perché quelle che sono delle dichiarazioni del calibro "Bruciare Gesù Cristo" e tutto non mi sembrano, per le modalità, mandare un'email all'università, una reale manifestazione di odio religioso, quanto più una manifestazione psicotica. Non prendiamoci in giro: un'email a un'università non è una minaccia alla cristianità. Questo è degno di nota. È una manifestazione psicotica. Come comunità modenese, siamo stati colpiti e scossi profondamente da quanto accaduto. Non ci aspettavamo di essere scoperti vulnerabili proprio qui, in via Emilia. Ci vorrà tempo per curare la paura e dare le risposte giuste perché si riacquisisca fiducia. Nessuno deve cercare di incendiare ulteriormente la paura e l'odio. In un momento difficile come questo è essenziale resistere ad analisi rapide e infondate e a conclusioni preconfezionate. Per questo, voglio sottolineare che coinvolgere e attribuire responsabilità a una comunità straniera sulla base dell'origine dell'aggressore sarebbe sbagliato sul piano etico e pericoloso su quello civile. così come, del resto e come ho già detto, sarebbe altrettanto insufficiente ridurre tutto esclusivamente a una dimensione individuale, senza interrogarsi sui contesti sociali, sanitari e istituzionali che possano aver contribuito a questa tragedia. AVS chiede a tutte le istituzioni e a tutti gli attori politici e sociali di contribuire a tenere unita questa nostra comunità modenese, riconoscendo che è costituita da tante comunità che contribuiscono e interagiscono positivamente, compresa quella islamica, che ovviamente è altrettanto sconvolta e atterrita da questo gesto, come dichiarato nella nota stampa dell'Unione delle Comunità Islamiche Modenesi. Come istituzione, dobbiamo muoverci in maniera più compatta possibile, evitando strumentalizzazioni che dividono e alimentano paure. Per muoversi in modo compatto occorre seguire e sostenere il Sindaco che sta gestendo questa crisi - e mi permetto di ringraziarlo perché dal primo minuto e per tutto il tempo, fino alla grande manifestazione di ieri sera, partecipata da più di cinquemila persone - il Sindaco si è messo davanti a tutti noi e ha tracciato la strada. Particolarmente significativo è stato il gesto di ieri sera, quando il Sindaco ha voluto accanto a sé Osama e Mohamed Shalabi, padre e figlio egiziani, che con straordinario coraggio hanno affrontato e fermato l'aggressore, portandoli davanti alla città così come il momento del ringraziamento profondo al signor Luca Signorelli non è stato soltanto un gesto simbolico, è stato il riconoscimento pubblico di un'assunzione di responsabilità, compiuta senza esitazione e senza chiedersi chi fossero le persone da proteggere. Modena aveva bisogno di applaudire i propri eroi e ringraziare chi, nel momento in cui sarebbe convenuto scappare dall'altra parte, ha scelto invece di esporsi per

difendere la vita e la sicurezza degli altri. E questo dimostra capacità di far parte di una comunità e sentire come propria la sorte della comunità stessa, indipendentemente dall'origine, dalla nazionalità, dal colore della pelle o dai documenti che si possiede. E credo che questo gesto del Sindaco abbia avuto un valore importante, non solo per riconoscere il coraggio di questi uomini, ma anche per ricordare alla città e al Paese quale idea di comunità vogliamo difendere: una comunità che non si lascia dividere dalla paura, che trova la propria forza nella solidarietà e che fa riconoscere dignità e umanità in ogni persona. Inoltre, credo sia fondamentale ricordare le dichiarazioni di responsabilità del Presidente Michele De Pascale, che ieri, davanti a una folla magnifica, si è assunto l'impegno di rafforzare le politiche per la salute mentale. Allo stesso modo, è importante sottolineare la presenza delle più alte Cariche dello Stato, il Presidente Mattarella, la Presidente Meloni e il Ministro Tajani, che con la loro partecipazione e la loro vicinanza alla comunità modenese hanno voluto testimoniare concretamente il valore della coesione istituzionale e il senso di solidarietà, elementi oggi più che mai indispensabili per affrontare insieme questo momento delicato. Ora, però, le istituzioni devono continuare a fare il proprio lavoro. Davanti allo shock e allo smarrimento non ci si deve fermare. Non sarà semplice, ma proprio per questo occorre rimboccarsi per bene le maniche e lavorare su proposte concrete: più investimenti nella salute mentale, più coesione sociale, più presenza nei territori, più prevenzione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria. Prego Consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Innanzitutto, desidero esprimere, a nome mio e di Lega Modena, la più sincera vicinanza alle vittime di questo gesto folle e alle loro famiglie. Ringrazio anche gli esponenti del Governo per essere venuti nella nostra città a portare a loro vicinanza in un momento molto particolare. Tra questi, in particolare il Capo dello Stato, Mattarella. Personalmente, sono ancora frastornato per quello che è avvenuto. Un ringraziamento particolare va anche a Luca Signorelli, che con coraggio si è lanciato all'inseguimento del criminale riuscendo a immobilizzarlo, pur venendo accoltellato e rischiando la propria vita. Un ringraziamento naturalmente anche a chi si è prodigato per il soccorso di queste persone ferite. Deve essere chiaro: a Modena è avvenuto un dramma che non avremmo mai voluto vedere. Ora servono verità e sicurezza, basta giustificazione. Parto da alcune considerazioni del Sindaco e di altri esponenti della sinistra. El Koudri è definito come un italiano nato a Bergamo. Io lo definisco come un ragazzo di origine straniera con cittadinanza italiana. E questo fa una grande differenza, perché troppo spesso la cittadinanza viene percepita soltanto come un foglio di carta, un atto burocratico che garantisce diritti e vantaggi, ma senza una reale condivisione dei valori, della cultura e dell'identità del nostro Paese. La cittadinanza non è dimostrazione che l'integrazione sia riuscita, perché l'integrazione è un processo molto più profondo e complesso. È tempo che la cittadinanza possa essere anche revocata a chi si macchia di crimini gravissimi e che venga concessa solo a chi dimostra una condotta irrepreensibile e cerca una vera integrazione. Ho trovato discutibile anche il fatto che il Sindaco abbia definito Modena una città sicura dopo tutto ciò che è accaduto negli ultimi anni, negli ultimi mesi e dopo questa tentata strage. Ieri, tra l'altro, stavo arrivando in piazza, forse ingenuamente, poi stavo ascoltando, mentre arrivavo, in streaming quello che veniva detto e ho capito che la direzione era ben precisa e, allora, ho cambiato strada perché ho voluto evitare strumentalizzazioni. Diciamo che si vuole derubricare questo gesto a una condizione legata soltanto a un disagio mentale, a un atto inconsapevole, ma sono ormai troppi i casi in questa città in cui violenze gravissime compiute da stranieri vengono immediatamente ricondotte a problemi psicologici. Un sacerdote accoltellato al collo, due donne violentate con estrema brutalità, persone che si denudano in strada, aggressioni, devastazioni, episodi criminali continui. Davvero sono tutti soltanto povere persone con problemi psicologici? Oppure esiste anche un problema culturale che nessuno vuole affrontare? In Italia abbiamo stato calcolato circa 8.500.000 di italiani che soffrono di problematiche psicologiche, dipendenze o fragilità psichiche. Ma quanti di loro hanno cercato di compiere stragi contro gli innocenti? Questo è un problema culturale che la sinistra cerca assennatamente di negare. Ed è per

questo che la cittadinanza non deve essere automatica e chi delinque gravemente deve essere espulso o rimpatriato. Si è voluto derubricare tutto a ragioni esclusivamente di tipo psicologico. Certo, questo signore ha dei problemi - manie di persecuzione, narcisismo, scatti di rabbia, ha sicuramente molti aspetti psichiatrici - ma perché non si dice, anzi l'ha detto prima proprio Tajani, perché non si dice che spesso le organizzazioni terroristiche islamiche cercano soggetti fragili da manipolare e radicalizzare? Siamo ancora all'inizio dell'indagine e non abbiamo certezze; invece qua mi è sembrato di vedere che tutti hanno delle sicurezze e delle certezze. Non escludo che ci sia un problema psichiatrico, ma non è detto che sia esclusivamente psichiatrico. Perché non si dice che i genitori del ragazzo hanno fatto le valigie e se ne sono andati subito dopo l'attentato? Perché non avrebbero segnalato eventuali comportamenti gravissimi del figlio, se davvero era capace di intendere e di volere? Oppure, se ci troviamo davanti a tanti a uno dei tanti casi di odio covato verso la società che li ha accolti fatti studiare e sostenuti economicamente, molti terroristi che hanno colpito in Europa avevano percorsi molto simili. Si tratta di lupi solitari, certo, sono più difficili da intercettare, sono più problematici perché fai fatica, quando fai parte di un'organizzazione puoi infiltrare l'organizzazione, puoi avere più informazioni, questi sono più difficili da fermare, però dietro spesso c'è anche un certo tipo di cultura. L'articolo pubblicato oggi dal Corriere della Sera, insieme ai posti in arabo pubblicati sui social di questo soggetto, poi rapidamente cancellati, tempestivamente e inspiegabilmente, sollevano interrogativi che non possono essere liquidati con superficialità. Tra l'altro, ho trovato molto scorrette le accuse scandalose di sciacallaggio rivolte al Ministro Salvini, che oggi si sono dimostrate per certi aspetti anche, le accuse che aveva fatto, abbastanza affondate, perché dopo quello che è stato scritto, le mail qui dicono, "Bastardi cristiani di merda, voi il vostro Gesù Cristo lo brucio", cose di questo genere, sono cose che secondo me dicono delle cose importanti. La Lega, tra l'altro - ci tengo a dirlo - ha recentemente predisposto un pacchetto anti-radicalizzazione, e trovo imprudente che già si voglia escludere ogni ipotesi di radicalizzazione religiosa o di odio verso la nostra società. Anche il Ministro Piantedosi si era spinto l'altro giorno, secondo me troppo avanti, nel parlare con certezza con riferimento alla malattia mentale come unico caso del gesto, mentre l'indagine era ancora in corso, infatti oggi ha corretto il tiro e ha detto che la matrice potrebbe anche essere di tipo diverso, quindi ieri è stato secondo me molto imprudente. L'impressione è che vi sia la volontà politica, sia a destra che a sinistra, di rappresentare quanto accaduto soltanto come gesto imprevedibile di un singolo squilibrato. Il Governo non vuole ammettere eventuali falle nei sistemi di prevenzione e controllo, magari qualche mancanza dei Servizi Segreti. La sinistra invece è in difficoltà perché dovrebbe interrogarsi sulle conseguenze di anni di immigrazione incontrollata e sulle possibili sottovalutazioni della pericolosità sociale di alcuni soggetti fragili, in particolare si fa riferimento anche all'attenzione dei servizi locali di igiene mentale, che probabilmente hanno sottovalutato alcune situazioni. Qui c'è un altro concetto, che è quello della premeditazione. Insomma, qui c'è un signore che ha portato con sé il coltello, ha scelto accuratamente il luogo, il giorno, l'orario di massimo affollamento, uno dei pochi sabati pomeriggi senza barriere protettive all'incrocio tra via Emilia Centro e corso Canal Grande. Nella sua corsa cercava deliberatamente di colpire più persone possibili. Se non avesse perso il controllo dell'auto - questo l'ha detto anche il Sindaco, a dir la verità - nei primi 100 metri di via Emilia Centro, oggi staremmo contando decine di vittime perché sarebbe arrivato fino a via Emilia Ovest. Questo dimostra che sapeva perfettamente ciò che stava facendo, altro che incapacità di intendere e di volere. Le indagini non sono concluse. Tutte le ipotesi, comprese quelle della radicalizzazione islamica, devono restare aperte. Il disagio psichico non esclude affatto una matrice terroristica o ideologica. È evidente che occorre potenziare i servizi psichiatrici e utilizzare con maggiore fermezza gli strumenti di intervento obbligatorio nei confronti di soggetti pericolosi - penso al TSO - ma probabilmente è necessario anche fare delle modifiche normative che individuino delle strutture apposite per affrontare certi tipi di malati. Se fosse confermata una condizione psichiatrica, il rischio concreto è che il responsabile finisca non in carcere, ma in una REMS, in una struttura sanitaria destinata all'esecuzione delle misure di sicurezza, una struttura orientata prevalentemente alla cura e all'inserimento sociale. È un'altra

gestione, completamente sanitaria a cura dell'ASL: tutela della salute del paziente, attività ricreative, laboratori, attività occupazionali, percorsi di autonomia, e molti cittadini si chiedono: possibile che chi tenta una strage rischi di non finire in un carcere ordinario? Quanto accaduto in via Emilia rappresenta un fatto di eccezionale gravità, quindi una cesura netta di quanto passato. Episodi di questo tipo dimostrano quanto vi sia ancora da fare sul fronte dell'integrazione, della sicurezza urbana e del contrasto a ogni forma di estremismo violento. Modena vive un progressivo peggioramento della sicurezza. Aumentano degrado, criminalità, dipendenze, disagio psichico, violenza e marginalità sociale. Vi sono troppe persone addette allo spaccio, troppe aggressioni, troppe situazioni di radicalizzazione e troppi soggetti non realmente integrati nel nostro tessuto sociale e culturale. Qualcuno pensa che concedendo case popolari, sussidi, lavoro, scuola, sanità ne avremo il loro favore - penso alla Maletti che è sempre stata molto attenta in questo senso - ma non è così. Certi contesti culturali non conoscono il concetto della riconoscenza. Ora basta sottovalutare questi fenomeni. Servono risposte ferme, maggiore prevenzione, più controllo del territorio e tolleranza zero verso chi mette a rischio la sicurezza pubblica. (Salta reg.) ...Non ci siamo. Non ci siamo se si nega la realtà. È fondamentale che Magistratura e investigatori facciano piena luce sull'accaduto nel più breve tempo possibile perché la sicurezza è un diritto di tutti i cittadini e noi pretendiamo che venga garantita, non siamo carne da macello. E, poiché la Lega unisce sempre la protesta alla proposta, oggi ho depositato una mozione che chiede l'installazione nei principali varchi del centro storico di piloni antitraffico a scomparsa attivabili e riservati ai mezzi autorizzati, ai residenti e ai mezzi di soccorso. Quindi, rispondo con questa mozione all'appello che ha fatto oggi il Sindaco di attrezzarci per mettere al sicuro da accessi imprevedibili il centro della città. Mi auguro che questa mozione venga calendarizzata rapidamente perché è necessario mettere in sicurezza gli accessi al centro storico il prima possibile, sia per i modenesi, perché il centro rimane il luogo di coesione sociale, di incontro, sia per i turisti che vengono da ogni parte del mondo e che speriamo che continueranno a venire nonostante questo, che vengono qua a Modena ad ammirare il nostro bellissimo centro storico”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Parola al Consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Oggi non è semplice per un rappresentante della comunità locale e del massimo consenso democratico cittadino intervenire, perché quello che è successo sabato ovviamente ha scosso tutti quanti. Intanto partiamo dalla cosa più importante, che anche per me è quella di esprimere il massimo cordoglio, la massima solidarietà nei confronti delle vittime di questo evento e dei loro familiari. E penso anche che lo Stato, in tutte le sue espressioni, in tutte le sue competenze, quindi il Governo, il Comune, gli enti preposti, debba preoccuparsi innanzitutto per il sostegno non solo emotivo-morale, ma anche concreto e materiale alle vittime e ai loro familiari. Quindi, non solo cordoglio e solidarietà, ma anche e soprattutto vicinanza e sostegno. Poi, c'è il ruolo della comunità locale, che è già stato richiamato. Modena ha risposto con la consueta forza, sia nell'immediatezza del fatto, anzi, per il crimine, perché di questo si tratta e non bisogna avere timore di definirlo tale, come molti prima di me lo hanno definito, per quello che è, col coraggioso intervento di coraggiosi cittadini; sia nei giorni successivi con la piazza di ieri, che partiva dall'idea che insieme si combattono le paure, insieme si manifestano i valori che la nostra comunità vuole esprimere. E ancora, il ruolo dei soccorritori, delle forze dell'ordine che sono intervenute e dei sanitari che ciclicamente passano da eroi a, nella migliore delle ipotesi, all'essere dimenticati, quando va bene, che però anche in questa vicenda hanno dimostrato la loro dimensione e la loro importanza. Io credo però che oggi, in questa giornata, in questo dibattito, la politica abbia un compito molto importante, se vogliamo avere un'idea alta di politica. E parto allora un po' da lontano, ma arrivo brevemente a quello che voglio dire: a cosa serve la politica, se serve la politica? La politica serve, e - ripeto - si vuole avere un senso alto di essa, nel tenere insieme i diversi interessi e soprattutto nel comprendere le dinamiche della società, comprenderne i problemi, comprenderne i disagi, comprendere la direzione che la società sta prendendo proprio per evitare il

ripetersi di fenomeni, di crimini come quello di sabato. Allora, ci sono due modi con cui la politica può affrontare questo evento in questa giornata. Uno è abbandonarsi agli slogan, anche con scivoloni istituzionali e richieste impraticabili, in una visione in cui l'azione viene prima del pensiero, o addirittura viene senza il pensiero. Un altro modo, invece, è quello di fare politica, o, meglio, ridare alla politica il senso alto e nobile, funzionale ad affrontare i problemi con una visione costruttiva. Lo ribadisco con molta chiarezza: il tragico evento di sabato è un crimine gravissimo che il nostro ordinamento ha gli strumenti e il compito di punire. Spetterà alle forze dell'ordine, coordinate dalla Magistratura inquirente, fare le indagini, cosa che stanno facendo, comprendere anche le cause, le ragioni, i motivi per cui colui che ha posto in essere quella condotta l'ha posta in essere e poi determinarne le conseguenze. Poi, si può ragionare su tutto. Sentivo prima chi mi ha preceduto dire: "Se verrà ritenuto incapace di intendere e di volere non andrà in carcere". Lo ha stabilito Rocco nei primi Anni '40, **(inc 04:09:17)** che ride, ma è così e se non si vuole che funzioni così bisogna cambiare quella norma. Quindi, c'è un Codice Penale, c'è un Codice di Procedura Penale. È compito della politica ragionare su questo, se si vuole modificare le norme, sì, ma in questo momento io credo che invece la politica abbia un altro compito, perché è evidente che in questa vicenda, come in tante altre, non abbiamo visto qualche cosa, perché, quando si verifica un fatto così grave, evidentemente qualcosa ce lo siamo persi prima. Ce lo siamo persi come comunità, ce lo siamo persi come istituzioni. È andato via, ma quando Negrini dice: "La gente è stanca di giustificazioni e di ragionamenti su cui si cercano le ragioni di quello che succede, le cause", io invece penso che sia proprio il contrario e che il nostro compito sia proprio quello di approfondire e capire le ragioni per cui può accadere un crimine di questo genere, le ragioni che hanno spinto questa azione criminale. Io non so, non spetta a me sapere oggi se la motivazione è semplicemente - tra virgolette semplicemente - un disturbo psichico o una motivazione terroristica o l'azione ispirata da organizzazioni terroristiche. Ci sono altre Istituzioni che hanno il compito di verificare questa cosa. Sento però il compito di, come politico, di interrogarmi, a prescindere da quale sia la motivazione, se stiamo facendo a sufficienza qualche cosa sul tema del disagio mentale, se stiamo giustamente investendo e ragionando su come affrontare queste patologie, come prevenirle e anche come affrontare e prevenire le patologie della società contemporanea; ma, allo stesso modo, se la motivazione fosse un'altra - e condivido - aspettiamo, come ha detto anche il Sindaco, attenzione, aspettiamo di vedere come va a finire, ma anche in quel caso il compito della politica sia quello di comprendere perché, le cause e come intervenire per prevenire, ovviamente per sanzionare ma lì ci penserà la Magistratura, ci penseranno le forze dell'ordine, ci penseranno le Istituzioni, i Servizi Segreti. Noi abbiamo il compito di comprendere le ragioni. E allora, se vogliamo recuperare dalla ferita della comunità che ha vissuto questa vicenda con la paura, lo sconforto, lo sgomento, noi abbiamo l'onere ma anche l'onore di comprendere - come dicevo - di ragionare sulle cause, di analizzare con quali strumenti assicurare la coesione sociale, la sicurezza, la libertà e i diritti di vivere i propri luoghi e la propria città. Prima il Ministro Tajani ha fatto - ovviamente io quasi mai sono d'accordo con lui - ma oggi ha fatto un intervento molto istituzionale, che comprende molto bene cosa spetta oggi alla politica: ragionare insieme come comunità complessiva, con le differenze che diverse forze politiche hanno e che devono avere, ma ragionare insieme dei valori che vogliamo difendere, il primo di tutti la democrazia, il vivere tranquilli, la sicurezza, la libertà, i diritti - come dicevo. Per fare questo non dobbiamo fare, come ho sentito fare - non in quest'aula, ma di fuori - fuga in avanti e slogan approfittando di questa vicenda. A me non piace usare il termine "sciacallaggio", più che altro quello è un modo per non rispondere ai compiti che oggi ha la politica. Compito che è quello di fare il bene dei cittadini e della comunità, soprattutto in momenti in cui si verificano queste situazioni. Modena e il nostro Paese in generale, nei momenti di grande difficoltà - penso al terrorismo degli Anni '70 - '80 o ad altre vicende che ci hanno ferito profondamente - ha sempre risposto democraticamente, con una presenza comune, unitaria, perché ieri in piazza, ascoltando le parole del Sindaco - io purtroppo non sono riuscito a rientrare ma l'ho sentito il ragionamento, che è tutt'altro che, questa è la mia opinione, l'aver utilizzato la piazza per fare un comizio politico. Sono stati messi in campo i ragionamenti che abbiamo sentito anche oggi.

Allora, io credo che se avremo le forze, con tutte le differenze possibili, che sono il senso della democrazia, di avere un'idea alta della politica, noi che abbiamo l'onore di rappresentare la nostra comunità nel massimo consesso democratico, ma anche l'onere e la responsabilità - come dicevo prima - di innanzitutto comprendere le dinamiche della società, le fratture che mettono a rischio la sicurezze della nostra società, siano esse il disagio psichico, siano esse la presenza di strutture terroristiche che vogliono utilizzare il disagio, ebbene, se abbiamo quest'onere, questa responsabilità di garantire le sicurezze e di conseguenza i diritti e le libertà dei nostri concittadini, e lo si fa soprattutto garantendo la coesione sociale, cosa che, come ha ricordato il Sindaco, è uno dei elementi che hanno sempre caratterizzato la nostra comunità. Comprendere, analizzare e definire le misure corrette, dopo aver fatto l'analisi, dopo aver pensato, dopo aver ragionato su quello che sta accadendo: questo è il nostro compito politico, di tutti, lo è sempre, credo che oggi lo sia più che mai”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Prego Consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie signor Presidente. Pervenendo per ultimo ci sono diverse cose che sono già state dette, quindi questa parte mi avvantaggia, anche se penso che alcune cose vadano comunque risottolineate. Quindi, comunque, mi unisco anch'io senz'altro alla vicinanza a tutte le persone che sono state ferite da questo evento in tutti i sensi e ringrazio anch'io le Istituzioni per la loro vicinanza. Riprendo anche quanto diceva il Consigliere Silingardi: che in questo momento ci deve essere un ruolo della politica e proprio per questo io ieri in Capigruppo ho insistito perché oggi, dopo l'intervento del Sindaco, ci fosse un dibattito, perché io penso che in questo momento i nostri concittadini abbiano bisogno di sentire una parola da parte nostra, di cercare un punto di riferimento nei nostri interventi, nelle nostre dichiarazioni, per quanto limitate possano essere, però in questo momento così drammatico la gente è anche disorientata e quindi bene che ci sia stato questo momento, bene anche - io penso - che sia stato condotto chiaramente con differenze di opinioni, ma in modalità civile, quindi da questo punto di vista è stato un momento importante, perché poi chiaramente partiamo da un avvenimento che è un avvenimento assolutamente speciale. È un avvenimento, quello a cui abbiamo assistito due giorni fa, che entrerà nella storia di Modena. Dobbiamo partire, quindi, dalla lettura del dato di fatto della realtà, in tutta la sua interezza, per fare poi delle considerazioni successive. Chiaro che lo facciamo con le informazioni in nostro possesso, consapevoli che domani il quadro potrebbe cambiare sulla base di nuovi dati, di nuove informazioni. I fatti sono che Modena è stata teatro di un attentato, lo diceva prima anche il Consigliere Negrini. Una persona ha cercato di danneggiare con la violenza la vita di altre persone, con l'auto e con un coltello. Citava il Sindaco - per la prima volta abbiamo assistito in Italia a un'azione criminosa in cui una macchina si lancia sulla folla a tutta velocità. Se uno di noi volesse pensare a un gesto clamoroso in cui far del male e uccidere più persone possibile a Modena, una delle prime modalità sarebbe quella di lanciarsi con una macchina nel centro cittadino quando c'è il maggior afflusso di persone, quando c'è la vasca del sabato pomeriggio, magari verso le 17:00, a metà pomeriggio, che c'è più gente. È un atto - lo citava prima Bertoldi ma anche il Sindaco - avrebbe avuto conseguenze ben più gravi ed è andata davvero bene che l'assalitore nella sua foga di colpire, quanti più passanti possibili, salendo sul marciapiede di via Emilia abbia sbandato e sia andato a sbattere contro il muro adiacente, altrimenti la vettura avrebbe continuato la sua folle corsa e oggi potremmo essere qui a piangere un bilancio ben più drammatico di quello che raccontiamo oggi. Per chi non crede questo è un caso fortuito; per chi crede davvero, qualcuno ha protetto Modena, in modo speciale in questa giornata, ma questo evento ha scioccato i modenesi e non solo, a maggior ragione dopo aver visto i filmati dell'evento. Davvero ognuno di noi domani si ricorderà cosa stava facendo nel momento in cui ha appreso questa notizia. I sentimenti prevalenti oggi tra i nostri concittadini sono il dolore, la rabbia e l'ansia: dolore per le persone innocenti così colpite - e speriamo davvero che tutte vivano nonostante le gravi ferite - rabbia per un'azione così terribile, ma anche un po' di rabbia - si sente sui social e da altre parti - per narrazioni che hanno sentito come

non vicine a loro e a quello che è successo; ansia per quanto potrebbe capitare domani, vista l'imprevedibilità. Sull'attentatore sono state scritte tante cose, sulla sua persona sono state dette anche oggi. Sappiamo da quello che è stato scritto che si tratta di un disturbo schizoide della personalità e che era stato in cura al CSM di Castelfranco. Non ci sono testimonianze di problematiche più gravi e quindi di psicosi vere e proprie. Appunto, è una persona che è arrivata a laurearsi, quindi è ragionevole che i problemi non siano emersi nell'adolescenza ma successivamente e inoltre, pur non essendo più in cura da due anni, le testimonianze che abbiamo letto parlano di una persona isolata e aggressiva, ma non di episodi psicotici gravi. Sembra quindi più una persona isolata con atteggiamenti complottisti, una persona fragile che a un certo punto ha pensato che il mondo ce l'avesse con lui per il fatto di essere un migrante o di essere di un'altra religione - tra l'altro arrivando, come già stato citato, a dire poi parole molto brutte sia nei confronti dei cristiani che nei confronti di Gesù Cristo - e a un certo punto è scattato in lui qualcosa. Su questo ho ritrovato una coincidenza interessante tra l'analisi che ha fatto prima il Consigliere Negrini e quella che ho trovato io di Maurizio Molinari, che non è certo... Ex Direttore de La Stampa di Repubblica, che parte da un background culturale diverso, ma dice, in un'intervista rilasciata, "Perché il killer, bisogna chiedersi, usa un metodo piuttosto che un altro? Il metodo di lanciare una macchina contro i passanti per travolgerli e ucciderli, dotandosi di un coltello per continuare a uccidere è una metodologia chiaramente ispirata da quanto fatto da singoli o gruppi islamici in più Paesi e in più occasioni. Ciò non significa - e questo è quello che sappiamo, appunto - che questo personaggio appartenga a un gruppo islamico, ma significa che può essere stato contagiato dall'idea, dal metodo. Quando le persone sono vulnerabili e vogliono commettere atti di violenza e appartengono alla seconda generazione di immigrati, la storia recente ci dimostra che possono ricorrere a metodi che si richiamano a questi precedenti. E questo ci serve per capire meglio quello che è successo, per dare una spiegazione senza scivolare in facili affermazioni generiche", ma questo non ci fa dormire sonni tranquilli perché tutti questi elementi ci dicono che questo episodio potrebbe non essere l'unico e che possiamo avere altri problemi in futuro. Condivido in pieno quello che ha detto prima il Sindaco rispetto al fatto che ogni tipo di giustificazionismo in una situazione del genere non deve trovare spazio. Abbiamo senz'altro bisogno di capire, soprattutto per il recupero della persona a livello medico e umano, ma non di sminuire, e quindi tanti discorsi sulla persona bullizzata che stava male perché non trovava lavoro non è che non sono cose non vere, ma rischiano di far passare un messaggio quasi che chiunque ha una certa serie di problematiche sia appunto una persona potenzialmente pericolosa. Invece, non va persa di vista la libertà umana, che, pur se condizionata dalla fragilità, fa sì che a un certo punto una persona scelga, nel suo percorso di vita, deliberatamente di pianificare e porre in atto un'azione violenta, un'azione di odio verso una comunità. Tutte queste considerazioni dicono che oggi per Modena si apre qualcosa di nuovo. Sono colpito, come Capogruppo di Modena in Ascolto, di come quello che è successo si incroci con quello che è emerso nell'incontro che abbiamo promosso come gruppo solo pochi giorni fa, intitolato "Cosa fare Se", dedicato a cosa fare in situazioni critiche come aggressioni per strada. I messaggi che sono venuti fuori da quell'incontro sono due: 1), che occorre essere consapevoli che Modena è cambiata e quindi dobbiamo prenderne atto cambiando anche le nostre abitudini. Occorre avere un atteggiamento di vigilanza costante, di attenzione per cercare, per quanto è possibile chiaramente, di non trovarci impreparati di fronte ad atti violenti come quello che abbiamo vissuto. Com'è già stato detto, la battuta, oggi capitano cose assurde che non ti immagineresti mai. 2), che occorre recuperare il controllo sociale. Modena deve uscire dall'individualismo in cui è precipitata perché il pensare solo a se stesso e al proprio gruppo non fa comunità. Dobbiamo capire che siamo noi per primi che ci dobbiamo occupare del bene, che una comunità coesa è quella che si occupa del bene degli altri, che occorre recuperare quel senso civico che fa sì che, se succede qualcosa, non mi volto dall'altra parte. Non intendo chiaramente il controllo di vicinato com'è, ma qualcosa di molto più ampio, che necessariamente dobbiamo mettere in piedi. A riguardo, non possiamo che ringraziare Luca Signorelli, una persona che più di tutte è stata esemplare e ha mostrato questo senso civico a tutti noi, così come le altre persone,

italiane e straniere, che lo hanno affiancato nella cattura dell'attentatore e nel prestare i primi soccorsi. Sono anche contento che si sia parlato - ha parlato prima il Vicepremier - di un riconoscimento nei suoi confronti a livello nazionale. Non so - immagino che anche qualcosa del genere ci sarà nella nostra città. È anche vero che dobbiamo prendere atto che le immagini delle telecamere hanno anche mostrato persone ferme, impietrite, che non sapevano assolutamente cosa fare, proprio perché uno si trova impreparato di fronte a una vicenda del genere. Detto questo - volevo dire alcune cose, ma di fatto le ha già dette il Consigliere Negrini, ma aggiungo solo - io le ho anche sentite di persona perché ieri per correttezza istituzionale ero in Piazza Grande, sono rimasto dispiaciuto e addolorato dall'atteggiamento del Sindaco e della Regione perché appunto quello che doveva essere un momento di tutti è diventato un momento per attaccare controparti politiche. Ieri abbiamo tutti capito che si fosse soprattutto contro esponenti del Governo; oggi sentiamo un'affermazione diversa e ne prendiamo senz'altro atto, però sembrava che il tema unico fosse la paura di rigurgiti razzisti e anche il dire - com'è stato detto ieri - che le paure si combattono insieme. Frase senz'altro vera, senza dire altro, che non tiene conto del fatto che occorre un'analisi più ampia che aiuti a capire cosa è successo e quali conseguenze questo ha per Modena, cosa non ha funzionato e cosa occorre cambiare. Non si può ripartire da domani come se niente fosse. Dobbiamo senz'altro dire ai modenesi, come è stato detto anche nel nostro (salta reg.) non dobbiamo smettere di uscire, di frequentare la città e i luoghi pubblici, ma anche che va fatto con uno spirito e un'attenzione diversa. La città sta cambiando e dobbiamo cambiare anche noi. Quindi, evitiamo narrazioni consolatorie alla "Andrà tutto bene", ma teniamo conto appunto di questo e questo poi apre alcuni temi - e qui non prendo, ma accenno solo come titolo in chiusura perché immagino che su questi temi ci torneremo anche in futuro - rispetto alla necessità di avere più misure di sicurezza fisica in città, soprattutto nel centro storico, e sul tema del potenziamento della sanità territoriale e nello specifico dei CSM. Su questo direi che la Consigliera Modena, che probabilmente su questo ha la maggiore esperienza al nostro interno, abbia testimoniato ampiamente quello che è il punto di vista degli operatori del settore, ma anche leggendo, ascoltando delle dichiarazioni di cittadini in questi giorni. E quindi parliamo di sanità su cui, da questo punto di vista, abbiamo assolutamente necessità di intervenire per potenziare queste realtà e anche per far sì che queste realtà possano monitorare le persone o cercare di monitorarle nel momento in cui, a un certo punto, queste si allontanano, perché non capita solo alla persona di cui stiamo parlando oggi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere Mazzi. È chiuso il dibattito. Interviene il Sindaco. Prego Sindaco".

Il sindaco MEZZETTI: "Consigliere e Consiglieri, permettetemi alcuni elementi di riflessione conclusivi, in replica. È vero che il Sindaco è il Sindaco, però è una figura istituzionale, ma il Sindaco non è completamente, in una sessione, in un Consiglio Comunale, super partes. Ha le sue idee, le esprime. Voi mi conoscete, lo faccio anche, provo a farlo senza ipocrisia e in genere se - diciamo così - rivolgo le mie critiche, qualche volta anche polemiche a idee diverse dalle mie, non lo faccio, come si dice, per partito preso, lo faccio per convinzione intima di una mia idea che porto avanti perché - voglio citare un autore a voi caro - un uomo che non difende le sue idee o non vale niente quell'uomo o non valgono nulla le sue idee. E io rimango assolutamente convinto di questo principio. Mi permettete in apertura un inciso. Consigliere Bertoldi, nessuno in questa Giunta fa marchette, spero che sia chiaro. Nessuno fa marchette e se pensa che qualcuno fa marchette, lei le palesa, le dice, le porta a conoscenza ed eventualmente ne fa anche una denuncia, altrimenti tace. Mi fermo qui e non voglio andare oltre. È una questione di rispetto anche nei confronti degli Assessori. Due cose, anche questo per portarlo a conoscenza dei Consiglieri: io ho sentito il Ministro Tajani richiamare nel suo intervento, che anche io ho apprezzato, l'importante legge delega che, anzi, legge riforma della Polizia Locale che è stata fatta dal Governo, che oggettivamente introduce elementi interessanti, però non la darei così per scontato come una cosa già fatta perché la

riforma non è stata accompagnata da risorse finanziarie perché a bilancio non è iscritto un euro che sia uno e soprattutto dobbiamo attendere anche i decreti attuativi. Quindi, la riforma ben venga perché ha elementi interessanti, però, perché non si creino equivoci, non è che da domani potremo fare le cose che indicava il Ministro Tajani, perché appunto dovremo attendere i decreti attuativi e soprattutto le risorse finanziarie che lo accompagneranno. Abbiamo discusso molto qui. È un tema che è ricorso nel nostro dibattito sulla necessità di rivedere le nostre - l'ha fatto per prima la Professoressa Modena, la Consigliera Modena - di rivedere le strategie e le politiche di intervento nostro in tema di salute mentale. Io ne sono fermamente convinto: io credo che noi abbiamo giustamente perseguito, in una fase della storia del nostro Paese, la chiusura dei manicomi, degli istituti manicomiali per come erano. C'è stato un grande dibattito in questo Paese sulla legge Basaglia, ma sono altresì convinto che la chiusura degli istituti manicomiali non è stata accompagnata da un'adeguata strategia e da adeguati strumenti e investimenti perché le cure di salute mentale e i percorsi alternativi fossero pienamente praticati. Credo che abbiamo bisogno a questo punto di una riflessione seria. Lo diceva anche ieri il Presidente De Pascale, in piazza l'ha detto con onestà e sincerità, e questa è un'esigenza che abbiamo di fronte a noi, ecco perché volevo anche dirvi che, in qualità di Presidente della CTSS, ho chiesto oggi che o la prossima, tra poco, o quella dopo immediatamente successiva, in CTSS comunque prima dell'estate possa essere oggetto di un incontro specifico dedicato a questo tema per vedere appunto con gli operatori del settore quali tipi di politiche mettere in campo qui nel nostro territorio e poi, conseguentemente, anche nella Regione. Vengo ad alcune questioni che sono state sollevate e su cui voglio tornare sopra, del dibattito. Intanto, sgombrerei il campo dall'attribuzione di affermazioni mai fatte. Non ho mai detto - né io né, credo, nessuno di noi - dopo l'attentato di sabato, voglio usare le parole "attentato" perché attentare alla vita delle persone lo diciamo in senso letterale, non lo diciamo nella Vulgata, è quello, "attentato alla vita delle persone", dopo l'attentato di sabato nessuno ha detto che le cose andranno bene; anzi, io ho detto: "Attenzione, perché se non è un atto terroristico da una parte siamo tranquillizzati, ma dall'altra si apre un tema che, anzi, non ci tiene proprio del tutto tranquilli". Quindi, non tutto è detto che andrà bene; così come, viceversa, credo che sia sbagliato anche - non c'è stato nel dibattito di oggi ma spesso leggiamo, sentiamo che viene detto: "Torniamo alla Modena di una volta, com'era bella Modena una volta". Io credo che anche questa è un'altra affermazione. come diceva il Consigliere Mazzi, affermazione di carattere consolatorio. Lo diceva il Consigliere Mazzi: il mondo è cambiato e dobbiamo prendere atto di un cambiamento nel bene come nel male. Purtroppo, nelle questioni che stiamo affrontando, è nella parte del male, quindi dobbiamo avere un certo razioicinio nell'affrontare - io insisto - e ho detto anche all'inizio che dico anche che a me interessa conoscere la verità, la natura dell'atto, ma, qualunque sia la natura dell'atto, l'atto è di una gravità assoluta, ed è un atto criminale - poi lo chiamiamo attentato - è un atto criminale, senza dubbio, e quindi, almeno da parte mia, nessun intento giustificatorio. Poi, è chiaro che dal punto di vista, e qui me lo insegnate voi - diciamo - della legge, poi io non sono... Dal punto di vista - immagino - legale, ci saranno gli avvocati che cercheranno di tendere da una parte e dire che non è in grado di intendere e di volere, ma quello è il percorso giudiziario. Per quanto mi riguarda. la condanna dell'atto in sé c'è tutta, a prescindere. Poi, è evidente ci sono le leggi che consentono le diverse - diciamo - attenuanti del caso. Quello non è affar mio né credo sia affar nostro. Vedete, "Si avvicina il terrorismo". Guardate, lo capiranno gli inquirenti. Io, a differenza del Ministro Piantedosi - fra l'altro non ho capito a questo punto chi se ne fa carico di questo Ministro, perché l'avete scaricato tutti quanti, di fatto sì, perché è l'unico che ha detto: "I modenesi non si devono preoccupare, possono stare tranquilli, perché l'attentato non è terroristico, ma è un attentato di uno squilibrato", l'ha detto Piantedosi, tanto che io in sede di Comitato, alla presenza di Piantedosi, ho detto: "Io andrei cauto ancora finché il Procuratore non ci dirà che gli inquirenti hanno verificato e analizzato tutti i device e ci possono escludere il condizionale definitivamente". Io l'ho detto. Il Ministro Piantedosi ha detto: "I modenesi - e insisteva, l'ha detto anche davanti alle telecamere - possono stare tranquilli perché non è un attentato terroristico". Poi, lo sappiamo perché l'ha detto il Ministro Piantedosi: perché lui intanto dimostra che il suo sistema

non ha falle, infatti lui ha detto: “Questo dimostra che il nostro sistema non ha avuto falle, poi se è un matto sono cavoli vostri”, il senso della sua frase, della sua affermazione è stato quello. Quindi, è il Ministro Piantedosi che l'ha detto. Se c'è uno che ha messo in campo un elemento giustificativo, visto che per voi è un assioma dire che non è stato un atto terroristico ma un atto di un demente, l'ha detto Piantedosi. Quindi, se c'è uno giustificazionista è stato il Ministro Piantedosi. Punto. Non l'abbiamo detto noi. E chi sono io per smentire il Ministro Piantedosi? Sono semplicemente un Sindaco, se lo dice il Ministro Piantedosi io prendo atto e riferisco. “Sciacallaggio”. Io ho usato il termine “sciacallaggio” e lo rivendico perché oggi ho letto in un comunicato, che evidentemente è stato scritto a comando perché qualcuno si è sentito punto dalle mie frasi - si dice dalle mie parti che la gallina che canta per prima ha fatto l'uovo - io non ho fatto un nome in piazza- Qualcuno però ha capito il riferimento a se stesso, evidentemente. E se qualcuno si è riconosciuto nelle mie affermazioni, mi dispiace perché, appunto, evidentemente si è riconosciuto in qualcosa che io ritengo sciacallaggio. Esempio: dire che non si può chiamare sciacallaggio la ricerca e la richiesta di verità. Chi l'ha detto? Io penso che sia sciacallaggio costruire una verità prima ancora che anche gli inquirenti ce la possano dire e dire a tutti che quella è la verità, ad esempio che la verità è che quel ragazzo, nonostante sia nato in Italia, nonostante sia sempre vissuto in Italia, è un criminale straniero e si dice, fuor da qualunque regola legislativa, di legge, di qualunque Codice, si dice che pertanto va rispedito nelle carceri, nelle patrie galere, che non sarebbero quelle italiane ma quelle del Paese d'origine dei genitori, e non capisco in base a quale regola si potrebbe fare una cosa di questo genere. Lo aggiungo e lo ripeto: perché dici una cosa di questo genere? Perché ritieni che le carceri italiane, che noi non siamo in grado, che il nostro sistema giudiziario non è in grado di garantire la certezza della pena? E, siccome non sono in grado di garantirle, probabilmente fra magari sette – otto anni me lo ritrovo in libertà, allora lo rispedisco in Marocco, anche se non è il suo Paese ma era quello dei genitori, in violazione magari anche della legge - che non sta né in cielo né in terra, tant'è vero che anche il Ministro Piantedosi ci ha detto che questa cosa non sta in cielo né in terra e continua a dire: “Le vostre divisioni non le scaricate su di noi, le vostre divisioni, che sono palesi davanti a tutto il Paese, non le scaricate su di noi, perché vi state prendendo a mazzate in queste ore”, e basta leggere i giornali. O forse anche quelli probabilmente non dicono il vero e dicono il falso? Dopodiché, se si vuole una buona informazione - ha detto il Consigliere Negrini - si aspetta, appunto, si aspetta. È quello che ho chiesto io al Ministro Piantedosi. Aspettiamo. Aspettiamo di vedere l'analisi dei device, aspettiamo di sapere cosa ci dicono gli inquirenti. Io aspetto. Il Ministro Piantedosi non ha aspettato, ci risiamo, ma di chi è questo Ministro Piantedosi? Chi se ne fa carico? Io so solo che alcuni elementi sono certi. Non c'è bisogno che gli inquirenti facciano indagini. Un elemento, che voi dite: “Ah, avete voluto evidenziare che c'erano anche cittadini stranieri che hanno fermato, lo dimostrano i filmati, i video”. Si vede, non è che dobbiamo fare una particolare ricerca della verità. Che fosse nato e cresciuto in Italia lo dicono i documenti, a meno che non abbia falsificato i documenti, adesso magari ci diranno che i documenti sono falsi. Le mail poi andrebbero citate anche tutte perché dice in una mail appunto - io ritengo grave che lo dica, però va visto nel contesto perché dice anche, “Voi bastardi cristiani”, e poi dopo poche ore scrive a me dove dice “Scusatemi per la maleducazione”, non è proprio uno... Anche questo andrebbe citato, non dà un quadro di una persona stabilmente anticristiana e demoniaca; è più il quadro di una persona un po' demente. Questo mi sia consentito dirlo. Quindi - permettetemi - io credo che ieri che si sia persa un'occasione, intanto perché voi non potevate sapere - non dico tutti, alcuni che sono intervenuti in questo senso molto critico - non potevate neanche sapere cosa avrei detto in piazza, ma preventivamente in piazza non l'avete voluta convocare tutti insieme la piazza e non siete voluti venire in piazza prima ancora di sapere che cosa avessi detto. Pensa, preveggenti, siete straordinari. Conoscete l'ambiente, cioè? Quale ambiente conoscete? Hai detto che era una piazza molto piena per elettori di centrodestra. Sai perché era piena di centrodestra, quegli elettori? Perché hanno condiviso uno spirito. Hanno condiviso uno spirito e voi continuate a non avere connessione sentimentale con i modenesi, ed è per questo che a Modena nelle elezioni amministrative prendete meno consensi di quanto prendete nelle elezioni nazionali. Riflettete su questa cosa qui. E poi oggi,

anzi ieri sera, accorgendovi di aver sbagliato la valutazione, forse pensavate che in piazza non ci sarebbe stato nessuno, oggi partite all'attacco per cercare di screditare quella piazza e le persone in quella piazza e non solo il Sindaco per poter giustificare il fatto, di fronte ai vostri elettori che forse erano in piazza, anzi sicuramente lo erano condividendo con noi, che era giusto che voi non stavate in piazza, ma la verità è che voi avete sbagliato a non essere lì presenti ieri in quella piazza, condividendo con tutti quanti, magari sì, un accento critico, ma avreste potuto condividere la presenza e, sì, allora, rivendicare anche con più forza una correttezza magari di comportamenti, ma voi avete scelto preventivamente di non essere in quella piazza e, scegliendo di non essere presenti in quella piazza, vi siete autoesclusi da quello che è stato un sentimento popolare fortemente espresso, poi è vero: non c'erano altri centottantamila modenesi, certo, figurati, è sempre così, però questo è stato l'errore. E oggi avete cercato di limitare i danni di questa vostra disconnessione con quei comunicati e anche gli interventi che oggi avete fatto. Avete sbagliato, mi spiace, ma io credo che ci siano margini per recuperare. Come è stato detto, lasciamo perdere adesso la polemica su questo, perché comunque non è su questo che dobbiamo creare adesso, ma dobbiamo invece, perché comunque ci troviamo davanti a un fatto drammatico più grande di noi, più grande anche delle nostre polemiche, più grande anche di questo mio intervento polemico che sto facendo, perché il fatto drammatico ci pone di fronte ad una prospettiva su cui recuperiamo comunque un terreno comune di discussione, di confronto. I terreni ce li abbiamo, l'abbiamo detto: ragioniamo insieme su come riformare, come riorganizzare il sistema della salute mentale, vediamo come riorganizzare diversi nostri interventi su questo, perché comunque noi ci troviamo esposti ad una problematica, e ci troviamo esposti tutti. Il cittadino li fuori, che voti centrodestra o che voti centrosinistra, il suo timore che qualche pazzo oggi con la macchina, domani con un coltello, dopodomani con un machete, dopodomani ancora con un altro mezzo, lo può mettere in pericolo. E noi possiamo fare tutte le chiacchiere che ci paiono qua dentro, tutte le polemiche sulla parola storta o sulla parola dritta, ma noi dobbiamo dare una risposta insieme a quelle persone e una risposta deve essere dirgli: "Non dovete avere paura", ma non per dirgli "Non dovete avere paura perché tutto va bene, perché tutto andrà bene, tutto è posto e tutto è sicuro", non per quello; ma perché, se si ripiega nella paura il cittadino, noi abbiamo chiuso le nostre prospettive di speranza, ma non noi singoli, noi come comunità modenese. E questo non ce lo possiamo permettere".

Il PRESIDENTE: "Il dibattito è chiuso. Bertoldi? Prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Vorrei solo capire perché il Sindaco si è rivolto a me parlando di marchette, questa cosa di marchette io francamente non ho capito. Se si riferisce al fatto che la politica dell'Amministrazione è più attenta ai bisogni degli stranieri che degli italiani, lo ribadisco, è sotto gli occhi di tutti, è una scelta legittima, che io non condivido ma ritengo legittima. Se si ritiene, che io - è l'ipotesi che faccio - che questo, il fatto di avere questa particolare attenzione, questo assicuri la maggiore sicurezza alla nostra città, io credo che siamo sicuramente rimasti delusi. La parola "marchette" non riesco a capire a cosa si riferisca".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BERTOLDI: "No, ho detto: "Quando si fa riferimento a tanti aiuti che diamo agli stranieri", ho fatto riferimento a un Assessore che è particolarmente sensibile su questo, quindi non riesco a capire".

Il PRESIDENTE: "Bertoldi, o precisi quello che hai detto... Ascolta, un attimo per piacere allora, siamo in intervento per fatto personale. Ti è chiaro quello che hai detto. Se vuoi dire qualcosa su quello che hai detto bene, altrimenti il Consiglio è finito qui. È chiaro che hai detto: "La Maletti va in giro per il consenso". Il Sindaco l'ha - diciamo - sintetizzata così, ok? A posto. Buona serata, ci vediamo giovedì.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA